Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 9 Marzo 1934 - Anno XII

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	90	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,

40-946 40-947 Centralini | Direzione - Redazione - Cronaca e — « Seguendo la Cronaca » — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Num. 58

...mento

...ezzo di una co... finanziari, L. 7 e L. 8, ultima pagina ... dizioni in terza ... Arte cinematografica ... la cronaca ... per linea contata. ... della Stampa ... ordini che a suo ... poter accettare.

...ITALIANA, S. A. ... della Chiesa

Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-039 - 50-904

Il Duce presiede il Consiglio delle Ricerche

La vasta opera compiuta per la conoscenza e l'utilizzazione delle risorse del Paese esposta in lucida sintesi da Guglielmo Marconi

Organismo vivo

Roma, 8 notte.

Il Consiglio nazionale delle ricerche, che oggi si è riunito in seduta plenaria sotto la presidenza di S. E. Guglielmo Marconi, venne fondato nel 1923 come organo italiano aderente al Consiglio internazionale delle ricerche, creato nell'immediato dopo guerra con lo scopo di coordinare le ricerche scientifiche per le quali la collaborazione internazionale è necessaria e potrebbe essere opportuna. Ma nel 1928 fu plasmato come organo squisitamente italiano per adempiere a còmpiti di particolare importanza per il nostro Paese dal Capo del Governo, quando lo affidò alle cure di Guglielmo Marconi con un memorabile messaggio che aperse veramente una nuova epoca nella storia del progresso scientifico e tecnico dell'Italia. Il Consiglio nella sua organizzazione può contare, si può dire, su tutte le migliori competenze scientifiche e tecniche italiane. Gli uomini più insigni della scienza, della tecnica e dell'industria furono opportunamente raggruppati in un certo numero di comitati e di commissioni permanenti.

Ma dove il Consiglio sta per dare il suo frutto migliore nell'interesse dell'economia nazionale è nello Stato corporativo che il Duce sta creando in Italia. Con recente provvedimento legislativo al Consiglio delle ricerche fu affidato il còmpito di supremo Consiglio tecnico dello Stato. E' infatti di importanza fondamentale per lo Stato corporativo di avere a disposizione un Consiglio autorevole di competenza indiscussa, sereno e imparziale nella obiettiva valutazione dei fatti, soltanto col miraggio del supremo interesse del Paese.

Sul modello del Consiglio di Stato fu organizzato in sezioni, tre per la consulenza scientifico-tecnica, una per esprimere il parere preventivo prescritto dalla legge sui provvedimenti di carattere tecnico proposti dai Ministeri interessati da sottoporre al Consiglio dei Ministri, e infine una per provvedere al controllo del prodotto italiano quando sia richiesto dal produttore, controllo regolato da uno speciale decreto e che certamente è destinato a dare un aiuto notevole con un riconoscimento così autorevole del buon prodotto italiano nel farlo preferire all'interno e anche nel vincere la concorrenza nel campo internazionale.

Preoccupazione costante del Consiglio delle ricerche è stata quella di organizzarsi nel modo più pratico e più efficace per adempiere alla sua funzione così piena di responsabilità. Sono stati così costituiti un centro di notizie tecniche, una biblioteca di consultazione, un istituto per le applicazioni del calcolo, un archivio per le materie prime, ecc.

Per quanto riguarda le materie prime, il Consiglio delle ricerche segue con particolare interesse, mediante un apposito comitato, tutto quanto si riferisce a questo problema fondamentale per il nostro Paese. Oltre ad un completo campionario delle materie prime ricavate e usate in Italia e dei loro surrogati, il Consiglio raccoglie e coordina le notizie di carattere geologico, geografico, tecnologico, statistico ed economico relative alle materie prime necessarie al nostro Paese, siano esse nazionali o importate dall'estero.

Il Consiglio delle ricerche ha inoltre stretto a sè, con accordi cordiali, le più importanti associazioni scientifiche e tecniche italiane regolando la loro attività con la sua funzione di coordinatore degli sforzi scientifici e tecnici della Nazione. A cura del Consiglio viene pubblicata la « Bibliografia scientifico-tecnica italiana » in modo da controllare e seguire con continuità tutta la produzione scientifica e tecnica italiana. Vengono pubblicati cinque volumi ogni anno: uno per le scienze (matematica, fisica, chimica, astronomia, geodesia e geofisica, geologia, geografia, ecc.); uno per la medicina, uno per l'ingegneria, l'industria e la difesa nazionale e uno per l'agricoltura. Sono circa 2000 pagine con oltre 30 mila segnalazioni.

Il Consiglio, sotto la guida insigne di Guglielmo Marconi, è un organo ormai poderoso che con criteri pratici e realistici ha già reso notevoli servigi al Paese. Un aiuto concreto, tra l'altro, darà il Consiglio ad alcune nostre industrie col controllo del prodotto che un recente decreto del Capo del Governo gli ha affidato. Esso è in grado di dare, in forma precisa, una vera e propria garanzia autorevole che il prodotto risponda a determinate qualità e condizioni. Solo ispirando assoluta fiducia nel pubblico, il prodotto sarà preferito quando si devono vincere pregiudizi inveterati, e questa fiducia il Consiglio delle ricerche, con la sua solenne attestazione, è certo in grado di infonderla. Risulta da tutto ciò un senso di profonda armonia che ha suggerito al Duce, fin dai primi anni del Suo governo, di dare una disciplina severa alla ricerca scientifica in modo che essa possa mettere a disposizione del Paese tutte le sue risorse, pronte ad ogni evenienza e a ogni bisogno.

La seduta

Roma, 8 notte.

Presieduto dal Capo del Governo, il Consiglio nazionale delle ricerche ha tenuto a Palazzo Venezia, nel salone delle Battaglie, la sua seduta plenaria. Alla riunione hanno partecipato i membri del Direttorio del Consiglio, e cioè il presidente senatore Guglielmo Marconi, i vice-presidenti senatore prof. Amedeo Giannini, on. Alberto Blanc, accademico Nicola Parravano e prof. Ugo Frascarelli, il segretario generale prof. G. Magrini, l'amministratore dott. Azzolini governatore della Banca d'Italia, i membri delle presidenze dei Comitati nazionali e delle Commissioni speciali del Consiglio nazionale delle ricerche, nonchè tutti i capi delle amministrazioni tecniche dello Stato.

La relazione di Marconi

Il Capo del Governo, il cui ingresso nel salone è stato salutato romanamente dai convenuti, dichiarata aperta la seduta, ha dato la parola al senatore Marconi che ha pronunciato il seguente discorso:

« Duce, Eccellenze, illustri colleghi. La necessità di un organo per indirizzare la ricerca scientifica ai fini dell'economia e della difesa nazionale s'impone, si può dire, a tutte le Nazioni in conflitto durante la grande guerra. Ma se cessò la guerra negli eserciti, la guerra economica non cessò col fragore delle armi. Questo organo pensato in tempo di guerra, Voi lo avete plasmato quando era ancora in embrione, ed adattato alle particolari necessità del nostro Paese. Io ho avuto il grande onore di ricevere da Voi, Duce, il grave compito, invero pieno di responsabilità, di governare questo istituto nel nuovo indirizzo. La benevolenza con la quale, Voi, Duce, avete seguito il nostro lavoro non facile, specialmente nei primi tempi, fu per noi sempre di grande conforto e di incoraggiamento; ma Voi, quest'anno, avete voluto che il Consiglio delle ricerche fosse eretto a supremo Consiglio tecnico dello Stato. Ed io desidero esporvi come abbiamo cercato di indirizzare l'azione del Consiglio, soprattutto in modo da fiancheggiare ed aiutare l'imponente opera Vostra di ricostruzione del nostro Paese.

« Mi sono proposto di rendere il Consiglio un organo del Regime che vive nella vita stessa del Paese, pronto alle necessità del momento e previdente delle incognite del domani, in questi tempi così difficili. Ciò sempre con la mira di quanto a Voi sta tanto a cuore: la salute ed il benessere del popolo, l'indipendenza e la potenza della Patria nostra ».

« Il tempo in cui la scienza era considerata come un lusso, e più che altro una soddisfazione dello spirito, è passato definitivamente. La ricerca scientifica con i suoi risultati e i suoi consigli, assicura in tempo di pace, una superiorità industriale, e di conseguenza una superiorità commerciale evidente; ma in caso di conflitto armato serve a dare ad una Nazione quella superiorità tecnica senza la quale spesso rimane inefficace il sacrificio, il coraggio e lo stesso eroismo. Questa verità è ormai riconosciuta da tutti, e la collaborazione tra scienza, industria e difesa del Paese va divenendo sempre più intima. Un sintomo pieno di significato. Per la costruzione della nuova sede del nostro Consiglio, gli industriali del cemento e del ferro hanno offerto i loro materiali nella quantità necessaria, altri materiali stanno per essere offerti, altre facilitazioni concesse. Io voglio qui ringraziarli in modo solenne, perchè in tali doni sta un alto valore simbolico. E non solo con l'industria, la collaborazione va divenendo sempre più intima, ma anche con le amministrazioni tecniche dello Stato di cui vedete qui raccolti i capi maggiori. Mi è gradito, a questo proposito, ricordare come esempio un recentissimo decreto su proposta del Ministro per l'Agricoltura, che sanziona il pieno coordinamento dell'attività svolta nel campo della sperimentazione agraria dal Ministero dell'Agricoltura e dal Consiglio delle ricerche.

« Così va sempre più ottenendosi quella unità di indirizzo, quel coordinamento e quello spirito di collaborazione, che Voi avete sempre desiderato. Solo con questo spirito fu possibile trar l'opera concorde di numerosi e valentissimi collaboratori, raccogliere in un tempo brevissimo la documentazione del mirabile contributo dato dall'Italia con la scienza, alla civiltà, che il Consiglio delle ricerche, per ordine Vostro, ha inviato alla Esposizione Mondiale di Chicago. Io ho visitato quell'Esposizione, e vi posso assicurare, Duce, che la visita di quella Mostra della nostra scienza in Paese straniero fu un motivo di nobile orgoglio per il mio cuore di italiano.

« Non Vi esporrò tutte le attività che il Consiglio sta sviluppando e le numerose ricerche che il Consiglio sta svolgendo per la fervida opera e l'abnegazione di sapienti ricercatori. Questa lista che comprende oltre un centinaio di argomenti, sarebbe di grande interesse; ma non sarebbe che una analisi. Io desidero invece darVi una sintesi dell'opera svolta ».

Medicina, igiene, alimentazione

Il sen. Marconi, proseguendo, dopo aver polemizzato con quelli i quali nella scienza e nella macchina vedono le cause della crisi odierna, e non già nella « difettosa distribuzione della ricchezza e dei beni che la Provvidenza a piene mani ci largisce, e soprattutto nell'egoismo umano che ne ha frustrato i vantaggi » rileva, come « il Consiglio, nella sua odierna attrezzatura, risponde a còmpiti ben precisi e definiti; è l'organo consultivo dello Stato per le questioni tecniche; provvede allo studio di quei problemi tecnici che interessano l'economia del paese, e che abbisognano della ricerca scientifica sistematica; si occupa della migliore utilizzazione tecnica delle risorse del paese e delle questioni che sono collegate con tale utilizzazione; quando lo richieda il produttore, esercita il controllo del prodotto italiano e gli concede la sua autorevole garanzia affinchè questo possa imporsi per le sue qualità ed i suoi pregi; predispone quanto occorre, affinchè l'aiuto della scienza, sia nel dare informazioni sia nel risolvere problemi nuovi, possa essere tempestivo, in modo che il paese non si trovi impreparato tecnicamente di fronte a imprevedute esigenze ».

Esaminando perciò le numerose iniziative — continua l'oratore — la commissione centrale apposita, nonostante i pochi mesi di vita sono al suo attivo: 700 proposte di invenzioni ricevute e 200 pareri tecnici formulati; astrazion fatta dell'opera di fiancheggiamento dell'Associazione nazionale fascista inventori.

E precisa fra l'altro: « I problemi più importanti da noi affrontati possono essere così raggruppati: Nel campo della medicina e dell'igiene, le ricerche sperimentali per chiarire il problema intorno ad una eventuale forma submicroscopica dei parassiti malarici. Parallelamente agli esperimenti eseguiti con ceppi parassitari, artificialmente trasmessi da uomo a uomo, a scopo terapeutico, sono stati iniziati esperimenti con ceppi genuini di campagna. Per l'anchilostomiasi, malattia squisitamente rurale e degli ambienti minerari, si è già arrivati a realizzare una efficace profilassi nelle campagne. Nel campo della biologia, mentre da una parte si promuovono le ricerche di embriologia sperimentale, dall'altra vengono studiati i problemi fondamentali della genetica, per cui già si sono ottenuti risultati di grande interesse per una delle nostre industrie più importanti, quella serica. Le indagini sulle piante medicinali proseguono attivamente e tendono a disimpegnare l'Italia dalla importazione di droghe straniere e a metterla anzi in condizione di poterne esportare. Lo studio sulla tossicità di alcuni alcooli, e specialmente del metilico e dell'etilico, è stato intrapreso per cercare di risolvere alcune questioni riguardanti le possibilità di carburanti nazionali. Il trattamento elettrico delle sementi, problema largamente studiato in Europa ed in America in vista di un aumento della produzione, è in via di soluzione, come appare dai circa 3000 esperimenti eseguiti fino ad oggi. I problemi dell'alimentazione continuano a formare oggetto di intensi studi.

I combustibili

« Si sta preparando una inchiesta alimentare sulle popolazioni raccolte in quel grande laboratorio di biologia umana che sono le Paludi Pontine bonificate. A questa inchiesta, anzi, si collega una larga indagine sui caratteri somatici e demografici delle famiglie immigrate, in modo da poterne seguire l'adattamento al nuovo ambiente. Una scheda raccoglierà le caratteristiche di ogni individuo per formare l'archivio comunale delle famiglie. Nel campo sociale si proseguono le ricerche sullo spopolamento montano.

« Il Consiglio delle ricerche per la migliore conoscenza ed utilizzazione delle risorse del Paese ha già compiuta l'indagine sui giacimenti di combustibili in Italia, regione per regione, e ha pubblicato i risultati ottenuti. D'accordo con l'Associazione nazionale per il controllo della combustione, si sta studiando il modo di utilizzare col maggior rendimento possibile, negli apparecchi di combustione, in caso di bisogno, anche combustibili scadenti. Ricordo con soddisfazione l'ottimo esito dell'applicazione del gassogeno, alimentato a gas di carbone di legna, realizzato dal nostro collega prof. Ferraguti, come dimostrò la recente prova Roma-Budapest di una vetturetta attrezzata a gassogeno.

« Il Consiglio, d'accordo con la presidenza dell'Azienda generale italiana petroli, porterà, inoltre, il suo contributo agli studi geologici e geofisici sopra i quali si basano le ricerche di petrolio in Italia. Continuano le ricerche sui giacimenti di minerali di berillio italiani e sulla loro utilizzazione, specie per quello di Rio Masul presso Merano, che si è rivelato di una consistenza considerevole.

Cinematografo e radio

« Ma in tutto il campo delle materie prime, il Consiglio continua un lavoro di grande lena che tende a sviscerare nei suoi particolari questo problema così grave per la nostra economia. Una larga inchiesta di base fu avviata per i differenti gruppi delle materie prime utilizzate in Italia, ed oltre un centinaio di relazioni dense di dati, di esperienze sono state già preparate per servire di fondamento ad una discussione di dettaglio. Quasi tutti i tecnici eminenti, ai quali furono affidate tali relazioni, sono capi di aziende; assillati dal lavoro e dagli affari. Ciò nonostante tutti risposero al nostro appello con mirabile disciplina e altissimo sentimento civico. Vada ad essi il nostro più vivo cordiale ringraziamento ».

E dopo avere accennato all'attività inerente alla fertilizzazione dei terreni, alle concimazioni, alle colture foraggere cui è intimamente legato il problema zootecnico generale, ed in particolare quello del latte che reclama in questo momento un esame approfondito, il sen. Marconi ricorda che le ricerche sulla utilizzazione dei prodotti agrari per l'alimentazione del bestiame vennero predisposte per fornire sicuri elementi tecnici agli allevatori costretti ora ad avviare su nuove basi economiche la produzione zootecnica.

Parallele a queste ricerche sono quelle sulla resa alla macinazione di alcuni grani tipici (frumento, granoturco, segala), sul valore alimentare dei prodotti della macinazione stessa, sulla conservazione di prodotti agrari facilmente deperibili (frutta, ed in special modo l'uva) mediante il freddo. Il Comitato per la chimica si sta occupando a fondo dei problemi relativi alla conservazione industriale degli alimenti al fine di determinare le caratteristiche delle produzioni tipiche italiane, e ciò per difendere e rafforzare la posizione dei nostri prodotti nel mercato internazionale.

Il Consiglio, d'accordo con la Confederazione generale dell'industria, ha poi affidato ad un apposito Comitato lo studio dei problemi tecnici interessanti l'industria cinematografica. Stanno concertandosi le norme costruttive degli apparecchi di proiezione nei loro vari formati, mentre sono avviate esperienze per la valutazione oggettiva delle pellicole cinematografiche e per l'indagine microfotografica delle striscie sonore, indagine che forse per la prima volta è riuscita a mettere in luce elementi capaci di risolvere il complicato problema.

E dopo avere enumerati numerosi altri argomenti inerenti l'ottica, il senatore Marconi aggiunge: « Non voglio fare a meno di ricordare come il Consiglio sia intervenuto direttamente nella organizzazione della quinta Mostra nazionale della radio, nella quale hanno avuto per la prima volta sviluppo adeguato le applicazioni scientifiche e tecniche più recenti connesse con l'impiego dei tubi termoionici e delle cellule fotoelettriche. Un'iniziativa analoga è stata presa nei riguardi dell'organizzazione di una Mostra nazionale di ottica a Firenze, che sarà tenuta nella prossima primavera e metterà in evidenza i progressi fatti in Italia da questa industria così importante che tende a redimerci dalla produzione straniera. Ma per eseguire ricerche, occorrono lavoratori, ed è questa la nostra più grave preoccupazione. Noi abbiamo bisogno a questo proposito, Duce, di tutto il Vostro aiuto, che invochiamo con tutto il nostro fervore. Noi abbiamo constatato che le piccole iniziative sporadiche non danno un rendimento adeguato; è necessario concentrare gli sforzi ed i mezzi. Noi abbiamo potuto impiantare l'Istituto nazionale d'ottica a Firenze; ebbene, mercè l'intervento tecnico di questo istituto, è ora possibile costruire in Italia il grande telescopio di un metro e venti di diametro destinato all'Osservatorio di Padova, compresi gli strumenti e accessori; e se riusciremo, come speriamo tutti vivamente, di poter arrivare all'impianto di un Osservatorio coloniale all'Asmara, l'Italia avrà la grande soddisfazione di poterlo arredare completamente con strumenti ideati da tecnici italiani e costruiti dall'industria italiana; e non accenno all'economia della spesa che ne deriva.

Per valutare quanto importante sia questo successo, basta pensare a tutti gli strumenti ottici di cui abbisognano la Marina, l'Esercito, l'Aeronautica, la nostra tecnica in generale e di cui siamo stati per tanto tempo, si può dire completamente, dipendenti dallo straniero. Lo stesso istituto ha realizzato recentemente, un banco di prova per i binoccoli prismatici, che costituisce il mezzo più idoneo per accertarne oggettivamente i pregi e i difetti. Da ciò fortunatamente è derivata la dimostrazione inconfutabile che fino da oggi in questo campo il prodotto italiano non ha nulla da invidiare al migliore prodotto straniero. Pure il problema dei vetri speciali di ottica è in via di soluzione, e dobbiamo essere grati al senatore Ginori-Conti per una munifica offerta fatta al riguardo. Abbiamo portato a compimento anche il centro radioelettrico sperimentale di Torre Chiaruccia, presso Sanmarinella.

Le providenze antisismiche

Il sen. Marconi, a questo punto, rileva i cospicui risultati dati dall'Istituto per l'applicazione del calcolo, poi continua illustrando le altre numerose ricerche scientifiche.

« Il nostro Paese, purtroppo soggetto ai fenomeni vulcanici e sismici, non può trascurare gli studi geofisici che hanno tra l'altro così grande importanza nel suggerire i tipi di costruzione e molte previdenze antisismiche. Anche in tale considerazione le ricerche di gravità saranno estese particolarmente nelle zone sismiche e vulcaniche, in quanto i risultati già ottenuti mostrano la netta correlazione tra anomalie gravimetriche e attività sismica e tettonica. Si sono concluse felicemente quest'anno le ricerche geofisiche, e specialmente magnetiche, intraprese per diciotto mesi in Somalia, a Mogadiscio, in prossimità dell'Equatore, per collaborare alle ricerche internazionali dell'*anno polare*; e non voglio dimenticare le osservazioni di longitudine che pure per accordo internazionale furono eseguite dall'Osservatorio di Brera.

« E qui mi permetto raccomandarVi, Duce, il benevolo esame e la approvazione dello schema studiato dal nostro Consiglio, d'accordo con tutti i Ministeri interessati per il riordinamento dei servizi meteorologici e geofisici dello Stato.

« La mia relazione è stata per necessità di cose sommaria, in certi momenti forse troppo. Molte attività che pur rappresentano notevoli sforzi e utilissime fatiche, non ho potuto ricordare; ciò però non significa che non meritassero di essere ricordate. E' il tempo avaro che mi costrinse. Ho cercato, Duce, di darVi un'idea il più possibile chiara della passione che ci anima tutti per l'altissimo compito che ci avete affidato. Il Consiglio vorrebbe potere allo Stato la tranquillità che nel campo tecnico non si troverà mai impreparato. Forse è troppo orgoglio presumere tanto: certo però che è la nostra più viva aspirazione nello Stato corporativo, che significa concordia di intenti e collaborazione. Vi posso anche assicurare, Duce, che mai nelle questioni legate all'economia del Paese, il Consiglio prescinde dal valutare il fattore economico con senso realistico, nè trascura il fatto sociale e le conseguenze per il lavoro degli uomini, che tutti vorremmo con Voi distribuito il più possibile.

« Finirò ricordando due frasi: l'una, che ho vista incisa sulla porta di un grande istituto in America: « La ricerca scientifica è come la gallina della favola che depone uova d'oro »; l'altra, che ho letta in una pubblicazione del *Bureau of Standard*: « L'ultima guerra fu una battaglia di laboratori ». E ciò a prescindere dall'eroismo divino degli uomini. Queste due frasi sono due moniti per noi. La via è lunga; su questa via molta strada abbiamo fatto, ma quanto lontana è ancora la mèta! Noi Vi chiediamo tutto il Vostro aiuto, Duce ».

La parola del Capo del Governo

Dopo l'applauso con cui tutta l'assemblea ha accolto la fine del discorso, *il Duce ha rilevato che dalla vasta relazione del senatore Marconi, tutti gli Italiani potranno constatare la complessa e poderosa opera svolta dal Consiglio nazionale delle Ricerche che deve funzionare come lo Stato Maggiore di tutti i ricercatori italiani, i quali sono perfettamente sicuri che esso, nel suo organo centrale e negli organi periferici, risponderà in pieno alle speranze ed alle certezze del Regime.*

Non appena il Capo del Governo ha finito di parlare, l'assemblea, con un applauso vibrante, Gli ha tributato una calorosa dimostrazione di fervida devozione.

Ridda di scioperi in Spagna

Sanguinoso conflitto a Bilbao tra fascisti e sovversivi

Madrid, 8 notte.

Il Ministro dell'Interno Salazar Alonzo ha comunicato che, in base alle notizie fornitegli dai Governatori delle varie provincie, l'ordine pubblico è assoluto ovunque, e che nella stessa capitale è segnalato un leggero miglioramento nella situazione operaia.

L'Unione dei tipografi infatti ha consentito a rinviare a lunedì l'estensione dello sciopero tipografico a tutte le aziende giornalistiche e commerciali. Nel frattempo si spera di poter risolvere la vertenza delle maestranze dell'« A.B.C. ». Per contro sembra ormai certo che domani sarà proclamato lo sciopero dei 40.000 operai edili della capitale, al quale non è escluso si aggiunga quello dei metallurgici minacciato da vario tempo. Questi ultimi si agitano per ottenere la settimana lavorativa di 40 ore riconosciuta recentemente alla categoria degli edili, i quali a loro volta hanno deciso di riprendere lo sciopero perchè alcune imprese rifiutano tuttora di applicare la nuova settimana di lavoro. A Segovia è annunziato lo sciopero generale per lunedì prossimo per solidarietà con i 5000 scioperanti delle fabbriche Klein di prodotti di gomma.

A Madrid gli studenti delle Accademie tecnica e agricola hanno dichiarato uno sciopero di protesta contro la « Generalitad Catalana » che ha cominciato ad emettere diplomi di lauree professionali, e per contestarne la validità nelle altre provincie della Repubblica spagnuola. A Toledo tutti gli studenti di belle arti hanno proclamato lo sciopero di protesta contro i rigori disciplinari della Direzione dell'Istituto manifestati con l'adozione di severi provvedimenti a carico di alcuni studenti.

La serie degli scioperi però non è ancora finita. Nel distretto di Alicante numerosi scioperi tessili rendono assai delicata la situazione. Il Governatore di quella provincia ha dichiarato illegale quello scoppiato ad Elche, e spera di comporre rapidamente quello dei grandi stabilimenti di Alcoy. Uno sciopero di ventiquattro ore è stato dichiarato in una fabbrica di pneumatici a Bilbao ove le maestranze chiedono l'adozione di contratti collettivi di lavoro; le autorità di Manresa sono intervenute per affrettare la soluzione dello sciopero tessile locale al quale partecipano 9000 persone.

La vendita del settimanale fascista « F.E. » che ad ogni numero è sempre accompagnata da tafferugli, ha originato ieri sera a Bilbao un conflitto con scambio di numerosi colpi d'arma da fuoco tra fascisti spagnuoli e sovversivi. E' intervenuta la guardia civile che pure ha fatto uso delle armi. Si sono avuti tre feriti che ora versano in condizioni pressochè disperate, e cinque feriti leggeri.

L'imminente convegno di Roma

nel quadro della politica di pace di Mussolini

Nuovo orientamento francese - I timori della Piccola Intesa dissipati

Vienna, 8 notte.

Il Cancelliere Dollfuss farà il viaggio da Vienna a Roma in aeroplano, partendo probabilmente martedì mattina insieme al suo capo di Gabinetto Ministro Hornbostel. Il capo della delegazione economica, Ministro Schüller, si trova già a Roma da qualche giorno per sbrigare coi delegati ungheresi (che hanno anch'essi preceduto il Presidente del Consiglio gen. Gömbös) il lavoro preparatorio.

Sebbene le voci di blocchi politici ed economici che dovrebbero essere plasmati a Roma ormai non trovino più credito, la *Neue Freie Presse* ritiene utile ripetere che lo scopo delle prossime conversazioni consiste nello sviluppo dei traffici commerciali fra i tre Paesi, traffici già oggi impostati largamente su accordi preferenziali. In primo luogo però si tratta di favorire gli scambi fra Ungheria e Austria. Le trattative che erano in corso fra Vienna e Budapest sono state nell'attesa abbandonate.

Il *Weltblatt* completa le informazioni della *Neue Freie Presse* scrivendo che Mussolini è riuscito a porre termine con un atto positivo alla serie di conferenze, studi e piani per la questione medio-europea. In intimo contatto con la Francia, la diplomazia italiana pare sia riuscita negli ultimi giorni a dissipare i timori e i dubbi di Praga, Bucarest e Belgrado.

« Mediante la conclusione di trattati bilaterali, — prosegue il giornale — gli Stati della Piccola Intesa possono ormai aderire alla collaborazione medio-europea in qualsiasi momento; per realizzare in maniera completa le raccomandazioni di Stresa, non mancherebbe, dopo, che la collaborazione della Germania.

Quindi il *Weltblatt* osserva che con la sconfitta del marxismo, la vita politica austriaca ha acquistato tutto un nuovo aspetto, e con una frase vaga e significativa a un tempo viene quindi a dare la conferma di certe notizie da noi raccolte e segnalate negli ultimi giorni:

« Il Governo del Reich — scrive — non può non tener conto di tale trasformazione, e non è escluso che Berlino approfitti del momento attuale per correggere i rapporti con l'Austria (usando moderazione e saviezza come ha già fatto nei riguardi della Polonia) e inserirsi così nella politica centro-europea dell'Italia. Il sapere aperta o chiusa la sua porta verso l'Europa meridionale e orientale, per la Germania non può essere indifferente ».

Il riavvicinamento italo-francese

L'argomento dell'avvicinamento franco-italiano è ampiamente trattato e discusso dalla stampa e si vede in esso uno dei migliori pronostici per un buon esito del Convegno dei tre Capi di Governo.

La *Wiener Zeitung*, dopo aver rilevato che il viaggio circolare di Eden pare non abbia avuto risultati favorevoli, scrive che invece dal linguaggio della stampa francese ed italiana si può dedurre che si è verificato un ulteriore avvicinamento fra Roma e Parigi e che, quale segno esteriore di queste relazioni sempre più armoniche, va considerato il viaggio dell'Ambasciatore francese presso il Quirinale a Parigi. Il foglio viennese scrive che gli giungono notizie dalle quali si rileva che nella questione del bacino danubiano, e nel giudicare sulla faccenda austriaca, esiste tra le Cancellerie di Roma e di Parigi una confortante intesa. Pare che l'Italia ci tenga a informare esattamente la Francia sulla discussione che a metà marzo verrà condotta tra i primi Ministri d'Italia, Austria e Ungheria.

Il *Neues Wiener Journal* scrive: « Evidentemente l'avvicinamento tra Roma e Parigi che, del resto, è uno degli scopi perseguiti con conseguenza della lungimirante politica di pace di Mussolini, inizia una nuova e certamente proficua epoca della politica internazionale. E' del resto dimostrato che questa intesa italo-francese, che finora, senza colpa dell'Italia, si era arenata a causa di certe rivalità, ormai si è realizzata in sostanza in seguito alla lotta di difesa condotta dall'Austria contro la propaganda nazista ».

Il giornale conclude dicendo che è importante che il riavvicinamento italo-francese avvenga proprio in un'epoca resa difficile dalla politica germanica dell'Europa Centrale. Ciò dimostra che l'Italia fascista ha fermamente deciso di attenersi al principio della indipendenza austriaca a qualunque costo. Vi è quindi da sperare che le conversazioni romane porteranno a un riordinamento definitivo delle misure economiche del bacino danubiano.

La propaganda legittimista

Anche la ripresa della propaganda legittimista è argomento in questi giorni molto discusso: però in materia le opinioni variano. Dall'affermazione del conte Sigray, capo dei legittimisti ungheresi, che la via presa dal Governo austriaco conduce diritto diritto alla restaurazione, si va all'affermazione del deputato socialista Peyer che nella restaurazione non crede, considerando la situazione come troppo confusa per poterne soltanto parlare. La opinione del Peyer ha un certo interesse giacchè si riferisce che i socialisti ungheresi non siano incondizionati avversari di questa idea. Desideroso di rettificare notizie diffuse attorno ai colloqui viennesi di martedì scorso fra legittimisti austriaci e ungheresi, l'ex-ministro von Wiesner ha concesso un'intervista al *Neue Wiener Journal* deplorando che si sia voluto destare la impressione di una congiura. Le affermazioni messe in giro si possono qualificare, a scelta, prodotto della fantasia o maligne invenzioni. Non è vero che siano state prese delle decisioni concrete, e neppure è vero che si sia parlato del trasporto della salma dell'Imperatore Carlo a Vienna, la quale dovrebbe essere sepolta nella tomba dei Cappuccini alla presenza dell'ex-Imperatrice Zita e dell'Arciduca Ottone: in merito a quest'ultima asserzione, il signor Wiesner ricorda avere i legittimisti sempre pubblicamente sostenuto che la traslazione della salma di Carlo I potrà aver luogo solo quando la Famiglia imperiale abbia preso stabile dimora in Austria.

L. Z.

L'atteggiamento della Piccola Intesa

Praga, 8 notte.

La *Prager Presse* comunica da Parigi che nei circoli bene informati si assicura che una eventuale avanzata dei nazi in Austria faciliterebbe un avvicinamento dell'Italia alla Piccola Intesa. La Conferenza di Roma non mirerebbe alla creazione di un blocco italo-ungaro-austriaco contro la Piccola Intesa, ma avrebbe lo scopo di rendere possibile all'Austria e all'Ungheria di intavolare trattative economiche con la Piccola Intesa per la riorganizzazione del bacino danubiano.

Lo stesso giornale reca un informazione da Roma secondo cui si sarebbe giunti alla vigilia di una nuova epoca dei rapporti franco-italiani caratterizzata dalla reciproca volontà di svolgere una comune azione nelle maggiori questioni che inquietano il continente.

« Lo scambio di vedute tra Parigi e Roma alla vigilia della Conferenza Mussolini-Dollfuss-Gömbös — prosegue il giornale — chiarirà i singoli punti di vista, specie circa la collaborazione economica e finanziaria degli Stati danubiani. L'Italia sostiene sempre il punto di vista che per giungere ad una intensificazione degli scambi commerciali e dei rapporti economici tra gli Stati successori questi dovranno conservare la loro indipendenza politica. I metodi proposti dall'Italia e dalla Francia per il risanamento della situazione del bacino danubiano sono forse diversi, ma il loro scopo è identico. In tale quadro si spera di poter contare anche sulla collaborazione della Piccola Intesa ».

Il corrispondente romano delle *Lidove Noviny* scrive che la partenza di De Chambrun per Parigi dopo un lungo colloquio col Duce, e dopo la pubblicazione delle importanti dichiarazioni fatte da Benes a Knickerbocker, acquista grande importanza per l'ulteriore sviluppo delle cose dell'Europa Centrale. De Chambrun comunicherebbe a Barthou il programma dettagliato delle trattative del Duce in occasione della Conferenza di Roma che effettuerebbe in pieno accordo con la Francia e la Piccola Intesa.

Lo *Slovak* commenta le dichiarazioni di Benes a Knickerbocker di essere disposto a regolarsi secondo l'azione di Mussolini, dicendo che ciò costituisce la sconfessione dell'atteggiamento finora tenuto verso la politica italiana dalla stampa vicina al Ministero degli Esteri. Le dichiarazioni di Benes dimostrano che la politica estera cecoslovacca si è lasciata degradare al quinto posto nella questione austriaca, e si è decisa a prendere tacitamente atto di quanto il Duce vorrà intraprendere in tale questione.

La politica economica di Roosevelt

Diminuzione delle ore lavorative senza intaccare i salari

New York, 8 notte.

Il Governo americano farà seguire prontamente i fatti alle parole per quello che riguarda ore di lavoro e salari. L'esortazione agli industriali di suddividere il lavoro disponibile fra un maggior numero di operai e di elevare i salari è stata fatta lunedì scorso dal Presidente Roosevelt nel suo discorso ai funzionari della N.R.A. riuniti a Washington, discorso che venne radiodiffuso in tutta la Confederazione. Ora il generale Johnson, capo esecutore della N.R.A., annunzia che i dipendenti riceveranno immediate istruzioni per imporre a tutte le industrie che possano sopportare questo onere una riduzione della settimana lavorativa nella misura del 10 per cento. Ciò vorrà dire, in pratica, l'adozione di trentasei ore settimanali nelle fabbriche che, in forza dei Codici industriali entrati in vigore l'anno scorso, hanno attualmente un'attività settimanale di 40 ore, e una settimana di al massimo 40 ore in tutte le officine per le quali sono state ammesse finora delle eccezioni in base a particolari condizioni di opportunità. Il generale Johnson ha chiarito che la riduzione della durata del lavoro non potrà essere accompagnata ad una contemporanea riduzione dei salari operai e che in conseguenza di ciò l'innovazione porterà ad un aumento dei salari orari. Per le industrie, ciò significherà un aumento del 10 per cento del conto salari, il che, tuttavia, corrisponderà ad un aumento molto minore nel costo di produzione complessiva delle merci perchè in officine altamente meccanizzate come quelle americane l'elemento salario nella composizione dei costi industriali è stato ridotto al minimo.

Negli ambienti governativi di Washington si afferma che la decisione della N.R.A. è stata determinata anche da motivi politici oltre che da ragioni inerenti all'opera di ricostruzione, giacchè negli ultimi tempi le organizzazioni operaie, pur essendo in fondo sempre favorevoli alla Casa Bianca, hanno cominciato a lamentarsi del fatto che dalla politica rooseveltiana hanno tratto finora maggior vantaggio gli imprenditori che non la mano d'opera. A prova di ciò vengono citate le statistiche pubblicate in questi giorni, dalle quali si apprende che un gruppo di 510 grandi complessi industriali, i quali nel 1932 avevano subito perdite complessive di 45 milioni di dollari, nel 1933 realizzarono, invece, utili per 440 milioni, mentre nel contempo la posizione della mano d'opera salariata non si faceva affatto più allegra.

A. E.

Sul molo

Perchè l'aria di quest'oggi mi rifaccia sensibile alle cose, è segno che in essa c'è quasi un rinnovato senso di vita. Lo scopro da per tutto, nella materia più inerte, come in quella più volatilizzabile. Le pietre del selciato rendono al sole un tono più caldo del solito, all'ombra uno più morbido. Il fumo si sperde alto nell'aria, come se acquistando leggerezza vi si fondesse. Le vele delle barche lungo le rive si staccano dallo sfondo vivacemente e sembrano già trepidare di quella squillante arditezza di cui si gonfiano soltanto nella bella stagione.

Sotto l'ombrellone sbiadito, che porta i segni di varie estati, sta seduto sulla solita cassetta sgangherata il fotografo ambulante; vicino è il treppiede con la camera in *bautta* nera. M'ha fatto sempre un'impressione malinconica codesto fotografo di bambinaie e di soldati, che mette al sole la sua miseria, incominciando dal vestito bisunto, e che si è scelto per studio l'azzurrissimo golfo coi mobili e belli sfondi di barche, di gabbiani, di piroscafi e d'idro, che fa tutto all'aria aperta, imbrattandosi le mani e pulendosele alla stessa pezzola d'anno. Oggi no, oggi anche intorno al suo bivacco c'è come un'aria di rinnovamento: nessun cruccio sul viso per gli affari scarsi, sembra quasi immemore del suo povero mestiere, chè non invita i passanti, non li scruta per scoprirne l'eventuale cliente, ma si guarda le mani scarne, poi chiama con un cenno un monelluccio che, poco lontano, fa l'altalena su una fune tesa a cui è ormeggiato un grosso rimorchiatore; odo che gli dice d'andargli a comprare una «sport»; e immagino, di qua a un minuto, quella sigaretta tra le labbra di lui, la dolcezza dello svago inebriante, con gli occhi perduti dietro il fumo leggero.

Sopravvengono due giovani; camminano conversando sul margine della riva. Mi volto dietro a guardarli. Uno veste un abito sportivo all'inglese, stoffa a quadri vistosi, calzettoni, berretto calcato; l'altro un vestito color cannella, giacca corta sopra le anche, calzoni attillati al bacino e spioventi giù a campana e sventolanti intorno agli stinchi; va costui con passo a dondolo, capo scoperto, mani in saccoccia, cappello floscio sotto l'ascella. In altra giornata, a incontrarli, mi sarei messo a ridere: una caricatura!; ma oggi sento di poterli capire; non bado al grottesco delle loro figure, ma seguo la cordialità vivace che li anima: mai forse non sono stati così amici come oggi, mai hanno saputo accordare il loro passo diverso a un ritmo così unito di simpatia. Se una piccola nuvola passasse sotto il sole, s'avvertirebbe subito la breve durata di quel loro accordo.

Ma anche la donna elegante che camminando per il viale, s'è fermata a guardare il motoveliero che carica botti e sacchi e cassette, non stride per nulla sullo sfondo scenico della chiesa greca con le due torri; nè gli alberi spogli sotto i quali ella sosta, contrastano con la sua pelliccia color cenere argentata. Tra lei e il motoveliero c'è una larga striscia di selciato leggermente umido e intriso di sole, che favorisce e tonalizza il passaggio dalla sua slanciata e distinta figura in riposo alla panciuta barca plebea, gonfia di carico e rumorosa di lavoro. Che cosa attrae veramente l'attenzione di quella signora? Il veliero o il mare pallido dietro, o i gabbiani che fanno un tenero, bianco cappuccio al gavitello rosso minio, o la collina pezzata di verdi stinti e di ruggine?

Piego verso il molo e lo percorro fino in cima, per essere ancor più vicino allo spazio dove acqua e cielo fanno il loro pallido giuoco tranquillo in quest'aria senza peso. Sulla mia via c'è un marinaio appoggiato a una colonna; la sua guancia sotto il tondo del berretto è fresca come un frutto, l'occhio e le labbra sorridono e la mano bianca fuori della manica azzurra accompagna con dolce oscillazione il motivo interno di quel sorriso. Più in là, dentro una carrozzina, coperto sino al collo, dorme un bimbo roseo: le lunghe ciglia bionde ombreggiano con una trina delicatissima le guance lustre e paffute; presso, seduta sur uno sgabello portatile, la balia, col giornale aperto e dimenticato sulle ginocchia, sta a guardare un grande piroscafo accostato all'altro molo. E' un piroscafo lungo, giallo, con due camini pure gialli, fasciati da larghe strisce arancione. Vengon di là rumori di macchine e di catene; su dalla costola del camino di prua stride improvviso un gran pennacchio di vapore bianco, mentre di sotto alla poppa s'alzano risonanti montagne di schiuma; il fremito, lo sforzo di quel piroscafo in partenza sembra stracciare brutalmente la calma armoniosa della giornata: rinascono stridori, immagini di penosi distacchi, desideri non appagati di lontananze; l'urlo della sirena che romba nell'aria sbalzando a voli spaventati i gabbiani, richiama nell'animo lotte e stanchezze, prepotenze e rimorsi; si rimescola il fondo e dal torbido sorgono le inquiete voglie e i contrasti. Ma è un momento; tutto si placa di nuovo e mentre il piroscafo fila silenzioso e leggero sull'acqua, si richiude e si ridistende ancora, tutto intorno, fino al lontano orizzonte, l'incanto di prima.

Sulla cima del molo c'è un gruppo di scolari. Hanno deposto a terra le borse, si son messi cavalcioni sul sedile di pietra e, senza parlare, beati, mangiano delle carrube. Arriva fino a me l'odore di quelle strane frutta; mi risvegliano sapori dimenticati, lontani, della mia fanciullezza. I denti sgretolano la polpa legnosa e dolciastra, mentre gli occhi vagano, non sorpresi da nulla e felici d'ogni incontro, per tenue e insignificante che sia. La scuola non pesa più, nemmeno il ricordo di essa; tacciono tutti gl'istinti inquieti e ribelli dell'adolescenza; in questo momento, ognuno di loro col suo proprio essere particolare, ma in un comune senso di felicità primitiva, gusta nel sapore che gl'indolcisce la bocca, la sostanza di questa giornata. Meravigliosa chiarezza dell'indistinto, propria di quell'età, quando i sensi non ancora inaspriti nè stanchi s'associano fiduciosi in un godimento pieno e genuino! Non faccio nessuno sforzo per immedesimarmi in loro, quasi che l'aria stessa m'alleggerisse il carico degli anni e mi sciogliesse la crosta delle esperienze.

Neanche ora che son rimasto solo qua in cima, e davanti a me non ho niente altro se non la distesa del mare e la volta del cielo, mi sento veramente solo. Il golfo libero, senza vele nè navi in questo momento, si apre cordiale ai miei occhi: l'acqua riposa in se stessa, scossa appena da qualche interno, ampio fremito, ma così tenue alla superficie che quasi non s'avverte; la luce che il cielo versa su di essa, si spande da per tutto uguale e soltanto all'orizzonte, nella grande lontananza, accenna ad acuirsi in qualche fuggevole sprazzo e scintillamento. Ma ecco il fumo, ecco gli alberi, la prora d'un vaporetto che spunta fuori dal capo della diga: viene in qua familiarmente, come se la grande strada del mare fosse una dolce via di provincia. Ed ecco, senza che mi sia accorto quando, tre vele appaiono all'orizzonte, dalla parte di Grado; tre vele modeste che hanno trovato la maniera d'armonizzare perfettamente col mare e col cielo, senza sfolgorare, senza richiamar l'attenzione con quella civetteria ch'è loro propria alle volte; ma oggi sembra che ogni cosa voglia trovare il suo tono giusto per restar nell'insieme. Perfino la strana voce scandita che si propaga e s'avvicina: *Hop, hop, hop*, è come se sorgesse dall'acqua stessa. E' un'imbarcazione di canottieri: un lungo, lucido guscio a fior d'acqua; i remi bianchi e azzurri si librano aerei quasi fossero delle ali. Odo già il ritmato strappo dei carrelli e il tuffo dei remi. Mi passano sotto, vicini: quattro rematori e un timoniere, giovani, festosi. Le loro voci, l'interno della barca, mi portano un caldo senso d'intimità. Li seguo con lo sguardo, mentre costellano di spume la superfice e si tirano dietro la scia come un nastro. Il vaporetto è arrivato, il golfo è di nuovo sgombro, anche le vele lontane sono scomparse. Mi volgo di nuovo alla città che mai, come oggi, ho visto in più lieta armonia col suo mare.

GIANI STUPARICH

TROPICO D'ITALIA

Foggia come era e come è

(Dal nostro inviato speciale)

FOGGIA, marzo.

— Qui la palma alligna fortemente bene! mi aveva detto la guardia, con robusta sicurezza e pittoresco eloquio, pur continuando a manovrare la sua clava, tra un rumoroso carosello d'automobili.

Non ho stentato a crederlo. Intorno a una grande piazza serena

Questa piazza può dare, a prima vista, l'impressione di Plaza de Cataluña, a Barcellona... E' invece piazza Cavour di Foggia, col Palazzo dell'Acquedotto sullo sfondo.

— dove una fontana monumentale simile a un gigantesco vassoio sembrava grandare diamanti — gli alberi simbolici dei Tropici levavano i fusti bruni, embricati e scabri, lasciando ricadere le loro chiome verdi o agitando i loro ventagli al vento leggero che veniva dalle azzurre ondulazioni del Subapennino.

Attraverso un monumentale loggiato, che aveva qualcosa d'egizio, altre palme grandi e piccole mescolavano i loro tronchi e i loro flabelli, in una prospettiva profonda. Città di palmizi e di fontane, dal piano chiaro ed arioso, dalle lunghe vie rettilinee, in cui estuava una folla variopinta! Chi avrebbe detto che questa era Foggia, la vecchia Foggia, gregge di case basse e polverose, qua e là adornate di gessi e di frontoni barbonici, popolata in maggioranza dai contadini malarici, sfatti sitibondi, affluiti dal Tavoliere; la afosa città quale ce la dipingeva una vecchia e falsa tradizione?

Ogni città, un mondo

Tutta una politica nuova, traendo motivo da un violento impulso di vita che sale da una inesausta fertilità di creature e di terra, ha dato a Foggia, in un decennio, una fisionomia inedita e in parte anche un diverso contenuto.

Ogni città italiana — dicevo già parecchi anni fa su queste stesse pagine — è un mondo da studiare in estensione, ma soprattutto in profondità, e il titolo «Scoperta d'Italia» non era, in questo senso, una vana frase. La vertigine rotativa dei giornali e dei «films» possono prospettarci ogni giorno campionari spettacolosi di tutti i paesi del mondo. Noi vediamo quotidianamente le città-jungle dell'America del Nord e le moderne trasformazioni dell'Asia; i paradossi meccanici del Giappone e la nuova vita delle jungle malesi; ma l'Italia col suo complesso ordine di civiltà, con la genialità verticale della sua storia che è fusione di mondi, rimane un fenomeno unico per il turista e per lo studioso, per l'artista e pel pioniere. Ogni città italiana (o, si può dire, ogni villaggio italiano) è un cosmo a sè. Nuovo, improvviso, meraviglioso come la fioritura dei mandorli sotto le nuvole di primavera, il genio delle città italiane ha tuttavia propaggini che s'affondano entro strati millenari, in cui filoni, sedimenti, documenti, germogli, frammenti illustri di templi e di opere, di arti e di leggi s'accumularono come in un abisso misterioso. L'aratro meccanico d'oggi non azionato dalla pacata forza dei bovi ma dal motore, può rimettere in luce, col suo vomere preciso, bronzi, marmi, necròpoli. E il grano germoglia e ondeggia sui millenni inesplorati.

Acqua, bonifica, ferrovie

Tutto questo sottosuolo fecondo è anche l'humus di Foggia, centro nuovo dell'antica Daunia, granaio dei Romani. Senonchè per secoli, questo prezioso impasto di civiltà era rimasto inerte, sterile, come una serie di morti strati sovrapposti.

Mancava l'acqua, elemento primordiale della vita umana, animale e vegetale. Uomini e bestie si abbeveravano a pozzi di acqua salmastra e spesso inquinata. Intorno alla città, la terra — la quale pur racchiudeva in sè i tesori dei grani duri, che dànno sapore e nutritiva consistenza al pane — era in parte arsa come una steppa, in parte ridotta, dai torrenti non indigati, ad una distesa acquitrinosa, in cui covava lo spettro della malaria. Questa regione dagli orizzonti sterminati e squallidi, era il Tavoliere. E' bastato che l'acqua cristallina e irruente del Sele, convogliata attraverso una gigantesca opera d'ingegneria idraulica, zampillasse dalle fontane di Foggia, e della Puglia tutta, perchè questo sottosuolo, carico di virtù generative, sbocciasse di colpo. Era una nuova fioritura, irrompente e tropicale, che buttava su, dopo un sonno di secoli. Dalle terre brune, rosse, rosse della Capitanata, quasi sanguigne e venate, come carni, avvicendantisi in trecce e in filoni prolissi, irrompeva tutta una vita inedita.

Nello stesso tempo, un'opera di bonifica, indubbiamente, la più grande d'Italia, veniva impostando un piano colossale di redenzione terriera. Era la rinascita del Tavoliere, era la promessa di nuovi tesori granari per l'Italia, ed era anche il risanamento progressivo, la bonifica fisica e morale delle popolazioni, il loro avviamento verso nuove opere e nuovi destini.

Il Palazzo dell'Acquedotto Pugliese, nel quale si trova pure il Consorzio generale di bonifica del Gargano, non è quindi, con la sua mole bianca di sette piani sormontata di cupole basilicali, soltanto una bella e moderna costruzione, ma un simbolo. Esso domina tutta la città nuova e i grandi problemi che sono connessi al suo sviluppo e sono indicatori del suo sicuro avvenire. Foggia, che non è più riconoscibile da quella di dieci anni fa, sarà fra dieci anni del pari irriconoscibile.

Già un pacato cronista foggiano, vissuto tra il Seicento e il Settecento, in un vecchio e consunto manoscritto, di cui i topi rosicchiarono il dorso, e che ancora si conserva nella Biblioteca comunale della città, constatava e prevedeva. Scrivendo della importanza granaria di Foggia, egli diceva «che somministrava il grano a molte nazioni». E seguitava:

«Una volta venivano li mercanti veneziani in Foggia a dare le arre di grosse somme per la compra e trasporto del grano, o per uso proprio, o per imbarcarlo e venderlo ad altre nazioni...».

«Particolarmente in Foggia vi sono mercanti Veneziani e Bergamaschi dalli quali oggidì si fa industria, di modo tale che vi sono cose di considerabile fondo così uscite dalle botteghe della piazza, come da case mercantili particolari, le quali cavano un ordinario lucro dalle lane... E non ha dubbio che si vedono in Foggia molte botteghe di mercanti che vendono panni, seta e drappi d'oro; quattro o cinque mercanti di cera e droghe; cinque o sei speziali di medicine; altrettanti orefici; calzolai infiniti; mercanti di fettuccie e di tele di Persia, et altri d'infinite mercanzie, tutti benestanti e ricchi».

La città che si rinnova

A due secoli di distanza aggiungerò, alle pittoresche descrizioni del Cronista foggiano (quale impressione della prima giornata passata in città, con uno sfarzoso sole a picco, e grande festa di folla e di ragazzi nelle vie) che ho visto nella città rinascente molte altre botteghe, molti altri commerci, molti altri empori. Non incontravo (e forse, per la prima volta, Dio ne sia ringraziato) trams; ma constatavo una folla veramente eccezionale d'automobili. I caffè e i bars erano pieni; i chioschi dei giornali circonduti da crocchi di gente intenta. Le piccole mescite degli acquaioli ostentavano i loro limoni turgidi come seni, i loro cocchi polosi, le loro caraffe piene di liquidi salubri. Ma soprattutto mi colpivano l'edilizia nascente, le vie rivoluzionate dai picconi, le palizzate bianche intorno a muri freschi, l'inusitato fervore delle opere; tutti segni di vita nuova, pionieristica, conquistatrice.

A questi aspetti si mescolavano (ma senza urtare, con quella amalgama densa ed elastica che soltanto il sole del Meridione sa fondere e dorare) i motivi pittoreschi dell'antica feracità e delle mitologie occulte, che lievitano nel misterioso suolo d'Italia: — i grandi pani dorati esposti

Il loggiato che immette ai grandi giardini della Villa Comunale.

nelle vetrine dei fornai, le mozzarelle e i «provoloni» appesi sulle soglie delle botteghe, la virgiliana copia pressi lactis; i frutti violentemente cromati; i mandarini adorni ancora delle loro foglie botticelliane, e anche le corna bovine inchiodate sulle porte, in segno di scaramanzia; insomma quell'inesprimibile senso di carnalità schietta e feconda, di colore e di esuberanza che è proprio del Sud.

Certamente non tutto appariva ancora perfetto, e la povertà occhieggiava ancora, qua e là, su limitari oscuri. Ma il popolo, anche quando povero, è speranza; è fertilità che matura; è vita che diventa.

Ora è a questa vita nuova, ricca di succhi e di lieviti — che io vorrei appunto chiamare Tropico d'Italia — che la vigile cura del Duce, in quasi undici anni di Regime, ha dato, dà e darà l'impulso che soprattutto meritano coloro che conoscono le dure discipline del lavoro e le sane battaglie della fatica, offerte quotidianamente e silenziosamente, per un'Italia più grande.

CURIO MORTARI

La "Missa solemnis" di Beethoven alla *Scala*

Milano, 8 notte.

«Tutto esaurito», da due giorni, alla Scala. Folla, attenzione, godimento, manifestazioni di gioia e di plauso. Accoglienza degna di un'opera di Beethoven e di Milano.

Con la cooperazione di un concertatore esperto e diligente, desideroso delle grandi linee e dei contrasti di chiaroscuro più che delle minuzie, d'un maestro di cori qual è Vittore Veneziani e d'un coro addestrato non solo al teatro ma anche al palestrinianesimo com'è quello della Scala, di un'orchestra ottima, di zelanti e preparati solisti, Mafalda Favero, Bruna Castagna, Giovanni Voyer, Duilio Baronti, la Scala ha ottenuto un risultato più che soddisfacente, date le difficoltà tecniche e interpretative della *Missa solemnis*, più ardue e complesse per gli esecutori italiani, disusati a tali musiche.

***

Sarà più opportuno di dedicare qualche minuziosa attenzione alle singole parti della *Missa*, nell'occasione della prossima esecuzione a Torino. Sommariamente può dirsi a chi non la conosca ancora che le analogie artistiche e tecniche con il quarto tempo della nona sono numerose. Freme e pulsa l'invenzione, s'espande l'intimo fervore, prorompe la commozione ed esalta. Vi è la sublimità dello stile, sintesi di epoche anteriori, fattasi originale nella coscienza, nella fantasia, nell'arte di Beethoven. C'è anche una bonaria rudezza, fra conviviale e chiassosa, che rispecchia fraternità, popolo e umanità. Vi è il rapimento; nel volo augusto delle immagini, quando idea e materia fanno un tutto inscindibile. C'è anche il peso dell'elaborazione, allorchè il congegno della composizione non è spinto dal soffio della poesia. Alla ineffabile armonia delle sfere rotanti succede talvolta come un grandioso anfanare di meccanismi stridul. Come nella nona, c'è il perfetto e il difettoso, nelle relazioni di *Wort und Ton*, di parola e suono. Ma, se si calcolasse il rapporto di durata dell'ode alla gioia e della *Missa*, questa resulterebbe quantitativamente più perfetta. Soltanto qualche fuga, qualche stretto e qualche altro passo rappresentano l'indeterminazione, l'esercitazione sul tema. Altrove è la musica alata, come espressione del dramma che era nel cosmos beethoveniano, radicato nell'anima, comprensivo di tutte le potenze e facoltà dello spirito, complessa espressione del *Tondichter*. Per questo aspetto l'invocazione forte al *Kyrie*, e quella tenera al *Christe*; il *Gloria* e il *Credo*, possenti, con le tante modulazioni delle immagini e dei pensieri; il mite *Sanctus* con il solare *Pleni sunt coeli* e il soave *Benedictus*; il dolce *Agnus*, seguito dalla drammatica lotta fra l'aspirazione alla pace e i minacciosi, insidiosi pericoli; costituiscono altrettante confessioni, aperte, leali, altrettante liriche pensose, ristoratrici, inebrianti, di quel grande cuore, che cercava il palpito dei cuori fraterni. «*Vom Herzen! Möge es wieder zu Herzen gehen!*».

***

Fra i molti argomenti di discussione, proposti dalla *Missa*, è specialmente interessante quello della religiosità, come elemento dello spirito di Beethoven e come riflesso nella *Missa solemnis*. Occorre distinguere la religiosità specifica, che fu mutevole nel corso della sua vita, da quella che improntò il carattere morale e influì sull'arte. D'altra parte occorre considerare la *Missa solemnis* nella sua primitiva destinazione occasionale e fuori dalle contingenze.

E' nota la formazione religiosa di Beethoven giovinetto, nell'ambiente di Bonn, allorchè, frequentando come organista la chiesa, e seguendone la liturgia, potè sentirsi determinatamente cattolico. Più tardi, negli anni viennesi, il sentimento cattolico scomparve. Restò intensa la credenza teistica, con un profondo accento cristiano. Contro la frase di Beethoven, nel 1819, riferita dal Blöchlinger e di dubbia accezione: «Cristo è niente altro che un ebreo crocifisso», stanno parecchie testimonianze della fede di lui. Lo Schindler affermò con certezza che la concezione di Beethoven riposava non tanto sulla devozione alla chiesa quanto nel teismo, la religione essendo per lui l'armonia basilare, fuori di ogni discussione. Il suo Dio poteva anche identificarsi con quello di popoli extraeuropei, delle cui letterature egli ebbe notizia. Un appunto del 1816 dice: «Dio è immateriale, e perciò oltre ogni concetto. Poichè è invisibile, non può aver forma. Ma per quanto ci risulta dalle sue opere potremmo concludere che è eterno, onnipotente, onnisciente, ovunque presente». Precedentemente, nel notissimo testamento di Heiligenstadt, 1802, si era affermato teista, con un accento spiccatamente cristiano. Il *Cristo all'Oliveto* e i *Lieder* su i canti spirituali di Gellert sorsero nel 1802. E del 1802 è la sua risposta a un editore di Lipsia, che gli chiedeva una «sonata rivoluzionaria»: «Avrei una *Missa pro sancta Maria* a tre voci o un *vespro*... Il piuttosto vorrei prendere il pennello e scrivere a lettere cubitali un *Credo in unum*». E questo pensiero può intendersi come reagente all'illuminismo e al rivoluzionarismo di marca francese. In sostanza, un teismo, che, per il profondo amore della natura e dell'umanità, pel sentimento etico dell'uomo e dell'arte, quasi s'ampliava in panteismo, senza peraltro disperdersi in fantasticherie.

***

In tale stato religioso s'accinse alla messa, che doveva accompagnare il solenne insediamento del cardinale e arcivescovo di Olmütz nel 1819. Già da tempo vagheggiava un'altra opera d'argomento religioso, e ammirava Palestrina, sembrandogli lo stile a cappella il più proprio alla chiesa. Ma il sinfonista non rinunciò ai vasti mezzi orchestrali, egli che già aveva nell'animo il finale della Nona. Cominciata per accompagnare la liturgia e la festa, la *Missa* in re abbandonò in seguito la destinazione occasionale, e, trascurate le condizioni di luogo e di tempo, si svolse con l'ampiezza e la lunghezza e con la ricchezza che eran divenute necessarie all'intime necessità dell'opera.

Il testo liturgico della *Missa* non fu un vincolo, ma uno stimolo alla creazione. Leggendolo con cuore di credente, Beethoven lo interpretò personalmente, artisticamente, ne rivisse i concetti, i pensieri, i sentimenti. Una libera interpretazione, la sola condizione per l'opera d'arte: non il tema obbligato e il più obbligato sviluppo. Egli potè conoscere non molto, ma abbastanza, di Händel, che ammirava, per trarre insegnamenti proficui dagli oratorî di lui, da quelle persone e da quegli eventi biblici rivissuti in fantastica libertà. (S'è parlato sovente della grande messa di Bach e di questa di Beethoven. Ma più opportuno sarebbe ricordare non la messa, in cui Bach si piegò ad accettare le formule del culto cattolico, e riuscì sovente freddo, ma le passioni, nelle quali Bach luterano ripensò a suo modo la tragedia di Gesù, e, cantando l'umanità e sè stesso, raggiunse un'altezza drammatica forse non mai superata in tal genere di composizione). La più studiosa lettura del latino liturgico, che Beethoven volle gustare in ogni particolare etimologico e linguistico gli giovò, come è proprio dell'alta lettura, a penetrare lo spirito, a far sue le parole, a riempirle della propria religiosità. E, chi sa?, quel testo lo ravvicinò talvolta al cristianesimo, forse anche al cattolicesimo, nel senso della universalità. E nel più grandi pensieri della bontà e dell'umanità potè sentirsi cristiano e cattolico. Le prime voci, che egli levò con tanta fede al Signore e al Cristo, recano infatti un accento più determinato, sembra, di quello che avrebbe improntato un'implorazione a celesti forze innominate e fantastiche; un accento che riecheggia più volte, nel corso dell'opera.

***

Infine, che si sa della finalità devota della *Missa*? Una sola lettera allo Streicher, trattandosi di una esecuzione della Corale di Zurigo, vi accenna: «Il mio scopo principale fu quello di eccitare e di rendere durevole il sentimento religioso nei cantori e negli ascoltatori». (E, guarda il caso, soltanto la firma è autografa, in quella lettera). «Sentimento religioso» non indica proprio questo o quel culto.

In sostanza, esagerano, sembra, tanto coloro che considerano eretica questa messa, quanto coloro che la tengono per essenzialmente cattolica e inclinata ai dogmi e ai misteri. Essa deriva dall'animo istesso che nel quartettistico canto di ringraziamento di un risanato e nel *Bussllied*, nella sesta e nella nona sinfonia, e in cento pagine cantò l'uomo e Dio, con religiosa fede, con pura morale, con coscienza virile.

Missa solemnis è dunque un titolo; il titolo di una sinfonia con cori, di un dramma oratoriale, da eseguire in concerto, *Mit Andacht*, com'egli ammonì nella prima pagina.

Certamente. E quale opera di Beethoven non è da sentire con raccoglimento, con devozione?

a. d. c.

L'opera italiana a Londra
compromessa dalle richieste dei divi

Londra, 8 notte.

La riduzione ai minimi termini della stagione musicale italiana al Covent Garden rallegra forse coloro che, e qui son molti, i quali pensano che al di là di Wagner non esiste che il vuoto perfetto; ma profondamente addolora, per contro, tutti gli ammiratori della musica italiana. Per motivi di delicatezza ben comprensibili i critici musicali si sono astenuti fin qui dall'accennare alla situazione di inferiorità addirittura senza precedenti nella quale è posta quest'anno al Covent Garden l'opera italiana. Senonchè oggi uno dei più reputati critici musicali, Francis Toye, alza delicatamente il velo del mistero che avvolgeva fin qui l'organizzazione della prossima stagione d'opera, non tanto per difendere gli organizzatori quanto per ricordare, a chi vorrà ascoltarlo, che le responsabilità di questo colpo inferto al prestigio supremo dell'Opera nostra vanno cercate fuori di Londra e fuori d'Inghilterra.

Lo scrittore che conosce più cose di quelle cui accenna, dice:

«La lotta è ora ingaggiata contro le enormi somme di denaro che i cantanti si credono autorizzati ad esigere e contro le condizioni che essi credono ragionevole imporre. Quando un tenore può seriamente informare il mondo che si sente «insultato» di un'offerta di 300 sterline per sera per otto recite, quando un soprano pone quale condizione di una scrittura che sia data una determinata opera, non possiamo fare altro che portar la mano al naso in segno di beffa, come scolaretti, e dire a questa gente di starsene a casa».

Lo scrittore, con molta ragione, sostiene che certi cantanti devono una volta per tutte persuadersi che l'Inghilterra di oggi non è la mucca di una volta. E trae le inevitabili conseguenze.

«Dal mio punto di vista — egli dice parlando della situazione creata da certi artisti — la tragedia è che l'Opera italiana ne risulterà profondamente colpita in ogni caso in Inghilterra».

Ciò che lo scrittore non dice, ma ciò che tutta Londra conosce, è che per la stagione d'opera tedesca al massimo teatro d'opera d'Inghilterra sono stati scritturati i più grandi cantanti di Germania ed Austria, i quali hanno consentito, ispirati da un alto senso di patriottismo, ad accettare remunerazioni modestissime, senza considerarle affatto un «insulto» al loro onore.

Il «bridge» e la Polizia

Londra, 8 notte.

Nella città di Harrogate doveva svolgersi dal 23 al 27 marzo nientemeno che un congresso mondiale dei giocatori di bridge. Gli albergatori avevano già fatto preparativi per accogliere i membri del congresso e al grande albergo del luogo era già stato adornato uno dei saloni destinato a servire per le discussioni. Il bridge però in questi ultimi giorni è stato sottoposto a un attento esame e a un accurato studio da parte della polizia. Essa si è accorta che il bridge non è un comune gioco di carte, ma un gioco d'azzardo e rimane tale anche quando la mèta finale è la conquista non di danaro ma di un trofeo. Siccome i giochi d'azzardo sono proibiti, è ovviamente proibito un congresso di giocatori d'azzardo. La polizia non ha decretato l'interdizione ma ha semplicemente avvertito gli organizzatori del congresso che essi corrono il rischio di vedersi deferiti alla giustizia. Per evitare tale rischio i congressisti hanno abbandonato il salone dell'albergo di Harrogate che, svestito dei suoi addobbi, è tornato ad essere palestra delle fatiche serali dei ballerini impenitenti.

LIBRI RICEVUTI

GUIDO MILANESI: «Yeni Ay» (romanzo della Turchia odierna). — Mondadori Ed., L. 10.
MARIO APPELIUS: «Da mozzo a scrittore». — Mondadori Ed., L. 10.
PINA BALLARIO: «La sposa bianca». — Edizioni «La Prora», L. 6.
VIERI NANNETTI: «Sogno degli amanti in calcese». — Ed. di Solaria, L. 6.

LE ARTI

Centenario di Senefelder

Mentre i procedimenti zincografici e fotomeccanici per la riproduzione delle immagini nei giornali e nei libri illustrati non hanno, in fondo, abbassato il prestigio dell'acquaforte e della silografia, dai progressi della tecnica nelle arti grafiche un fiero colpo ricevette l'ultima nata fra le varie maniere di riproduzione a stampa, la litografia, inventata sul finir del Settecento a Monaco di Baviera da Aloisio Senefelder, quel bizzarro e avventuroso boemo, prima studente ad Ingolstadt, poi attore, autore drammatico, copista di musica e infine, dopo la fortunata scoperta, industriale dell'incisione, della cui morte (1834) cade quest'anno il centenario. Gli è che sia nell'incisione su rame che in quella su legno il creatore del soggetto (se veramente vigila in lui il dèmone dell'incisore) ne è anche il diretto artefice, nel senso ch'egli stesso sorveglia la morsura degli acidi sulla lastra, maneggia la sgorbia, gradua gli effetti, adopera il torchio, è insomma compiutamente artista e artiere, poeta e tecnico; e la sua nobiltà si rivela poi nel distruggere con le sue mani medesime l'originale prima che, oltrepassandone un numero rigorosamente limitato, le copie ne escano stanche, pallide, indecise. Così, con tale bellissimo fervore, agirono e agiscono tutti i grandi acquafortisti e silografi. Diverso è il caso della litografia: pel fatto che, per lo più, l'artista si limita a consegnare il suo disegno allo stabilimento, dove i litografi conducevano l'opera a termine per conto loro, moltiplicando poi quasi indefinitamente le copie: e di qui, anche, il carattere commerciale che di solito si attribuisce all'incisione su pietra. Del resto, la stessa invenzione di Senefelder non fu forse casuale, fortuita, di natura per nulla artistica, se è vero ch'egli, arrabattandosi per trovare il mezzo più economico per incidere la musica (le lastre di rame costavan care) gridò il suo Eureka il giorno che, non trovando lì per lì un pezzo di carta da scrivere, segnò con una matita grassa il conto della lavandaia sopra una pietra tenera già preparata per la morsura all'acquaforte? S'era nel 1793. Nel giro di pochi anni egli poteva applicare la scoperta su vasta scala, e la nuova tecnica dilagava per l'Europa, tosto accolta in Italia dall'Appiani, da Giuseppe Longhi, dal Camuccini, dal Pinelli e poi dall'Hayez (ricordiamo tra i paesisti Rinaldo di Brazzà, ed il Fossati per la celebre veduta del Teatro di Marcello, stampata nel 1830 dal Dall'Armi). A Parigi la litografia faceva il suo ingresso, portata dallo stesso Senefelder, circa il 1802, e nel 1805 sorgeva a Roma lo stabilimento di Giovanni Dall'Armi, nel 1807 quello del Werz a Milano, mentre in Piemonte dava i suoi primi saggi intorno al 1818 il litografo Felice Festa, il cui figlio Demetrio conduceva poi a Torino il francese Michele Doyen, che vi fondava una propria ditta continuata dal fratello e dal figlio. Tutti sanno l'importanza artistica e sociale assunta dalla litografia specialmente in Francia coi Daumier e coi Gavarni; ma più tardi, lo si è detto, i nuovi procedimenti tecnici ne ridussero di molto il prestigio come genere artistico originale. Tuttavia si nota da tempo una tendenza ad un vivo rifiorire litografico, e lo rileva anche la rivista *The Studio* nel suo fascicolo di febbraio. (Rammentiamo a quanti s'interessano di pubblicazioni d'arte che dell'autorevolissimo periodico inglese si pubblica mensilmente, presso Galleria Pesaro a Milano, anche una edizione italiana che offre tradotti nella nostra lingua i principali articoli). Oggi, dice *The Studio*, «squisite litografie originali vengono liberamente usate per cartelloni e, più liberamente che per l'innanzi, nella illustrazione del libro; e gli artisti finalmente cominciano a ricercare e a rendersi conto delle possibilità che offre questo mezzo quale forma diretta di espressione». Facendo una rassegna della litografia attuale in Europa e in America, la rivista inglese riproduce in modo impeccabile litografie degli italiani Giuseppe Ugonia, Giulio Cisari, Giovanni Guerrini.

*** Nel penultimo numero dell'*Italia Letteraria* si leggeva, in una colonna di informazioni dall'estero, l'annunzio della prossima pubblicazione di una serie di *Tableaux du XX siècle*, 1900-1933, per iniziativa della Casa editrice parigina Denoël et Steele. In realtà, il «tableau» che riguarda *Les Arts* (25 franchi) e comprende, a cura di Pierre du Colombier e di Roland Manuel, pittura, scultura, incisione, architettura, cinematografo, fotografia, musica e danza, è già uscito da mesi, ed è un panorama di utilissima orientazione fra i meandri dell'arte francese contemporanea. Non meno utile, ed altrettanto ben fatta è la *Histoire de la peinture française*, uscita or ora, dal 1800 al 1933, compilata da Alfred Leroy (Paris, Albin Michel, 20 fr.). Libri eccellenti, comprensivi, agili, che vorremmo veder moltiplicati anche in Italia dove per fortuna è uscita adesso, troppo solitaria la *Pittura italiana contemporanea* del Costantini (Milano, Hoepli, L. 60).

*** E' morto recentemente, com'è noto, in un sanatorio di Arco, nel Trentino, il pittore romano Scipione, il quale, oltre le opere interessanti, ha lasciato anche un Diario di austera bellezza morale. E' morto, sognando l'arte sua, in estrema povertà. La famiglia si era dissanguata per salvarlo: inutilmente. Gli amici suoi, ammiratori suoi come Emilio Bodrero, Balbino Giuliano, Margherita Sarfatti, Cornelio di Marzio, si adoperarono tosto per ottenere la concessione gratuita di un loculo al cimitero di Roma, dove la madre potesse recarsi a piangere il figlio, ora sepolto a centinaia di chilometri di distanza. Anche questi generosi avevano chiesto dall'Amministrazione del Verano almeno una riduzione al pagamento del loculo. L'Amministrazione ha risposto dichiarandosi dispiacente di «dover comunicare che ostando al riguardo tassative disposizioni regolamentari non è possibile accogliere la richiesta». E, «in via eccezionalissima» ha proposto che «l'importo relativo alla concessione del detto loculo venga rateizzato in dodici quote mensili, previa garanzia di persona bene accetta all'Amministrazione». Tutto ciò lo rileviamo dall'*Italia Letteraria* di domenica, la quale ora rivolge un appello al Governatore di Roma. Certo, come tante volte che dalla vita — anche diretto alla morte — prorompe un grido generoso, pur questa volta ci sono delle «tassative disposizioni regolamentari» che si affrettano a soffocare quel grido. Ma il documento è di una tristezza desolante. Non vale aver saputo sorridere ai fantasmi dell'arte con le ultime forze moribonde; contro ogni illusione, contro ogni speranza, può sempre sorgere la fredda realtà di una «tassativa disposizione regolamentare».

*** La rivista *Alexandria* continua lodevolmente a dedicar molte pagine agli artisti della provincia. Questa è la volta di Carlo Carrà, nativo di Quargnento, del quale Piero Torriano rievoca i duri principî.

mar. ber.

GLI SPORT

Suona la diana delle battaglie motoristiche

E' tornata la Mercedes! - La Scuderia Ferrari intensifica la preparazione - Nuvolari all'assalto di «records» mondiali

Milano, 8 notte.

Come avevamo previsto i tedeschi sono tornati.

La «Mercedes», infatti, sta provando sull'autostrada Milano-Como. Non c'è l'ing. Neubauer, ma in compenso dirige le operazioni e la fitta schiera dei meccanici il capo del reparto esperienze della grande Casa tedesca.

Al volante è sempre von Brauchitsch, lo specialista dell'Avus.

Un mese fa le ripetute prove fatte sulla stessa autostrada Milano-Como non erano state di piena soddisfazione per i tecnici tedeschi. La macchina «2 litri 900» non soddisfaceva troppo, specie per ciò che si riferiva alla tenuta di strada.

Non che si «imbarcasse», come dicono nel loro strano gergo gli automobilisti, ma, lanciata al massimo, essa non offriva sufficienti garanzie di stabilità.

Poi c'era un eccessivo numero di candele sporcate. Quando si sporcano troppe candele fra le varie cause le più comuni devono ricercarsi in difetti di carburazione o in eccesso d'olio.

Fatto sta che un bel giorno, alla chetichella, i soliti abitudinari dell'autostrada attesero invano la «Mercedes»: essa era ritornata in Germania.

La officina di Stoccarda inghiottivano la reduce dall'Italia e il motore veniva anatomizzato accuratamente...

E' riuscita l'operazione ai clinici automobilistici di Stoccarda? Pare di sì, a giudicare le ultimissime prove della vettura sull'autostrada che la primavera inonda di sole e di tepori. Fagioli però non si fa vedere. Che n'è del campione d'Italia? Correrà davvero per la Casa tedesca? Indubbiamente. Farà anche le sue prove appena che la messa a punto della 2900 sarà ultimata. Per ora però, non c'è fretta. E Caracciola? In Germania i pareri sulla partecipazione alle corse del biondo Rodolfo sono alquanto discordi... C'è chi giura che appena la stagione inizierà Caracciola riprenderà il volante della macchina che, prima, gli diede la gloria, e c'è chi afferma che il simpatico «asso» è ancora lontano da una completa guarigione.

Nulla di più avventato che fare previsioni troppo arrischiate su questo o quel campione. Si sa che gli «assi» dell'automobilismo sono circondati alla [illegible] dei divi dell'arte muta da un certo alone di leggenda che finisce per far saltare il banco anche alle più accreditate sibille...

Intanto anche la Scuderia Ferrari prosegue nelle sue prove di macchine e piloti. Varzi, Lehoux, Rosa e Ghersi Pietro hanno provato a turno l'«Alfa monoposto» sulle famose rampe di Bereeta. Tutti entusiasti della macchina e tutti decisi a fare grandi cose.

Il nuovo acquisto Lehoux, ad esempio, ritornato in Francia, ha concesso replicate interviste nelle quali l'impetuoso pilota, vincitore tra il resto di un Gran Premio di Monza, si è detto più che entusiasta del suo nuovo mezzo meccanico. Fra poco sarà la volta di Chiron e poi di Moll, i quali sono attesi a Modena a giorni.

Ed eccoci a Nuvolari. Il grande «asso» mantovano, dopo un inverno quanto mai travagliato, conteso fra un bimbo lattino nel quale il più piccolo dei suoi figli era degente di una grave malattia, ed una grande casa cinematografica americana, sente evidentemente il richiamo potente della primavera, e si appresta a fare grandi cose. Cosa può fare di grande un pilota in periodo di stasi? Demolire dei records, evidentemente. Ed ecco quello che Nuvolari a giorni tenterà sull'autostrada di Como. Ci sono dei records mondiali che a Nuvolari danno fastidio e c'è anche una questione di puntiglio che sprona l'«asso» di Mantova a fare grandi cose prima che la stagione motoristica ufficialmente inizi. Si è tanto parlato di Nuvolari durante lo scorso inverno! Veniva passato da una Casa all'altra con sbalorditiva facilità. Poi c'era chi lo considerava come sicuro agricoltore nella pianura mantovana fra grani, canape ed erba medica, con intermezzo di qualche fucilata ad allodole e pernici. Nuvolari, invece, che è in salute come non mai, e che ora è tranquillo anche nei riguardi della guarigione del suo piccolo adorato, dà un colpo di sfrzo a tutti i pronostici e si appresta a demolire dei records del mondo!

La macchina sulla quale Tazio farà i tentativi succennati è la famosa «Maserati 16 cilindri» che ritorna alle lotte dopo il mortale incidente di Ruggeri. Si dice che le officine bolognesi abbiano lavorato alacremente in questi ultimi tempi per mettere a punto la macchina che al povero Alfieri diede le più grandi soddisfazioni, e si assicura che la messa a punto della «16 cilindri» è ormai ultimata. Certo una macchina che ha ancora, in determinate corse, delle alte possibilità.

C. B.

Partecipazione internazionale ai tornei di Bordighera e Sanremo

Roma, 8 notte.

Ai tornei internazionali di tennis di Bordighera e Sanremo, che avranno inizio rispettivamente il 12 ed il 19 marzo, hanno assicurato la loro partecipazione i seguenti giocatori: Palmieri, Sertorio, Quintavalle e Taroni (Italia), Lesueur (Francia), Rogers (Irlanda), Kehrling e Gabrovitz (Ungheria), Vines e Kelley (America), Karsten (Olanda), Artens (Austria), Tuebben (Germania) e le giocatrici: Valerio, Luzzatti e Manzutto (Italia), Aussem e Sander (Germania), Ryan, Burke-Andrus e Thomas (America), Adamoff (Francia) e Sarkany (Ungheria).

Tornei di tennis in Piemonte

Roma, 8 notte.

Il Direttorio della prima zona della Federazione italiana tennis ha così compilato il calendario dei tornei minori del secondo bimestre dell'Anno XII: 27 aprile, Alessandria: Tennis Alessandria, torneo di terza categoria (Coppa on. Rocca); 5 maggio, Torino: Nord Torino, Coppa Brono e Coppa Lodi per giocatori di seconda e terza categoria; 10 maggio, Asti: Tennis Asti, Coppa Podestà di Asti per giocatori di terza categoria; 31 maggio, Torino: Sezione Tennis F. C. Torino: Coppa Giovannini, a squadre, terza categoria; 2 giugno, Novara: UNUCI Novara: torneo di zona per giocatori di terza categoria e per universitari di terza categoria; 9 giugno, Vercelli: Tennis Giovinezza, torneo libero riservato ai giocatori di terza categoria.

Buone affermazioni italiane nel torneo tennistico di Mentone

Mentone, 8 notte.

La partecipazione dei giocatori italiani al 2.o torneo internazionale di tennis di Mentone è quest'anno particolarmente importante. Sono infatti presenti De Stefani, Sertorio, Quintavalle, Taroni, Del Bono e le signorine Valerio, Grioni e Luzzatto. Tra i concorrenti a questo torneo è anche S. M. il Re di Svezia, fedele appassionato dei «courts» della riviera.

La prima giornata è stata particolarmente favorevole ai giocatori italiani che sono tutti usciti vittoriosi dal primo girone. Così abbiamo visto Taroni battere Medecin per 6-3, 7-5, Quintavalle battere Duplein per 6-3, 6-4; Sertorio battere Karsten 6-0, 6-3; la signorina Luzzatti battere miss Hinde per 6-0, 6-1; la Grioni battere la signora Brodie per 6-3, 6-0; Quintavalle e Taroni hanno battuto Artens-Dupleix per 4-6, 8-6, 6-2; e le signorine Grioni e Luzzatti hanno trionfato di miss Hobson e signora Belliard per 6-1, 6-3.

Nella seconda giornata solo la Valerio e De Stefani hanno superato vittoriosamente il secondo turno nel singolari e Sertorio-Luzzatti il girone per la Coppa delle Nazioni.

Ecco i risultati della seconda giornata:

Singolare signori: Landau b. Lysaght 6-1, 6-2; Gabrovitz b. Feret Dullar per 6-2, 6-2; Journu b. Taroni 6-8, 6-4, 6-3; Martin Legeay b. Del Bono 8-10, 6-2, 6-2; Hines b. Quintavalle 5-7, 8-6, 6-1; Lesueur b. Lord Hope 6-4, 6-3; De Stefani b. Hamer 6-0, 6-0; Gabrovitz b. Landau 6-4, 7-5; 1-5.

Singolare signore: signorina Rosambert b. miss Spalding 6-1, 6-0; Ridley b. Riley 6-2, 6-2; Belliard b. Zehden 6-2, 6-1; Rosambert b. Andrus 6-1, 6-0; Andrus b. Luzzatti 6-2, 6-2; Valerio b. Grioni 6-4, 6-1; Adamoff b. Lermitte 6-2, 6-0; contessa Szapary b. Jacques 6-2, 6-4; Ridley b. Baumgarten 6-2, 6-2; Henrotin b. Belliard 6-1, 6-2.

Doppio misto: Taroni-Luzzatti b. Hillyer-Mehson 5-4, 6-3.

Doppio signore: Andrus-Adamoff b. Rieu-Dyson 6-2, 6-2; Brodie-Hawlyns b. Butler-Spaulding 6-3, 6-2.

Coppa delle Nazioni: Sertorio-Luzzatti (Italia) b. Rogers-Thomas (Inghilterra) 8-6, 2-6, 6-2; Hillyard-Ridley (Inghilterra) b. Taroni-Grioni (Italia) 6-4, 6-8, 6-2; Journu-Rosambert (Francia) b. Karsten-Bruyn (Olanda) 6-4, 6-3; Martin Legeay-Henrotin (Francia) b. Landau-Crepui (Monaco) 6-4, 6-3.

Carnera, Locatelli, Arcelli e Tamagnini alfieri del pugilato italiano in America

Con Primo Carnera, Amedeo Locatelli, Vittorio Tamagnini e Walter Arcelli il pugilato italiano può ben vantarsi d'avere attualmente nell'America del Nord una brillantissima pattuglia.

Gli sportivi d'oltre Oceano che da anni, pur ammirando nei figli di genitori italiani americanizzati i più forti e combattivi pugili che montevano sui loro più popolari quadrati da combattimento, si erano formati la convinzione che solo l'ambiente e la bravura dei loro allenatori avevano potuto fare di questi sperduti giovani di sangue italiano dei grandi campioni del pugno; oggi dovranno constatare come dei pugili prodotti del nostro pugilato siano degni rivali dei più forti atleti del ring nord-americani.

Carnera ha strappato a Jack Sharkey, il successore del Dempsey e del Tunney, il più ambito dei titoli mondiali; Locatelli ha meravigliato tutti per la sua combattività e bravura, dimostrando chiaramente e ripetutamente di essere, non solo all'altezza dei migliori, ma il più degno dei loro probabili successori; Tamagnini, con la sola eloquenza del suo record e qualche seduta d'allenamento, ha impressionato i tecnici a tal punto da essere accolto come semifinalista al titolo mondiale dei «piuma»; infine Arcelli, dopo un forzato riposo per una lussazione ad un gomito, è tornato alla ribalta, infilando, con lo stile dell'atleta di gran classe, una serie di vittorie che l'hanno portato d'autorità molto vicino al campione mondiale dei medio-leggeri, Mc Larnin.

Ce n'è a sufficienza, crediamo, per andar fieri della nostra pattuglia di punta nel Nord America e per seguirla attraverso la prossima attività dei suoi singoli componenti.

Resoconti americani

Carnera, dopo la sua significativa vittoria su Tommy Loughran — l'atleta che avrebbe dovuto con la sua agilità, velocità e tecnica imbottigliare la potenza e l'elementare scienza pugilistica del campione del mondo — si prepara a... convincere anche i tecnici del Sud America che egli non è più solo un gigante dalle straordinarie doti fisiche.

In attesa, infatti, che Max Baer si decida a fare di lui un solo boccone — come ha solennemente comunicato qualche tempo fa l'idolo delle «stelle» di Hollywood — farà una capatina negli Stati del Sud America, dove, tra gli altri combattimenti coi più forti pesi massimi locali, pare si prospetti un terzo incontro col basco Paulino Uzcudun.

Non crediamo che il titolo del nostro colossale campione corra pericolo di restare impigli; perciò, pur preparandoci a registrare le sue nuove vittorie, lasceremo vivere tranquillo il buon «Primo» fino alla vigilia del suo incontro coll'indisciplinato pupillo di Dempsey.

Pare impossibile, ma leggendo i giornali americani che hanno descritto e commentato l'ultimo incontro tra Locatelli e Canzoneri, si notano delle divergenze di vedute così pronunciate da lasciare perplesso anche il lettore più superficiale. Persino in particolari di importanza capitale — come può essere in un combattimento un knock-down — i resocontisti non vanno d'accordo. C'è, infatti, chi non fa parola di atterramenti subiti da Locatelli, chi parla di due di essi — uno dei quali leggerissimo al secondo tempo, l'altro più prolungato al terzo — altri accennano ad un solo knock-down senza conteggio, ed altri, infine, vi rendono noto essere stato Locatelli proiettato al tappeto nell'ultimo tempo!

C'è da chiedersi se qualcuno dei corrispondenti non abbia visto l'incontro in sogno e, nello stesso tempo, tra tante inspiegabile disparità, non diciamo d'opinioni, ma di visione della realtà, vien voglia di pensare come i giornali non sappiano più cosa scrivere per imbrogliare la matassa ed evitare di dire la verità. Ma che la verità sia proprio quella che ci grida nelle sue lettere accurate «Cleto»? Sapete cosa ha scritto e riscritto Locatelli? Che i knock-down e le «suonature» esistono solo nella fantasia di alcuni cronisti e corrispondenti, che egli ha battuto questa volta Canzoneri, colpendolo a piacere dal quinto tempo in poi, che lo stesso leale «Tony», prima che venissero proclamati i... due verdetti, gli ha dichiarato d'essere stato battuto, che egli, insomma, è stato vittima di macchinazioni organizzative. Gli interessi degli organizzatori non sono per ora orientati verso un Locatelli sostituto di Canzoneri. Questi deve restare ancora un po' sulla scena.

Tamagnini si fa avanti

Noi non eravamo presenti, perciò — pur avendo grande fiducia, poichè ne abbiamo avute le prove, nella serenità di giudizio di Locatelli — non possiamo giurare sui suoi asserti e tanto meno venire in aiuto di tutti coloro che seguono con interesse e simpatia le gesta del nostro energico campione per sgarbugliare la matassa, ma è certo che intorno al secondo combattimento Locatelli-Canzoneri tutto non è chiaro. Ma l'avvenire penserà a far luce piena, poichè «Cleto» è più che mai in primissimo piano sulla scena del pugilato mondiale ed è animato da serissimi propositi.

Il tempo sarà il migliore dei giudici, chè, quando Locatelli avrà eliminati, come ha già fatto con Kid Berg, i diversi Benny Bass, Sammy Fuller e Al Singer e quando sarà definitivamente liquidata la partita tra Canzoneri e Barney Ross, si dovrà pur cercare un avversario per il vincitore del suddetto duello e allora «Loca» tornerà alla ribalta.

Tamagnini incontrerà prossimamente, dopo Al Roth, Belloise, l'ottimo dilettantico americano passato lo scorso anno al professionismo e già salito a grande fama. Si tratta, dunque, di un giovanissimo elemento che contenderà l'onore di battersi col campione del mondo Freddie Miller al nostro Tamagnini, con indomita volontà.

Belloise era, nel 1931, quando si battè a Nuova York, [illegible] facente parte della squadra rappresentativa degli Stati Uniti, col nostro Dell'Orto, un peso gallo. Il combattimento si chiuse in favore dell'americano, dopo una lotta serratissima e molto equilibrata. Deve averne fatti Belloise dei progressi per essere in grado, dopo un anno di professionismo, di battere Vittorio Tamagnini!

Non ci sarebbe, perciò, da meravigliarsi se, prima dell'estate, dovessimo parlare di Tamagnini pretendente ufficiale del titolo di campione del mondo dei «piuma».

Ciò che vi possiamo assicurare è che, se dobbiamo scegliere tra gli atleti italiani quelli che raddoppiano le loro energie quando devono raggiungere un supremo traguardo, Tamagnini va senz'altro annoverato tra essi. Lo ricordiamo alle Olimpiadi di Amsterdam, quando diciottenne seppe superare tutti gli ostacoli dell'asprissima lotta. Una vera pila elettrica, il taciturno civitavecchiese. Il suo rendimento fu molto superiore al normale: si può dire che Tamagnini diventò un grande campione, respirando l'aria olimpica.

Arcelli è risorto

Del resto non è sempre stato il sestante «Vittorio», uno specialista delle sorprese, uno sconcertante demolitore di pronostici? Basterebbe, a tal proposito, ricordare tre casi: opposto a Turiello nell'ottobre del 1930, quando cioè era professionista da poco più di un anno e non aveva disputato che undici combattimenti con i guanti di cinque once, riuscì a battere, tra la sorpresa generale il fortissimo «leggero» al quale renderà quasi quattro chili. Nell'aprile del 1932, sebbene in servizio militare, accettò di battersi con Domenico Bernasconi e, contro tutte le previsioni, annullò il giuoco in potenza di «Pasqualino» e gli strappò una chiara vittoria. Ma le doti d'intelligenza e di arte del ring ebbero soprattutto modo di rifulgere nel suo vittorioso incontro con Al Brown. La «perla nera» del pugilato mondiale ebbe, dopo il combattimento, parole di ammirazione per l'inafferrabile ex-campione olimpionico e non esitò a pronosticargli un serio pretendente al titolo mondiale della categoria. Che il responso della sibilla nera si avveri? E' meno impossibile di quanto si possa credere.

Arcelli è risorto proprio quando si credeva d'aver perso per un banale incidente (una gomitata ad uno spigolo che gli aveva prodotto una grave lussazione) uno dei più brillanti prodotti del nostro glorioso dilettantismo. Il milanese è, infatti, dopo aver subito lunghe e sapienti cure in America, risalito sul ring qualche mese fa ed ha ricominciato a vincere, riportandosi in breve all'altezza dei migliori «medio-leggeri». Era necessario ancora un piccolo passo avanti per arrivare alle [illegible] di Mc. Larnin, il successore del Sammy Mandel, Jackie Fields, ecc., e anche questo ha saputo fare il nostro Arcelli, battendo per «knock-out» tecnico Stanislao Loayza, il forte pugilatore cileno, da molti anni nell'America del Nord, dove ha sempre militato tra i capilista, prima dei «leggeri», poi dei «medio-leggeri».

Soprattutto significativo è il modo con cui Arcelli ha liquidato Loayza. Mettere in condizioni di non potersi più difendere un pugilatore dell'esperienza di Loayza, che da otto anni è abituato a sostenere durissime battaglie, non è impresa facile. Vuol dire che Arcelli ha ripresa tutta la sua efficienza, tutta la potenza del suo pugno. Questa constatazione ci è sufficiente per attendere con fiducia le prossime prove americane di Arcelli, quelle che lo dovranno portare fra breve alle competizioni per il titolo mondiale.

CARLO VOLPI

Beccali correrà a Berlino

in giugno contro Syring, Szabo, Thomas

Milano, 8 notte.

Il campione olimpionico Luigi Beccali è stato nuovamente invitato a partecipare ad una grande riunione atletica internazionale che avrà luogo a Berlino verso la fine di giugno. Beccali prenderà parte ad una gara di 1500 metri, alla quale gli organizzatori hanno invitato Michelsson, l'ungherese Szabo, l'inglese Thomas, oltre ai tedeschi Pelzer e Syring.

Il Trofeo Agnelli

La prova di sci al Sestrières

Ha inizio domenica, con la gara di sci al Sestrières, la disputa del Trofeo Agnelli che ogni anno suscita tra le sezioni della Fiat le più accanite contese. Per ogni sport le varie sezioni scendono in gara con i loro migliori rappresentanti per tentare la conquista del maggior numero possibile di punti da includere nella classifica complessiva. Il primo scontro sulle nevi della grande stazione italiana si annunzia quanto mai interessante, poichè ad esso parteciperanno oltre cento sciatori, che si contenderanno il successo su di un percorso di km. 10 con un dislivello di 400 metri. La partenza, che verrà data alle 9,30, e l'arrivo avverranno nel campo principale. Pure al Sestrières verrà disputata una gara tra i dirigenti della Fiat. Sia l'una che l'altra competizione saranno naturalmente organizzate dal Dop. Fiat.

LA SECONDA TAPPA DELLA PARIGI-NIZZA

Lapebie vince in volata a Lione e passa in testa alla classifica generale

Lione, 8 notte.

La seconda tappa della Parigi-Nizza, differentissima dalla prima per il suo aspetto, è stata anche differente per il modo con cui è stata disputata. La prima parte è apparsa meno animata di ieri. Tre ragioni spiegano il ritmo piuttosto lento della prima parte del percorso odierno: 1) la stanchezza di alcuni fra gli animatori della prima tappa; 2) la diffidenza dei loro avversari; 3) le salite poste al termine della tappa e la cui doveva effettivamente decidersi la corsa.

Soltanto al rifornimento di Roanne, dopo 130 chilometri di corsa, la battaglia è stata scatenata in pieno. Il campione del mondo Giorgio Speicher e il belga Alfonso Schepers, vincitore dello scorso anno, sono stati i primi attori della battaglia, ma non hanno potuto raccogliere il beneficio della loro iniziativa. Più oltre Archambaud, che ha scatenato nella salita del Perroquet e di Saint-Symphorien la fuga decisiva, non è stato più fortunato degli altri, poichè è caduto nel momento in cui poteva sperare di indossare la maglia azzurro e oro.

Alla fine della corsa un uomo è stato magnifico di stile e di decisione: il campione di Francia Ruggero Lapebie. Egli, che già era stato nei posti d'onore nella prima tappa, ha condotto la battaglia a un ritmo velocissimo negli ultimi chilometri fatti a circa 40 all'ora. Stavolta, però, non aveva con sè che i belgi, il cui risveglio è apparso nettissimo. I bleu-ciels hanno preso la loro rivincita poichè Lapebie e Rebry, tanto a Lione quanto a Nevers, figurano nel gruppo dei «leaders». La squadra azzurra, quindi, distanzia le maglie verdi Merviel e Noret, vedette della prima giornata.

Novantotto corridori prendono la partenza da Nevers alle 9,30 in mezzo ad una fittissima nebbia. Cornez, poi il belga Demuysere, e, quindi, l'austriaco Thallinger, tentano invano di scattare sulla salita che si presenta dieci chilometri dopo la partenza. Le scaramucce si susseguono in prossimità di Moulins (54 chilometri), ad opera di Archambaud ed altri, ma sempre senza frutto.

I corridori giungono con un magnifico sole a Moulins alle 10,35, cioè con un anticipo di una diecina di minuti sull'orario. Lungo l'accidentato della piccola città prima Demuysere e poi altri, fra cui l'italiano Molinar, abbozzano tentativi di fuga, tutti sterili perchè gli uomini di Francis Pelissier e, fra essi, naturalmente Merviel, il quale indossa la maglia azzurro-oro, fanno buona guardia.

Ad un certo punto, però, l'italiano Molinar, il belga Romano Maes, Vietto, Petit e altri riescono a fuggire e nello spazio di pochi chilometri si assicurano un vantaggio di oltre un minuto sul plotone. La caccia da parte degli inseguitori dura una trentina di chilometri e a Varennes sur Allier (84 chilometri) i fuggitivi sono ripresi.

Le montagne russe che precedono La Palisse scuotono fortemente il plotone che ora ridiventa compatto. Lo svizzero Antenen fora ed il suo compagno Pipoz lo aspetta. Più oltre si nota un gruppo in cui figurano Benoit Faure, Cornez, ed altri; oltre ancora il grosso, che sta attaccando la salita di San Martino di Estreaux. Qui alcuni arrampicatori riescono a distaccarsi: sono i belgi Romano Maes, Louyet, De Caluwé, Feliciano Vervaecke, Derrois e Lambert.

Tutti, ad eccezione di Lambert, tengono duro sino al rifornimento di Roanne (130 chilometri), dove il plotone si ricompone. Sin qui dunque nulla di nuovo. Ed eccoci al punto culminante della lotta: il campione del mondo Speicher, il campione di Francia Lapebie, i belgi De Caluwé, Hardiquest, Romano Maes, Demuysere, lo svizzero Egli, i francesi Merviel, Noret, Le Drogo, attaccano a fondo. Ai piedi della lunga salita detta dell'Ospedale, Romano Maes ed altri cedono. In testa si trovano soltanto Speicher, Lapebie, Schepers, Demuysere e Bonduel, ma Merviel e Archambaud, dando prova di grande coraggio, riescono a ricongiungersi ai fuggitivi.

La susseguente salita del Perroquet è lunga ed estenuante. Archambaud se ne approfitta per scattare, insieme con i suoi compagni di squadra Rebry e Sylvere Maes. Essi prendono un certo vantaggio che potrebbe essere decisivo, ma Archambaud e Sylvere Maes si urtano e cadono in malo modo. Si notano intanto molti distacchi e, passato il più grosso ostacolo della giornata, si vedono in testa sette uomini, fra cui i leaders di ieri, Lapebie e Rebry. Un secondo plotone comprende fra gli altri Merviel, Noret, Louviot, Speicher, il tedesco Stieronsky, Le Calvez, Mithouard, ecc. Nella lunga discesa a tourniquets verso Tarare (194 chilometri), il belga Bonduel, che era fra i sette fuggitivi, deve fermarsi per noie alla catena, sicchè in testa si sono soltanto questi sei uomini: Lapebie, Rebry, Schepers, Van Tricht, Digneff e De Caluwé, i quali hanno un vantaggio di un minuto e mezzo sul secondo plotone, condotto a tutta andatura dal tedesco Stieronsky, e nel quale ha potuto infiltrarsi anche lo sfortunato Archambaud.

Mancano 30 chilometri all'arrivo. Schepers fora e in testa rimangono allora cinque uomini che forzano l'andatura a 40 all'ora. Alle porte di Lione Lapebie getta via il berretto e gli occhiali e si prepara alla volata.

Una variazione del percorso obbliga i corridori a compiere un circuito supplementare di 25 chilometri intorno alla grande città francese. Infine si giunge al Velodromo attraverso un folto dedalo di piazze e di strade in cattivo stato; e in mezzo ad una fiumana di popolo, Rebry si ponetra per primo; alla campana parte, trascinando De Caluwé, seguito da Lapebie, mentre Digneff è distanziato. Lapebie prende la ruota di Rebry e, poichè questi si allontana dalla linea opposta, il campione di Francia passa in testa. Lapebie vince nettamente per tre lunghezze su De Caluwé e Rebry.

Gli italiani hanno oggi un netto ritardo.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Ruggero Lapebie (Francia), che copre i Km. 238 da Nevers a Lione in ore 7,5'20", alla media di Km. 33,520; 2. De Caluwé (Belgio) a tre lunghezze; 3. Rebry (id.) a due lungh.; 4. Digneff (id.) a 10 m.; 5. Van Tricht (id.) a 30 metri; 6. Archambaud (Francia) in 7,9"; 7. Merviel (Francia) id.; 8. Hardiquest (Belgio) in 7,13'8"; 9. a pari merito, Schepers, Speicher, Van Rijsselberghe, Louviot, Demuysere, Bonduel, Stieronski, Notterman, Level, Herckenrath, tutti in ore 7,13'28"; 19. Le Calvez; 20. Noret; 21. Pastorelli; 22. Mithouard; 23. Maillard; 24. Marturi; 25. Dermedt, ecc.

Classifica generale: 1. Lapebie, in ore 12,38'2 (un posto di primo); 2. Rebry, stesso tempo; 3. Merviel, in ore 12,33'32"; 4. Archambaud, id.; 5. Louviot, in 12,43'2"; 6. Noret, in 12,44'15".

Gli individuali italiani si sono classificati nell'ordine seguente: 20. Carlo Conciato, in ore 7,20'50"; 46. Molinar in 7,28'5"; 64. Saffietti in 7,41'5"; 60. Cassin, nello stesso tempo; 75. Paolo Bianchi.

Juventus contro Napoli

Giocheranno Orsi e Rosetta?

La squadra del Napoli, che sarà domenica ospite della Juventus, ha compiuto, nel corso dell'attuale campionato, una prodezza della quale solo può essere capace un'unità di eletta classe e di grande valore. E' riuscita, cioè, a risalire dall'ultima posizione, ove era stata relegata dai molti insuccessi iniziali, sino alle primissime, ed ora la troviamo non solo fra le candidate al torneo di Coppa Europa ma addirittura in lizza con la Juventus e con l'Ambrosiana per la conquista del primo posto. E' ben vero che difficilmente il Napoli riuscirà a precedere, al termine del torneo, le sue due grandi avversarie, ma comunque potrà andar fiera del suo comportamento nel corso della stagione. La gran carta il Napoli la giocherà proprio contro la Juventus, che già una volta nelle passate stagioni è riuscita a piegare proprio a Torino e che nell'incontro di andata ha costretto nettamente alla resa. Il Napoli è squadra che sa battersi bene contro i bianco-neri e Buscaglia, quando giocava all'attacco, era lo spauracchio di Combi, perchè non passava incontro senza che il piccolo azzurro riuscisse a battere il portiere nazionale. Ma se l'unità partenopea è stata sempre un difficile avversario per la Juventus, questa volta scenderà in campo ancor più fermamente decisa a non cedere, forte della sua brillantissima serie di affermazioni ottenute nel corso di tredici giornate, nel corso delle quali non ha conosciuto sconfitta. Il Napoli è attualmente forte in difesa come nessun'altra squadra italiana; ha tre mediani in splendenti condizioni di forma e, se anche non appare formidabile all'attacco (perchè le mezze ali giuocano prevalentemente arretrate), è però sufficientemente pericoloso anche per difensori del valore di quelli bianco-neri.

La Juventus, per misurarsi con avversari così temibili, in una partita di tanta importanza, ha curato assai meticolosamente la sua preparazione. Abbiamo detto ieri degli allenamenti già compiuti da alcuni elementi e possiamo soggiungere oggi che la squadra tutta (mancavano solo Rosetta e Depetrini) ha assai favorevolmente impressionato nella sua prova generale del giovedì, tenuta, agli ordini di Carcano, sul terreno dello Stadio Mussolini. Orsi, al quale difetta soltanto il fiato, ha giuocato per tutto un tempo con la nota bravura, senza mostrare di risentire menomamente dell'incidente occorsogli. Ed anche Borel, le cui condizioni di forma sono notevolmente migliorate, è stato assai attivo. L'allenatore bianco-nero radunerà ancora i suoi uomini stamane, appunto per decidere dell'eventuale inclusione, nei ranghi, di Orsi e di Rosetta. La gara di domenica è di tale importanza che Carcano vuol essere ben sicuro del rendimento di ogni singolo elemento ed ha ragione di voler essere cauto nel formare definitivamente la squadra.

Le deliberazioni del D. D. S.

Milano, 8 notte.

Il D. D. S. della F.I.G.C. ha stabilito che la gara Sampierdarenese-Vigevanese si giuochi lunedì, 19 marzo, invece la gara Viareggio-Spezia, in calendario per il 18 marzo, viene rinviata a domenica, 25 corrente.

Ha lasciato in sospeso l'omologazione della gara Roma-Bologna, disputatasi il 4 corrente, in attesa del parere tecnico del Cita sul reclamo sporto dall'A. S. Roma. Poichè l'A. C. Vogherese ha dichiarato *forfait* per la gara Vogherese-Sorealnese, la gara stessa è stata data vinta alla Soresinese per 2-0.

Il «record» delle ventiquattro ore battuto da due automobilisti inglesi

Parigi, 8 notte.

Sull'autodromo di Montlhéry, i piloti inglesi Eyston e Denly, che a bordo di una Packard di 2 litri di cilindrata tentano di battere il record internazionale delle 48 ore per tale categoria di vetture, si sono attribuiti stamane, alle 9,50, il record delle 24 ore avendo coperto una distanza di km. 3773,733, nonchè parecchi records internazionali. La loro ronda continua in eccellenti condizioni.

La riunione pugilistica di Piacenza

Piacenza, 8 notte.

Questa sera al teatro Politeama, gremito di pubblico, ha avuto luogo una riunione pugilistica a cura della Società Salus et Virtus. Ecco i risultati:

Dilettanti: Pesi mosca: Cerrini (Salus) batte Scotti (Monza) ai punti in 3 tempi. Pesi gallo: Franzoni (Salus) e Rosisio (Monza) match nullo; Bonadè (Piacenza) batte Gioia (Monza) ai punti in 3 tempi. Pesi medi: Guglielmetti (Piacenza) batte Lonati (Monza) per abbandono al 1.o tempo. Pesi medio leggeri: Salini (Piacenza) e Giarella (Monza) match nullo. Pesi leggeri: Gironetti (Piacenza) batte Gerosa (Monza) ai punti in 3 tempi.

Professionisti: Pesi medio-massimi: Rossi (Piacenza) Kg. 76, batte Ventrella (Milano), Kg. 75,800, ai punti alla 6.a ripresa. Pesi medi: Longinotti (Piacenza), Kg. 72, batte Erba (Monza), Kg. 72,500, ai punti alla 6.a ripresa.

Nel Guf di Torino

Il ritorno di Jarvinen. — L'allenatore del G.U.F. Torino, Martti Jarvinen, di ritorno a Torino per qualche giorno, reduce del Corso allenatori federali indetto dalla F.I.D.A.L. a Roma, assisterà domani al G. F. getto del peso organizzato dal G.U.F. per dare impulso ai lanciatori.

Gare di domenica 11

SESTRIÈRES - *Campionati sciistici sociali del Dop. F.E.I.G.T.* — Domenica, al Sestrières, si svolgeranno le gare sociali del gruppo sciatori distinti in tre categorie.

NEL GROVIGLIO INESTRICABILE DEGLI SCANDALI

L'asserito complotto per la dittatura di sinistra

porrà Chiappe di fronte a Frot e Daladier

Manovre in corso

Parigi, 8 notte.

Uno sforzo intenso è fatto dalle destre per sfruttare a fondo le tesi del «complotto giacobino» accennato da Chiappe nella sua deposizione di ieri e affondare definitivamente Daladier, Frot e i radicali. E' la risposta alle rivelazioni del commissario Perrier e dei suoi colleghi sugli effettivi dei gruppi di azione di destra. All'ombra del Ministero di tregua, le due ali del Parlamento si fanno la guerra rinfacciandosi a vicenda di mirare al rovesciamento degli istituti repubblicani. E' sempre meglio combattersi a parole che non a rivoltellate: ma non è detto che quando le parole non basteranno più non si impugneranno un'altra volta le armi. «Sino a qual punto — domanda l'*Echo de Paris* — l'ex-Ministro degli Interni Frot aveva sperato di fare uscire dalle agitazioni dell'affare Stavisky un colpo di Stato?». E' l'organo nazionalista a proclamare che, dopo l'accusa di Chiappe, Frot deve passare in Alta Corte. «Dalla deposizione raccolta ieri dalla Commissione — approva dal canto suo il *Journal des Débats* — risulta che i Ministri del 6 febbraio aspiravano alla dittatura».

Domani Daladier e Frot verranno a spiegarsi davanti alla Commissione: ma è chiaro che il servizio reso da Chiappe al colonnello De La Rocque e ai Camelots du Roi continuerà a recare i suoi frutti, qualunque sia la versione dei fatti fornita dai due ex-Ministri. Questi ultimi non hanno del resto voluto attendere fino a domani per far sentire la loro voce; e questa sera il radicale *Notre Temps* fornisce una prima serie di spiegazioni intese a svalutare l'accusa di cospirazione lanciata da Chiappe contro gli uomini che lo defenestrarono dalla Prefettura di Polizia. Secondo l'organo in questione, il gruppo sedizioso, cui il teste ha alluso, trae origine da una riunione che ebbe luogo il 23 luglio scorso al Ristorante della rue des Acacias, riunione alla quale parteciparono radicali, socialisti, ex-monarchici, comunisti ed elementi di altri partiti, tutti animati dal desiderio di risanare e rinnovare la Francia pur senza modificarne sostanzialmente le tradizioni repubblicane e democratiche. Alla riunione assistevano anche Frot e Marquet. I deputati presenti dichiararono di volere tenersi fuori del movimento per riservare la loro libertà d'azione. Gli altri decisero di fondare un partito nuovo e di iniziare la propaganda attraverso il Paese. Tre giorni dopo, cioè il 26 luglio, l'ebdomadario *Vu* ne pubblicava il programma, programma che *Notre Temps* riproduce per esteso e nel quale leggiamo fra l'altro:

«Noi francesi siamo uno dei popoli più laboriosi dell'universo; disponiamo di ricchezze minerarie numerose; il nostro equipaggiamento industriale è eccellente. Abbiamo la fortuna di non essere che quaranta milioni su 550 mila chilometri quadrati di un suolo generalmente fertile; noi possediamo 12 milioni di chilometri quadrati di colonie, di cui la miglior parte è in Africa a qualche ora o qualche giorno dai nostri battelli; e, malgrado tutti questi beni, tutte queste qualità, tutte queste attività, tutte queste possibilità, non sappiamo dare alla massa dei nostri connazionali il benessere che essa è in diritto di esigere. Noi subiamo stupidamente una crisi economica, politica e morale e siamo minacciati di morire o per lo meno di deperire. Che fare per trarci fuori da questa situazione paradossale e senza uscita? 1. Obbligare l'insieme dei rappresentanti dei rami industriali a costituirsi in camere sindacali e in cartelli incaricati di organizzare la produzione e di sorvegliare i prezzi che chinchiano con i salari, con gli stipendi e con i prezzi di vendita praticati dai contadini; 2. Indurre gli agricoltori di ogni categoria a moltiplicare le loro organizzazioni cooperative e a costituire essi stessi all'infuori di ogni ingerenza burocratica i loro uffici nazionali di grandi prodotti, onde regolarizzare la loro attività e i corsi. Il mondo rurale deve avere ampia libertà per stabilire e legalizzare lo statuto sociale e giuridico che più gli conviene; 3. Indurre l'insieme degli operai, degli impiegati e dei tecnici a raggrupparsi in sindacati professionali per ottenere per i loro membri condizioni di lavoro liberali e umane, salari che crescano parallelamente allo sviluppo della produzione e contratti collettivi, punto di partenza del controllo operaio; 4. Ottenere dai piccoli commercianti e dalle cooperative che essi formino degli organismi di acquisto in comune che permetterebbero loro di evitare la speculazione degli intermediari, di vendere a miglior prezzo, di sbarazzarsi dei mercanti fraudolenti e di vincere i grandi magazzini e le società moltiplicate succursali».

La pubblicazione del manifesto che precede prova che le idee del supposto complotto erano abbastanza confuse. In ogni caso, Jean Luchère in *Notre Temps* sostiene che il gruppo cessò di vivere quasi prima di essere nato, e ciò a motivo della costituzione avvenuta poco dopo del partito neo-socialista di Marquet verso il quale deviarono molti degli elementi che si erano manifestati disposti ad aderirvi. Vedremo domani che cosa Frot e Daladier aggiungeranno a tali spiegazioni, e ancora meglio lo vedremo se i due uomini verranno messi a confronto con Chiappe.

La conclusione che in ogni caso si può ricavare dal prolungarsi di queste polemiche sul 6 febbraio è che, mentre i fautori del rinnovamento della Francia perdono il loro tempo a discutere, le riforme continuano a restare sul groppo del Governo e il paese si logorerà nell'inutile attesa di un domani migliore.

In quanto all'affare Stavisky, il problema degli assegni accenna, come notavamo ieri sera, a passare di attualità, mentre la cronaca giornaliera diventa ogni giorno più indigesta, farcita qual'è di un guazzabuglio di incidenti e di episodi di ogni calibro che, sotto pretesto di fare la luce, rendono l'oscurità sempre più densa. L'impressione che sembra sprigionarsi lentamente dall'insieme delle indagini in corso e dall'andamento dei lavori della commissione d'inchiesta è quella di un tentativo per spiegare l'assassinio di Prince come un atto partito dalle vicinanze del Frolic's, il circolo dove bazzicano elementi loschi internazionali, e cioè come un eventuale delitto a carattere provocatorio voluto da chi ha interesse a gettare il fermento e il disordine in Francia. I rumori che seguitano a circolare sul conto dell'attività spionistica dello Stavisky, le vaghe indicazioni lanciate qua e là ora sulla sua appartenenza all'Intelligence Service ora sui suoi legami con la Wilhelmstrasse, vengono maturando il convincimento che, nell'impossibilità di svelare tutte le responsabilità gravanti sull'alto personale francese, si voglia tentare di gettarle sui nemici esterni della Francia. La manovra non si è ancora ben delineata e può darsi che questa impressione sia destinata come altre a venire smentita dal seguito degli avvenimenti, ma per il momento la presunzione indicata sembra imporsi a ogni osservatore imparziale.

C. P.

Documenti che pesano

Parigi, 8 notte.

La commissione incaricata dell'inchiesta sull'affare Stavisky ha continuato stamattina a compulsare i documenti comunicati dal giudice istruttore Ehrlich. Fra questi si è scoperta una lettera inviata dal deputato Luigi Proust, presidente dimissionario del comitato repubblicano del commercio e dell'industria, ad Alessandro Stavisky. In questa lettera datata del 20 giugno 1931, il Proust che chiama Alexander «caro signore e amico» inviava dei biglietti per una rappresentazione al teatro Malgascio all'Esposizione coloniale di Vincennes, e diceva di deplorare che impegni precedenti non gli permettessero di assistere a tale rappresentazione che gli avrebbe dato il piacere di incontrare Alexander. Egli presentava pure i suoi omaggi alla signora Stavisky. L'on. Proust ha inviato al presidente della commissione, Guernut, una lettera per chiedere di essere chiamato d'urgenza dalla commissione stessa per difendersi contro le notizie, che egli chiama insinuazioni calunniose, pubblicate dalla stampa e concernenti il famoso tallone di assegno di 2 milioni e 250 mila franchi recante il suo nome.

Nell'incartamento dell'ex-Sostituto procuratore Hurlaux, pure trasmesso alla commissione d'inchiesta, si trovano numerose lettere di raccomandazione firmate da deputati della Seine-et-Oise, da un senatore, il signor Curral, e da altre personalità politiche. A tale riguardo l'ex-Presidente del Consiglio Daladier ha fatto sapere che egli non era mai stato oggetto di un passo qualsiasi in favore del Sostituto presso l'autorità giudiziaria della Senna, e che in nessuna circostanza si era interessato alla promozione di quel magistrato.

Le due Commissioni d'inchiesta

Riunitasi nel pomeriggio in seduta plenaria, la commissione ha continuato l'audizione dell'ex-direttore della Sicurezza Generale, Thomé, che ieri aveva fornito spiegazioni su un punto preciso: le ricerche fatte dai suoi servizi per ritrovare i talloni degli assegni Stavisky. Oggi, a domanda del presidente Guernut, egli ha fatto un'esposizione diffusa dell'affare Stavisky. Ha cominciato col dire che quando fu per la prima volta direttore della Sicurezza Generale nel 1930 e '31, non si ricorda di avere sentito parlare di Stavisky.

L'on. Mandel gli ha chiesto però se il 23 dicembre 1930 egli non fosse stato oggetto di un passo circa una domanda di autorizzazione di gioco.

«Non me ne ricordo — ha dichiarato il signor Thomé. Soltanto quando sono tornato alla Sicurezza Generale mi è stata inviata una domanda di reintegrazione di Stavisky nel diritto di giocare. Ne ricevetti a tale riguardo la visita di Dubarry (il direttore della *Volonté*, già una specie di amnistia concernente le frodi del Casino di Cannes era stata proposta da uno dei miei predecessori, e il ministro degli Interni dell'epoca aveva allora dato, credo, la sua approvazione.

— Vi è nell'incartamento una vostra lettera, in data 26 dicembre 1930 che informa il Prefetto di polizia della autorizzazione di gioco data a Stavisky a titolo di prova».

— Ne avevo perduto il ricordo — afferma il teste, il quale così prosegue: — Quando ho firmato quella lettera ero allora arrivato alla Sicurezza Generale e avevo perduto mia madre.

«Chi poteva aspettare la valanga?»

Tornando al passo compiuto da Dubarry, il teste spiega come il permesso di giocare fu restituito a Stavisky in quel momento. Egli non udì più parlare di quella persona per molto tempo, e precisamente fino al 21 settembre 1933. In quel momento egli ebbe conoscenza di una nota di un giornale, l'*Ordinateur*, che denunciava l'affare del Credito municipale di Bajona. Egli avvertì la Prefettura di Polizia e richiese un supplemento di informazioni. Disgraziatamente tra la Sicurezza Generale e la Prefettura non vi è collaborazione, e il teste non sa se queste istruzioni siano state seguite. Simultaneamente avvertì il prefetto dei Bassi Pirenei chiedendogli che un'inchiesta venisse condotta discretamente perchè un parlamentare, l'on. Garat, sindaco della città, era messo in causa. Una conversazione ebbe luogo al riguardo tra il prefetto dei Bassi Pirenei e il testimonio, e fu convenuto specialmente che il prefetto si sarebbe rivolto al controllo tecnico del Ministero del Commercio. La Sicurezza Generale non poteva fare l'inchiesta essa stessa, trattandosi di verifiche delicate che non erano affatto di competenza del commissario speciale, il quale del resto risiede a Hendaye e non a Bajona. In fondo l'affare Stavisky è nato da questo primo intervento della Sicurezza Generale: ma chi poteva allora sospettare la futura valanga? Non si era che ai semplici inizi.

Alla fine del dicembre 1933 la Sicurezza Generale viene incaricata di eseguire il mandato d'arresto di Stavisky. Essa mette in opera i suoi mezzi abituali. Ai primi di gennaio l'affare prende tutta la sua ampiezza e la Sicurezza Generale è accusata di avere effettuato male le ricerche e di avere imbrogliato le piste. Essa apprende allora che a Servoz una villa è stata affittata a un certo Pigaglio da una signora che era stata recentemente vittima di un furto. Il commissario Charpentier e due ispettori vengono inviati a seguire questa pista che li conduce a Chamonix in una villa in cui si recano col proprietario e qualche gendarme. Il commissario si presenta come se volesse affittare la villa. Durante la visita egli si trova davanti a una porta chiusa. Fa allora telefonare a Parigi per chiedere istruzioni e gli viene risposto che deve sforzarsi di impadronirsi di Stavisky agendo però con prudenza. Egli bussa alla porta: «Entrate!». «Aprite!». E si ode una detonazione. Il commissario telefona a Parigi per annunciare la cattura e il suicidio. Il suicidio causa alla Sicurezza Generale una grave disillusione. Per allontanare i sospetti che era troppo facile prevedere dato il tono della stampa, il teste dà per telefono tutte le istruzioni affinchè la polizia si associ immediatamente alla giustizia per il seguito dell'inchiesta. Queste istruzioni vennero rapidamente seguite e tutte le operazioni dell'inchiesta sono continuate in conformità del loro contenuto con la collaborazione costante dei magistrati.

Interferenze di parlamentari

Terminata questa deposizione il Presidente dice al teste di avere quattro domande da rivolgergli:

— Quando ha conosciuto le compiacenze del commissario Bayard per Stavisky?

— Nel gennaio 1934.

— Dopo quattro anni! Cosicchè quattro anni sono passati tra la colpa e la punizione.

— Seconda domanda: Nel giugno 1932 avete ricevuto Dubarry venuto per chiedervi di togliere il divieto di gioco pronunciato contro Stavisky. Avete chiesto l'opinione del signor Mittelhauser: l'opinione è stata sfavorevole. Motivata?

— Sì.

— Cosicchè nel tempo intercorso fra l'opinione sfavorevole dei vostri servizi e la domanda di Dubarry voi avete dato soddisfazione a quest'ultimo...

Il teste risponde che la questione era stata nel frattempo regolata da Mahieu e che la decisione era stata presa.

— Ritenete che i servizi della Sicurezza Generale andrebbero meglio se i parlamentari o i giornalisti intervenissero meno indiscretamente?

— Come ex-prefetto — risponde il teste — parlando con piena indipendenza, mi sono spesso felicitato della collaborazione ottenuta degli eletti, sia consiglieri generali o parlamentari. Un prefetto può infatti trarre grande partito degli occhi del di fuori che essi gli arrecano. Personalmente, del resto, non sono mai stato sollecitato per cose scorrette.

— Tra il momento nel quale gli agenti hanno saputo della presenza di Stavisky nella Villa di Chamonix e quello in cui sono entrati, dei giornali hanno asserito che essi avevano telefonato. E' vero?

— Sì. E' a quel momento che il signor Ducloux ha detto che bisognava assicurarsi della persona di Stavisky, agendo però con prudenza.

— Il 21 settembre 1933 avete cominciato due investigazioni di cui siete rimasto poco soddisfatto, avete detto, per il poco zelo mostrato dalla Prefettura di Polizia.

— Non ho messo in causa il suo zelo — risponde il teste. — Ho detto soltanto che la tradizione comune della Sicurezza Generale e della Prefettura di Polizia di ignorarsi a vicenda non era stata da me seguita, poichè avevo trasmesso una nota alla Prefettura di Polizia. Questa nota non fu trasmessa perchè senza dubbio là si è voluti rimanere fedeli alla tradizione.

— Relativamente al rapporto Pachot, quel commissario si è vantato di avere per primo denunziato il pericolo Stavisky alla Prefettura di Polizia che avrebbe trasmesso un rapporto alla Sicurezza Generale. Quel rapporto è stato effettivamente trasmesso. L'avete conosciuto. Se si fosse tenuto conto del rapporto lo scandalo sarebbe stato arrestato. Non dovrebbe esistere alla Sicurezza Generale un incartamento Stavisky?

— Non potevo supporre l'esistenza di quel rapporto sul quale nessuno aveva richiamato la mia attenzione.

— Stavisky contava degli amici alla Sicurezza Generale? In tal caso si comprenderebbe come i rapporti siano stati passati agli archivi con tanta cura. Il segretario di redazione della *Volonté*, che è un pregiudicato, aveva suo figlio alla Sicurezza Generale?

— Ignoravo che il segretario di redazione della *Volonté* fosse un pregiudicato. Suo figlio è ispettore della polizia ferroviaria; è stato nominato dalla Sicurezza Generale, ma è agli ordini delle compagnie presso le quali egli presta la sua attività. Egli non è dunque alle dipendenze della Sicurezza Generale.

— Avete detto — chiede Torres — che Bayard aveva rilasciato a Stavisky una specie di credenziale presso i colleghi. Vi sono tessere di indicatori della polizia? Chi ha l'incarico di rilasciarle?

— Non ve ne sono più, almeno spero, poichè io sono stato sempre contrario a rilasciare tali tessere.

— Alla Sicurezza Generale vi sono degli incartamenti per gli uomini politici e non ve ne sono per i truffatori? — ribatte Torres. — Il vizio di organizzazione è evidente.

Infine Ernesto Lafont ha chiesto se in un momento qualsiasi la Prefettura di Polizia aveva attirato l'attenzione della Sicurezza Generale o di un membro del Governo su Stavisky.

— Per quello che concerne il Governo — ha risposto Thomé — non posso rispondere. Per quello che riguarda la Sicurezza Generale posso negare recisamente.

Le vittime del 6 febbraio

La Commissione ha poi proceduto all'audizione dell'ispettore Bonny, il quale, circa le origini dello scandalo, afferma di averne sentito parlare per la prima volta nel febbraio o marzo del 1926 e poi nella primavera del 1933. Il teste precisa poi che cominciò ad occuparsi della ricerca dei talloni degli assegni soltanto dopo essere stato sospeso, specificando che non lo aveva fatto prima «perchè aveva molto da fare».

La commissione d'inchiesta sui tragici eventi del 6 febbraio si è riunita alle 14,30 sotto la presidenza di Bonnevay. Dopo aver dato conoscenza di una protesta del comitato esecutivo dello sciopero degli autisti contro un punto della deposizione dell'ex prefetto di polizia Chiappe il Presidente dichiara che la protesta sarà unita all'incartamento, che ne verrà dato atto al sindacato e che verrà deciso in merito all'audizione del segretario del sindacato stesso.

Il presidente dà poi lettura della lista delle vittime della giornata del 6 febbraio a Parigi stabilita sulla base di tutti gli elementi d'informazione raccolti dalla commissione fino all'8 marzo.

Popolazione borghese (dimostranti, curiosi): morti 17, feriti (cifra provvisoria) 627. Manca il risultato delle ricerche intraprese a domanda della commissione nelle cliniche e negli stabilimenti ospedalieri privati.

Servizio d'ordine: Agenti di polizia municipale feriti 980; Esercito: morti uno, feriti 14; guardia repubblicana mobile feriti 225; guardia repubblicana di Parigi 271; gendarmi 185; totale 996.

Viene poi introdotto il signor Chauvoux il quale dà lettura del rapporto da lui stesso sui cavalli feriti durante la dimostrazione. Risulta che il 5 e 6 febbraio furono feriti 120 cavalli. Parecchie ferite sono dovute a lame di rasoio fissate all'estremità di bastoni; la maggior parte di esse però debbono attribuirsi al lancio di proiettili di ogni genere che i dimostranti trovavano facilmente sul posto, cioè pezzi di ghisa, ferro, sassi, ecc. Nessun cavallo è stato ferito da colpi d'arma da fuoco.

La commissione ha deciso, prima di togliere la seduta, di nominare sei sottocommissioni per esaminare i documenti che la commissione ha già tra le mani e compiere le necessarie ricerche supplementari. Queste sottocommissioni saranno quella della preparazione degli eventi del 6 febbraio, quella delle precauzioni prese dalle autorità responsabili per il mantenimento dell'ordine, quella della prima fase degli eventi svoltisi in piazza della Concordia dalle 17 alle 19,30, quella della manifestazione dell'Unione nazionale dei Combattenti, quella della seconda fase della piazza della Concordia dalle 20 alle 23 e infine quella degli incidenti in altri punti di Parigi.

La commissione decide di interrogare domani l'ex-presidente del Consiglio Daladier, De Kerillis, redattore dell'*Echo de Paris*, e il col. De la Rocque, presidente generale delle Croci di fuoco, nonchè l'ex-ministro degli interni Frot. L'ex-prefetto di polizia Chiappe sarà pregato di tenersi a disposizione della commissione per eventuali confronti.

La commissione ha infatti deciso di convocare per martedì l'ex-sottosegretario di Stato Patenôtre e il segretario generale del sindacato degli autisti Loche, a proposito delle affermazioni che li concernono, recate ieri nel corso della sua deposizione dall'ex-prefetto di polizia Chiappe.

Frot all'Alta Corte?

In seguito alla deposizione di ieri dell'ex-prefetto di polizia Chiappe, l'avv. Legrand a nome delle vittime della giornata del 6 febbraio costituitesi parte civile per il suo tramite, ha inviato al presidente Bonnevay una domanda tendente al rinvio dell'ex ministro degli Interni, Frot, davanti all'Alta Corte di giustizia. Tale domanda è così concepita:

«La deposizione del signor Chiappe davanti alla vostra commissione presenta una gravità eccezionale. L'ex prefetto di polizia cosciente della propria responsabilità ha accusato l'ex-ministro degli Interni di aver cercato di reclutare una squadra di uomini che gli sarebbero stati personalmente devoti o che si sarebbero associati alla sua «fortuna». Questa «squadra» si chiama una banda; questo «reclutamento» è un complotto; questa «fortuna» è una sedizione. Roma ha avuto Catilina; Parigi ha Frot. Così il massacro del 6 febbraio è stato voluto, concertato, organizzato e premeditato. Per il capo banda nessun castigo sarà abbastanza grave. A nome delle vittime innocenti che sono rimaste uccise o ferite per le strade di Parigi, i famigliari delle quali mi hanno affidato il mandato di procedere contro i colpevoli, io chiedo il rinvio di Frot e dei suoi complici all'Alta Corte. Quegli uomini potranno allora difendersi. Faccio appello alla vigilanza risoluta della vostra commissione».

Mentre l'inchiesta per l'assassinio del consigliere della Corte di Appello Alberto Prince non ha sinora dato, a quanto si sappia, nessun risultato, quella sullo scandalo Stavisky procede attivamente tanto a Parigi quanto a Bajona e due altri arresti sono oggi da segnalare. Il primo è quello di Voix, impiegato di Stavisky che accompagnò l'avventuriero nel suo ultimo fatale viaggio e contro il quale il giudice istruttore Ordonneau ha emesso mandato di cattura, che è stato eseguito mentre il Voix usciva dall'aula della Corte di Appello di Chambery dove era comparso insieme a Pigaglio, in seguito al ricorso del pubblico ministero contro la mitezza della sentenza del Tribunale correzionale di Bonneville che aveva condannati entrambi a 45 giorni di prigione per favoreggiamento, pena già scontata. L'altro arresto è quello di Enrico Desbrosses direttore del Credito municipale di Orleans e uno degli organizzatori di quello di Bajona, deciso dal giudice istruttore D'Uhalt dopo un lungo interrogatorio al quale lo aveva sottoposto. Il mandato di cattura è stato emesso per complicità in truffa.

Ieri sera alle 22, cioè in un'ora insolita, il giudice istruttore Ordonneau, assistito dal sostituto Fontaine, si è recato nel gabinetto dell'avv. Pinganaud uno dei difensori dell'avvocato Guiboud-Ribaud. Il magistrato aveva raccolto delle informazioni secondo le quali l'avv. Pinganaud era in possesso di documenti importanti. Pinganaud era stato oggetto di reiterate domande rivoltegli per telefono. Si voleva il suo incartamento e l'avvocato, ben inteso, non voleva consegnare nulla. L'avvocato si mise in relazione col presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati, il quale approvò la linea di condotta tenuta dall'avv. Pinganaud. Ma avendo quest'ultimo ricevuto per telefono un nuovo imperioso ordine del giudice istruttore, l'avvocato si decise di recarsi al Palazzo di giustizia per conferire con lui. L'avvocato disse di non avere tra il suo incartamento che documenti senza interesse, e siccome il giudice Ordonneau lo avvertiva che se avesse persistito nel suo rifiuto, egli avrebbe fatto eseguire all'istante una perquisizione nel suo studio, accettò una specie di transazione.

Hitler esalta l'automobilismo

«Costruire più automobili per combattere la disoccupazione»

Berlino, 8 notte.

Con grande solennità è stata aperta stamane nel padiglione del Kaiserdamm una esposizione internazionale di automobili e motociclette. Il Cancelliere Hitler, inaugurando l'esposizione, ha pronunciato un discorso e ne ha preso occasione per esaminare la situazione automobilistica tedesca. Ponendo come base di paragone l'America, la Germania dovrebbe avere dodici milioni di vetture automobili ma, anche in rapporto con gli Stati dell'occidente europeo la Germania dovrebbe avere per lo meno tre milioni di automobili, mentre vi sono solo mezzo milione di vetture. Questa è una cifra che non sta in proporzione con la situazione nè economica nè tecnica della Germania, nè col suo standard di vita.

Il Cancelliere ha poi esposto i tre motivi dello strano fenomeno: 1) che l'industria automobilistica tedesca ha perduto per quasi mezzo decennio durante la guerra il contatto con l'industria affine degli altri popoli, cosa che è gravissima in una produzione come questa la quale, fin dall'inizio, deve sempre per progredire aggiornarsi e paragonarsi senza interruzione con la concorrenza estera; 2) il terribile generale crollo economico di tutto il mondo che non poteva non ripercuotersi nell'industria automobilistica; 3) finalmente la causa più importante e cioè la propaganda contraria delle ideologie politiche marxiste, la quale per anni prese sempre più piede e praticamente immetteva a una riduzione dei bisogni a un limite primitivo. Non riuscendo ad elevare gli operai al livello dei milionari, il marxismo arrivava a deprimere lo standard di vita di tutti. Questa primitività costituì un regresso non solo dal punto di vista culturale ma anche economico: e non potè non avere le più catastrofiche conseguenze specialmente per un popolo che da un lungo processo economico della sua storia era indirizzato a ben altro.

Fu così possibile che in Germania il possesso di una automobile fu considerato un lusso, e ciò in un momento in cui per esempio in America ogni cinque abitanti, comprese le donne e i bambini, uno possiede una automobile. Il Cancelliere dice che ciò ha danneggiato l'industria automobilistica, perchè questa non si curò più di costruire automobili a carissimo prezzo, e per la massa.

I Governi dal canto loro, con misure tributarie e con la loro politica di comunicazioni insufficienti, fallirono in sostanza per realizzare i risentimenti marxisti contro questo articolo di lusso. Il più basso livello di depressione automobilistica lo si ebbe nel 1932. Per tutte queste ragioni una delle prime idee del regime è stata quella di intervenire in questo campo. Il Cancelliere ha quindi notato che la necessità di procurare lavoro si combina perfettamente con la necessità di rianimare proprio quei rami della economia che sono depressi, e che più si presterebbero a un grande sviluppo. Se vi fossero in giro per la Germania tre milioni di automobili oltre all'incremento del lavoro diretto a rifornire ogni anno il fabbisogno per lo meno di 300 mila vetture vi sarebbe anche la ripercussione indiretta della rianimazione delle altre industrie fino a quelle edilizie per i garages.

Il Cancelliere ha concluso il suo discorso affermando che lo sviluppo dell'automobile deve essere una delle vie principali per la lotta contro la disoccupazione. Bisogna dare a tutti la possibilità di possedere una automobile. Il Governo sgraverà l'automobilismo da ogni tassa, svilupperà le strade automobilistiche, e proteggerà in ogni modo questo sport. Il Cancelliere ha quindi esortato l'industria automobilistica a costruire immediatamente una vettura che deve essere comperata da milioni di acquirenti.

La caccia delle foche iniziata in anticipo

S. Giovanni di Terranova, 8 notte.

A causa dell'eccezionale clemenza delle condizioni atmosferiche, le autorità di Terranova hanno permesso che quest'anno la caccia alle foche sui banchi di ghiaccio al largo dell'isola sia iniziata con due giorni di anticipo sulla data legale. Stamane fra le tradizionali festività, gli applausi della folla e le preghiere delle donne per il successo della caccia, otto piroscafi con circa duemila uomini a bordo sono salpati da questo porto, ai quali torneranno carichi zeppi di pelli. L'anno scorso partirono soltanto sei navi che tornarono con un carico di 100 mila pelli. Le esplorazioni dei banchi di ghiaccio effettuate in questi ultimi giorni da un aeroplano fanno pensare che il massacro delle foche sarà quest'anno molto più abbondante di quello dell'anno [illegible]. I meno ottimisti fra i cacciatori preannunciano l'uccisione di 200 mila foche. L'osservatorio meteorologico di San Giovanni annuncia condizioni ideali per la caccia al largo dell'isola.

261 nani ungheresi alla conquista di pratici vantaggi

Budapest, 8 notte.

Vivono in Ungheria 261 nani i quali si sono convinti che oggigi l'unione fa la forza e che i piccoli soprattutto, devono esercitare il principio della solidarietà. Nel caso specifico la solidarietà, come ha spiegato ai giornalisti l'iniziatore del movimento di riscossa, deve portare alla conquista di vantaggi pratici: ad esempio i nani, date le loro dimensioni, vogliono pagare metà biglietto su tutti i mezzi di trasporto, nei teatri e in ogni pubblico ritrovo, e vogliono inoltre che le disposizioni in materia di edilizia siano modificate nel senso che nelle nuove case debba essere permessa la costruzione di stanze più basse delle solite. Per l'anno venturo si progetta la convocazione a Budapest di un congresso mondiale dei nani: i congressisti ammonterebbero a parecchi.

Cinque punti al cuore fanno rivivere un assassinato

Berlino, 8 notte.

Da Mosca viene data notizia di una straordinaria operazione chirurgica che sarebbe stata eseguita dal prof. Krilow a Kiew. Alla clinica del Krilow fu portato tempo fa un operaio che era dato per morto in seguito ad una coltellata al cuore. Ma il chirurgo credette invece di operare: procedette subito alla apertura del torace e alla applicazione di cinque suture al cuore, nonchè alla iniezione di adrenalina. L'operazione avrebbe avuto esito felice, tanto che l'operaio dopo alcun tempo di cura avrebbe già potuto tornare al lavoro.

I sepolti della miniera polacca non ancora raggiunti

Berlino, 8 notte.

Si ha da Beuten che i lavori per il salvataggio dei minatori ancora sepolti nella miniera di Karsten-Centro in seguito al crollo di due gallerie durano da oltre 48 ore. La notte scorsa le squadre di salvataggio hanno potuto, dopo molte ore di terribile silenzio, ristabilire per un momento le comunicazioni con uno almeno dei sepolti; non si è trattato di comunicazioni [illegible].

I PROCESSI

La garanzia per l'ammissione al concordato preventivo

Roma, 8 notte.

In tema di garanzia per l'ammissione al beneficio del concordato preventivo, una notevole sentenza è stata pronunciata dalla prima sezione civile della Cassazione. Contro il concordato preventivo proposto dalla Società Industrie derrate alimentari (Sida), in liquidazione, accettato dalla maggioranza dei creditori, aveva avanzato opposizione, tanto dinnanzi al Tribunale che alla Corte d'Appello di Milano, la Riseria Fratelli Cajo di Vercelli. Tanto i primi che i secondi giudici avevano però respinto l'opposizione, condannando la parte soccombente alle spese.

Avverso la sentenza, la Riseria ricorreva in Cassazione, lamentando tra l'altro che fosse stato omologato un concordato che riservava alla società debitrice, una volta assolti gli obblighi del concordato, i debiti margini di profitto, e che la Corte di merito avesse non riconosciuta la necessità, in materia di concordato preventivo, di garanzie estranee al patrimonio del debitore.

La Corte Suprema ha accolto quest'ultimo motivo del ricorso, riconfermando in massima che la seria garanzia reale e personale richiesta dalla legge per l'ammissione al beneficio del concordato preventivo non può mai essere costituita dal semplice patrimonio del debitore. Al riguardo la Cassazione ammonisce che la doverosa tutela della minoranza dissenziente, costretta «ex lege» a soggiacere alla volontà della maggioranza, non può non richiedere un provvedimento che almeno assicuri la realizzazione della percentuale accettata dalla maggioranza stessa, purtroppo non sempre correttamente formata.

Gli uccisori della ricevitrice del Lotto rinviati alle Assise a Firenze

Firenze, 8 notte.

E' terminata l'istruttoria per il feroce delitto di via Gioberti, di cui fu vittima la titolare del banco lotto Laura Scali, uccisa a coltellate a scopo di furto. I carabinieri avevano arrestato, subito dopo il delitto, per gravi sospetti, certi Giovanni Banfagni di anni 32 e Guido Regni di 26 anni. Successivamente venivano arrestati i veri autori del delitto, che confessavano. I primi due vennero posti in libertà provvisoria e sono stati oggi definitivamente assolti per non avere commesso il delitto. Il giudice istruttore ha ordinato invece il rinvio alla Corte d'Assise di Luigi Martelli e di Alvaro Pecchioli, detenuti per rispondere di omicidio aggravato e di rapina: il Martelli è imputato inoltre di appropriazione indebita aggravata e di furto. Dalla sentenza si rileva che autore materiale del delitto fu il Martelli, che si presentò nel botteghino col pretesto di fare una giocata di tre numeri scritti dal Pecchioli su un pezzo di carta. Quest'ultimo rimase all'esterno e spartì poi col Martelli il denaro rubato.

I certificati penali falsi e la condanna di due impiegati

Milano, 8 notte.

E' terminato oggi, dinanzi alla Sezione XV del nostro Tribunale, il processo contro Luciano Rossi e Cesare Pagliaghi, amanuensi di Cancelleria. Il primo era imputato di avere indotto in errore il Cancelliere addetto al casellario penale e di avere ottenuto, mediante abuso di fiducia, la formazione di vari certificati penali falsi. Il Pagliaghi doveva rispondere, oltre che di concorso nei reati del Rossi, anche dell'abusiva qualifica di cancelliere, con cui aveva fatto credere di essere in grado di esperire pratiche di amnistia e di riabilitazione e di poter fare ottenere certificati penali perfettamente nulli. I due impiegati hanno cercato di scolparsi affermando che, contemporaneamente al rilascio dei certificati, essi avevano veramente iniziato le necessarie pratiche che avrebbero dovuto portare alla reintegrazione nel rango primitivo dei condannati. Il Tribunale ha però condannato il Rossi a due anni e 10 giorni di reclusione e 1300 lire di multa; il Pagliaghi a 8 mesi e 14 giorni e 1200 lire di multa. A quest'ultimo è stata però concessa la condizionale.

Due anni al contadino che ferì il vicino con il badile

Novara, 8 notte.

Vennero processati davanti alla Corte d'Assise i contadini fratelli Antonio, Giovanni e Natale Ceresa, da S. Pietro Mosezzo, imputati di tentato omicidio, di minaccia e violazione di domicilio. Costoro erano da tempo in dissidio col vicino Pietro Ubertino per questione di uso d'acqua irrigua pei loro fondi. Il 20 luglio scorso i tre fratelli Ceresa venivano a diverbio con l'Ubertino ed il primo di essi colpiva quest'ultimo con un badile, causandogli ferite che a tutta prima parevano mortali. Gli altri fratelli furono denunciati per concorso nel reato di tentato omicidio e tutti insieme di violenza contro la famiglia Ubertino. La Corte ritenne Antonio Ceresa responsabile di lesioni gravi e lo condannò a 2 anni di reclusione assolvendo gli altri da tale imputazione e il feritore, con i fratelli, dal reato di minaccia.

L'ebanista sanguinario di Trani condannato all'ergastolo

Bari, 8 notte.

Dinanzi alla Corte di Assise di Trani è comparso l'ebanista Nicola Simone che il 31 agosto scorso commise in quella città una vera e propria strage. Egli uccise a colpi di rivoltella l'amante Maria Stella e il bambino che ella aveva fra le braccia, Francesco Coppola, di 4 mesi, nonchè il dodicenne Nicola di Gregorio e, il giorno dopo, mentre era ancora latitante, uccideva la guardia Emanuele Natale. Dopo tre udienze la Corte ha condannato l'imputato all'ergastolo.

Cinque anni all'ex amministratore della Banca popolare di Montecchio

Reggio Emilia, 8 notte.

E' stata pronunciata la sentenza nel processo contro il rag. Armando Barbieri. Egli è stato condannato a 5 anni e 4 mesi di reclusione e 12 mila lire di multa. Il Barbieri era direttore della Banca popolare di Montecchio, di poi liquidata in seguito, appunto, ai reati ora puniti. L'imputazione era di truffa continuata e falso in cambiali, nonchè di appropriazione indebita continuata e aggravata dalla entità della somma e dalle ragioni dell'ufficio ricoperto dall'imputato. Per amnistia e indulto tre dei cinque anni e l'intera multa sono stati condonati; tenuto conto del carcere preventivo il Barbieri dovrebbe essere presto rimesso in libertà.

Nuova condanna ad un pregiudicato che derubò una Colonia elioterapica

Casale, 8 notte.

All'udienza del nostro Tribunale, è comparso certo Pietro Bardella di Sante da Corbola, accusato di furto aggravato, per avere, il 17 agosto ultimo, col concorso del minorenne Guido Buora, sottratto, mediante scasso della porta d'entrata, vari oggetti di proprietà della Colonia elioterapica casalese. In esito alle risultanze dell'odierno dibattito, il Tribunale ha condannato il Bardella ad otto mesi di reclusione, 600 lire di multa, ed al pagamento delle spese di giudizio.

L'usanza della «segavecchia» ripresa in Romagna

Faenza, 8 notte.

E' tradizione della Romagna di festeggiare nel modo più allegro il giovedì di mezza quaresima; tale tradizione venne chiamata dal popolo «segavecchia», perchè, nei tempi passati, si usava condurre per le vie dei vari paesi un fantoccio raffigurante una vecchia che veniva portata in mezzo alla piazza e poi segato. Il fantoccio era ripieno di confetti e frutti che, cadendo, costituivano la delizia dei monelli. La tradizione continuò a svolgersi fino alla guerra, ma poi decadde e fu dimenticata. In questi ultimi anni, per merito del Dopolavoro, è stata ripresa in alcuni paesi, tra cui Cotignola, Canola, Valsenio, Forlimpopoli, Bagnara di Romagna. Anche oggi ha avuto un clamoroso svolgimento specie a Canola e a Bagnara, dove, alla presenza di grande folla accorsa da ogni parte della Romagna, si sono visti sfilare, al suono di tre bande musicali, bellissimi carri allegorici; poi, sul calare della sera, nei due paesi, dopo un processo popolare e sommario, le vecchie sono state condannate a morte e subito arse fra il giocondo scoppio di mortaretti.

CRONACA CITTADINA

VERSO LA CANONIZZAZIONE DI DON BOSCO

Missionari di tutto il mondo

convenuti a Torino per le onoranze al Fondatore

Nel cortile di Valdocco come in un grande porto o in una stazione ferroviaria di importanza internazionale si possono incontrare in questi giorni persone di ogni nazionalità. L'imminenza dei festeggiamenti per la Canonizzazione di Don Bosco ha richiamato alla Casa Madre delle Missioni che la Società Salesiana conta in tutto il mondo e fin nelle più ignorate terre, i figli del sublime Educatore della gioventù che continuano l'opera di evangelizzazione, di civiltà e di italianità indicata dal Maestro.

Avventure eroiche

In questo cortile si incontrano tra loro missionari che non si erano visti da anni ed anni ed ognuno ha una infinità di interessanti cose da raccontare. Ascoltando questi colloqui si potrebbero raccogliere notizie di tutto il mondo. Qui abbiamo ieri trovato il missionario Giuseppe Pinaffo, ritornato per la prima volta in Italia dopo sette anni di residenza nel Siam, dove si recò nel 1927 per prendere possesso, insieme ad altri sei sacerdoti, della missione che da 279 anni avevano iniziata i Padri francesi. Ma il gruppo dei pionieri cristiani era giunto dalla Cina capitanato dal superiore Don Gaetano Pasotti.

Don Pinaffo si era recato in missione in obbedienza ad un voto fatto durante la guerra. Egli fu un autentico combattente, e cioè partecipò quale ufficiale di fanteria alle operazioni sul fronte trentino in Val Sugana, sul Carso e si trovò alla Bainsizza quando le truppe germaniche operarono l'attacco a Caporetto. Quale capitano ebbe il comando di una compagnia con l'ordine di proteggere la ritirata ed egli combattè estremamente ma dopo otto giorni, a Codroipo, fu fatto prigioniero. Ritornato in Patria si preparò per poter mantenere il voto fatto e, non appena si presentò l'occasione, e cioè nel 1927, partì per il Siam, un paese ospitale dove trovan rifugi tutti i perseguitati, specialmente gli annamiti e i cinesi. Per un anno rimase cogli altri sacerdoti insieme ai Padri francesi, per apprendere la lingua, poi la Missione che abbraccia tutto il Sud della Penisola malese fu dichiarata indipendente.

Anche sotto l'abito talare don Pinaffo ha conservato alcunchè di militaresco che suscita immediata simpatia in chiunque lo avvicini. Il suo volto aperto, l'attitudine al comando debbono indubbiamente avergli facilitato l'arduo compito riservato ad ogni missionario. Il campo a lui riservato era vasto. La Missione comprende tre provincie: Radibury, Nakchon-Saithamonarat e Pattani, con duemila abitanti da evangelizzare i quali, etnograficamente si possono classificare in siamesi, che sono i dominanti, cinesi in gran numero, malesi, annamiti, cariani (selvaggi), semau ed altre minoranze. Il lavoro non mancava: vi erano nove chiese che bisognava mantenere, altre che occorreva edificare unitamente a scuole e laboratori, ed i tempi erano e sono difficili perchè la crisi mondiale faceva sentire anche nel Siam deleteri effetti.

Problemi economici

Basti osservare che il riso, la cui coltivazione è preponderante in quei Paesi, finiva per impoverire gli agricoltori. Ancora nel 1927 un [illegible] di riso veniva venduto a 600 od a 700 lire, ma i prezzi andarono sempre diminuendo col crescere della produzione ed ora si vende a 150-200 lire al massimo. Quest'anno il raccolto è stato così abbondante che sarebbe sufficente per il fabbisogno di tre o quattro anni. Il problema sarebbe risolto esportandolo: ma dove? Non sono le iniziative che mancano ed il riso del Siam (se ne coltivano quaranta specie) è apprezzato non solamente nella regione tanto è vero che alla recente esposizione agricola di Regina nel Canadà undici specie di riso del Siam sono state premiate; ma i premi non bastano. In quel territorio che è vasto quanto la Francia il terreno incolto è ancora ingentissimo ed il riso vi cresce non solamente nelle sterminate pianure ma, ciò che è prodigioso, perfino in montagna!

Anche di tè si fa una vasta coltivazione. Si dice che in passato l'onore di provvedere il tè all'Imperatore della Cina era riservato al Siam.

La Missione dove risiede don Pinaffo è destinata per la sua posizione ad un grande avvenire perchè è legata ai centri più importanti con strade ferrate e automobilistiche e dispone inoltre del fiume Mecion sulle cui acque si effettua il trasporto delle merci. Ma per svilupparsi occorre che sia superata la crisi. Le cure dei Salesiani furono subito rivolte alla chiesa e alla scuola: quest'ultima, che all'inizio non contava che 25 allievi di cui 5 cristiani, ora ne ospita, in un nuovo e vasto edificio, 101, di cui 70 sono battezzati.

I «tigrotti»

Gli alunni vengono chiamati nella regione i *tigrotti* e tal nome lo diede loro il defunto Re Rama VI, fratello dell'attuale Sovrano, quando, secondo i regolamenti internazionali, i ragazzi vennero istruiti sportivamente e militarmente come i Giovani Esploratori. I *tigrotti* nel Siam sono 30 mila.

L'educazione degli allievi viene facilitata dalla loro indole dolce, gentile, e dalla loro intelligenza. Solamente il clima caldissimo li rende un po' indolenti. Normalmente la temperatura oscilla d'estate fra i 34 e i 38 gradi e nella fredda stagione scende a 30. Quest'anno eccezionalmente è arrivata a 12 e la gente, non abituata al freddo, usciva infagottata come se fosse al Polo. Quali indumenti avrebbero usati i siamesi se quest'inverno si fossero trovati a Torino dove il termometro è sceso a 15 gradi sotto zero?

Insieme a don Pinaffo rappresenteranno il Siam ai festeggiamenti per la canonizzazione di don Bosco il prof. don Caccaglio e lo studente siamese del 2° Corso di teologia Giovanni Kimthai, e lo studente italiano residente nella Missione, Giuseppe Toriassini.

Nell'oratorio salesiano troviamo pure un chierico e quattro giovanetti indiani venuti insieme all'ispettore della nuova provincia del Sud-India. Il chierico che ha 29 anni è Francesco Dieudoh di Laitkenseub, il paese dove la pioggia scende in maggior copia di tutto il mondo. Prima del 1926 era protestante e il suo incontro con Mons. Mattias decise della sua abiura e della sua vocazione ecclesiastica, ragione per cui si è inimicata tutta la famiglia. I giovanetti sono di quattro diverse regioni dell'India: Emilio, dodicenne, è quasi nero quanto un abissino: orfanello, è stato raccolto tre anni or sono nelle pianure che si stendono ai piedi dell'Himalaja; Eugenio ha 21 anno e rappresenta la gioventù cattolica dell'India organizzata da don Iginio Ricaldone nipote del Rettor Maggiore dei Salesiani; Levitico ha 18 anni, nato protestante è stato convertito al cristianesimo; e infine Giacomo di 16 anni è un indù fatto cristiano. Quest'ultimo, di carnagione simile ad un europeo, ha tutte le caratteristiche della pura razza indiana.

Gli Italiani all'avanguardia

Don Pinaffo, dopo averci presentato i giovani indiani, ha completato le informazioni dicendoci che a rappresentare il Siam a Roma e a Torino ai festeggiamenti vi sarà pure il padre Terpin, un artista che è pure professore di scienze ed ha organizzato un pregevole gabinetto scientifico nel Siam. Egli è tenuto nella regione in tanta considerazione che due Principi del sangue e parecchi ministri si recarono a più riprese a trovarlo.

Gli italiani — ha aggiunto il sacerdote — sono in grande considerazione nella regione; nel 1680 fu ministro del Re un italiano a nome Falcon di cui è rimasta magnifica memoria; e artisti, architetti ed ingegneri trovarono sempre la più ospitale accoglienza e vi poterono compiere opere di grande pregio. Il palazzo reale, progettato da un artista italiano, è stato pure costruito con marmi venuti dall'Italia. L'architetto Pistono vi rimase a lavorare 19 anni; e di artisti torinesi vi furono pure Ceradini, Canova e Tamagno. Fu il col. Gerini ad organizzare l'esercito del Siam, e lo scorso anno fu pure un italiano, lo scultore Feroci, che modellò una statua del Re che fondò Bankok 150 anni fa, statua che sorge all'ingresso di un ponte monumentale. Infine non si può dimenticare il cap. Luigi Ceruti di Varazze, il «re dei Saki», mortovi nel 1917 e i cui resti sono stati recentemente portati in Patria.

In onore del Beato Cottolengo

S. Em. il Cardinale Arcivescovo scrive una lettera per la imminente canonizzazione di G. Cottolengo. Egli dice: «Una nuova gloria viene ad aggiungersi per la nostra diletta Chiesa torinese e per il clero nostro, che, nel breve periodo di quindici giorni, vede proclamati Santi due suoi confratelli».

E continua: «Mentre vi invito ad esultare santamente per la canonizzazione del Beato Cottolengo, vi prego pure di prendere occasione da questo grande avvenimento per parlare alle vostre popolazioni di Lui e dell'opera sua, di quanto può l'amore per Dio e per il prossimo in un cuore cristiano, dei mezzi di cui il Beato si servì per sviluppare la sua iniziativa, cioè la preghiera e la vita eucaristica. Niun esempio più pratico da presentare ai nostri fedeli in questo periodo di crisi; ai ricchi potrà essere un efficace richiamo perchè abbiano a commuoversi sui dolori dei propri fratelli, ai poveri potrà suscitare un sentimento di grande abbandono nella Divina Provvidenza».

L'Em. Cardinale dà poi queste disposizioni: «Perchè tutti i fedeli abbiano ad unirsi in spirito al solenne rito che si svolgerà nella Basilica di S. Pietro, e in segno pure di giubilo per il grande avvenimento che così da vicino ci riguarda, ordino che la mattina del giorno 19 alle ore 10 le campane di tutte le chiese della Città e Diocesi abbiano a suonare a festa per lo spazio di cinque minuti. Nella sera, poi, della stessa festa in tutte le chiese parrocchiali si canterà davanti al SS. Sacramento esposto un solenne *Te Deum* di ringraziamento al Signore, seguito dagli *Oremus pro gratiarum actione*, e del novello Santo. Le stesse disposizioni per il suono delle campane e per il *Te Deum* valgono anche per la domenica 1.o aprile, solennità di Pasqua, in cui avrà luogo la canonizzazione del Beato Don Bosco».

Rapporto di fiduciari e Comandanti di Fascio

Ieri, a Casa Littoria, presieduto dal Segretario Federale ha avuto luogo il rapporto dei fiduciari dei Gruppi rionali della città, dei fiduciari delle associazioni dipendenti dal Partito, e dei comandanti i Fasci Giovanili della città. Presenziavano al rapporto il comandante la 2.a dei Fasci Giovanili, il presidente dell'Opera Nazionale Balilla, la delegata provinciale dei Fasci Femminili, l'ispettore superiore dell'O.N.D. e gli ispettori di zona della città. Il rapporto è stato iniziato ed ha avuto termine con un vibrante saluto al Duce.

Al Gruppo «Odone»

Questa sera alle ore 21, presieduto dal Segretario Federale, avrà luogo il rapporto [illegible] del Circolo Rionale Fascista Cesare Odone. Il rapporto sarà tenuto nei locali del Cinema Belgio, corso Belgio 51.

Donne Professioniste e Artiste

Sabato, 10 marzo XII, alle ore 21, nella sede dell'Associazione nazionale fascista «D. F. A.» (Circolo di Torino) via Conte Rosso 1, Pina Ballario parlerà sul «Sapere delle Dame». Le socie e le simpatizzanti sono vivamente pregate di intervenire.

La Crociera del Dopolavoro

A Tripoli col «Roma»

Gli italiani del tempo di Mussolini vanno giustamente orgogliosi delle poderose, veloci e modernissime navi che costituiscono la flotta da guerra rinnovata e potenziata dal Fascismo, e della magnifica flotta da carico e da passeggeri che su tutti i mari e su tutti i porti del mondo portano i segni della nostra rinascita e della nostra volontà di potenza.

Il servizio reso durante l'ultima Crociera Atlantica da nostre navi da guerra: la meravigliosa crociera effettuata recentemente da nostri due sommergibili; il «nastro azzurro» conquistato dal piroscafo «Rex» valgono una battaglia vinta e testimoniano la volontà dell'Italia Fascista di vivere e di operare sul mare secondo le sue tradizioni millenarie e secondo il suo sicuro destino.

Ma non si esagera affermando che occorre sviluppare sempre più nel nostro popolo la «coscienza marinara», suscitare ed acuire l'attenzione su questo elemento che è per noi fondamentale dal momento che la Penisola è per tre quarti baciata dal mare. Le crociere che da alcuni anni stanno effettuando — con indovinata ed accurata perfezione di mezzi — i Dopolavoro Provinciali sono quanto mai lodevoli non solo perchè servono ad assicurare ai nostri lavoratori vacanze veramente sane per il corpo e per lo spirito, ma anche perchè costituiscono una efficace, istruttiva propaganda marinara.

Ma quando le crociere toccano i porti delle nostre colonie, alla propaganda marinara si accoppia [illegible] quella coloniale, che costituisce un altro fondamentale assorto della politica del Regime. Si ripete anche troppo che noi siamo gli eredi diretti del più grande popolo colonizzatore vissuto sulla terra. Ma gli italiani del tempo di Mussolini — pur onorando le tradizioni della stirpe — non intendono vivere di rendita e vogliono essere gli artefici ed i protagonisti della nuova civiltà che il Duce insonne sta forgiando. Orbene, i crocieristi che visitano le nostre colonie hanno l'orgoglio di constatare che il Regime Fascista ha dato alle colonie stesse un nuovo, formidabile impulso, premessa e garanzia certa del domani.

Sono questi motivi che hanno indotto il Segretario Federale Andrea Gastaldi ad assecondare validamente — nel settembre scorso — la Crociera del Dopolavoro Pubblico Impiego sull'Oceano e a promuovere ed organizzare la crociera che sul piroscafo *Roma* sarà fatta nel giugno.

Itinerario. — L'imbarco avrà luogo a Genova nel mattino del 7 giugno e si punterà direttamente su Tripoli ove si arriverà all'alba del 9. Nella moderna, bianca e linda capitale della colonia si sosterà due giorni. La sera del 10 giugno il piroscafo dal nome augurale riprenderà il viaggio diretto a Malta, ove si giungerà nelle prime ore del mattino del giorno 11; sosta di ben 11 ore nell'isola dei Cavalieri, suggestiva e affascinante, e quindi partenza per Messina, ove si giungerà all'alba del 12. Quivi si sosterà 14 ore per dar modo ai crocieristi di fare una rapida puntata a Taormina, gemma preziosa della Trinacria. Si partirà la notte dello stesso giorno per ritornare a Genova la «Dominante» la mattina del 14. Dalle ore 11 alle ore 14 dell'8 giugno si navigherà in vista delle Isole Egadi; dalle 9 alle 12 del giorno 13 si sarà in vista delle Isole Pontine, e dalle 18 alle 22 del giorno 13 si sarà nell'arcipelago toscano. L'itinerario, dunque, è certamente bello e offre visioni suggestive e incantevoli.

Escursioni a terra. — Da Tripoli saranno effettuate delle gite per Homs, Leptis Magna e per Gars Garian. Saranno così percorse centinaia di chilometri su strade perfettamente asfaltate, ai margini delle quali si vedranno fiorire ridenti concessioni fecondate dal sudore e dalla tenacia operosa dei nostri coloni, mentre in lontananza sfumano le dune desertiche di sabbia, ove un giorno tornerà a rifiorire la vita. A Leptis Magna — la città di Settimio Severo — che fu un giorno testimone degli splendori della romanità — si ammireranno i templi, i marmi, le terme, le palestre che canteranno al cuore dei crocieristi la gloria della nostra stirpe inestinguibile e predestinata a tutti i trionfi. Con treno speciale si visiterà Gars Garian per dare ai crocieristi la opportunità di ammirare con orgoglio il miracolo della rinascita dello «scatolone di sabbia» operato dai nostri coloni. Ove un giorno la sabbia aveva disteso il suo funebre lenzuolo [illegible] la morte, si vedranno uliveti argentei, pascoli ubertosi, grandi estensioni di piante da tabacco. Ed a Tigrinna si porterà il saluto fatto di fraternità e di fierezza ai 1500 abruzzesi che attendono alle fiorenti concessioni di tabacco; si dirà loro che nell'Italia del Duce non vi sono più gli umili dal destino ingrato, ma produttori stretti nel Fascio per preparare la grandezza e la prosperità di tutto un popolo. Si visiteranno le oasi, tappeti di verde e di ombre distesi a fascia intorno alla città del «suolo d'amore».

Vita di bordo. — Il piroscafo *Roma* è una delle più moderne e lussuose navi della nostra marina da passeggeri. Dalle cabine dotate di ogni conforto più raffinato, ai vasti, luminosi saloni da pranzo; dai saloni istoriati per le feste, alle ricche sale di lettura e di conversazione; dai ponti per le passeggiate, alla piscina, al cinematografo, agli impianti radiofonici, alle sale per gli sport, è tutta una profusione di impianti atti ad assicurare ai crocieristi una settimana di sogno. A bordo saranno, naturalmente, organizzate vivaci e brillanti feste. Il vitto sarà variato, sano e abbondante.

Prezzi. — I prezzi variano da un minimo di 350 lire ad un massimo di 523. Essi sono accessibili a tutte le borse e danno diritto non solo alla cabina, ma anche al vitto.

Prenotazioni. — Per concessione del Segretario Federale Andrea Gastaldi, l'Ufficio della Crociera è stato impiantato presso la sede del Dopolavoro Centrale Torino, via Carlo Alberto 33, telefono 42-457.

Consorzio nazionale per Biblioteche

L'assemblea generale ordinaria del Consorzio avrà luogo domenica 11 marzo, alle ore 10, in via Conte Rosso 1, nella sede del Circolo di Cultura dei Sindacati fascisti professionisti e artisti, per discutere il seguente ordine del giorno: 1) rendiconto morale sull'esercizio 1933; 2) rendiconto finanziario 1933; 3) comunicazioni del Commissario prefettizio; 4) varie.

FEDERAZIONE DEI FASCI

Tesseramento

Si ricorda agli interessati che domani 10 corr., alle ore 17,30, avranno termine le operazioni per il tesseramento Anno XII del 3.o scaglione, lettere H, I, L, M, N, O, P.

Lunedì 12 si inizieranno le operazioni per il tesseramento del 4.o scaglione, lettere Q, R, S, T, U, V, Z, che proseguiranno sino al 18 marzo.

I camerati dovranno pertanto presentarsi per il disbrigo della pratica alla Cassa di Risparmio, sede Littoria, via Maria Vittoria, 7, dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 13,30 alle 17,30 dei giorni sopra segnati.

La funzione a Maria Ausiliatrice per la salute della Duchessa d'Aosta

Nella Basilica di Valdocco è stata celebrata la funzione religiosa indetta dalle Dame di Maria Ausiliatrice a propiziazione per il ristabilimento in salute di S. A. R. la Duchessa d'Aosta. Alla funzione hanno assistito, oltre le dame dell'associazione, moltissime altre signore e grande folla di popolo.

L'insediamento di S. E. Aroca alla nostra Procura del Re

Ieri mattina, S. E. Alfonso Aroca, già Avvocato Generale presso la nostra Corte d'Appello, ha preso possesso dell'alto ufficio di Procuratore del Re a cui è stato chiamato dalla fiducia di S. E. il Ministro Guardasigilli. Contemporaneamente il comm. Goffredo Villa ha preso possesso della carica di Procuratore del Re aggiunto.

Il cav. uff. Giuseppe Datta, Sostituto Procuratore del Re anziano, ha presentato al nuovo Procuratore del Re tutti i magistrati facenti parte dell'ufficio, mentre il segretario cav. Eliodoro Grasso gli presentava i funzionari addetti alla segreteria. All'indirizzo di omaggio rivoltogli, a nome dei colleghi, dal cav. uff. Datta, S. E. Aroca ha risposto con brevi e cordiali parole facendo appello alla collaborazione di tutti, magistrati e funzionari, per il buon andamento dell'ufficio.

S. E. Aroca si è quindi recato — col comm. Villa — a far visita di dovere a S. E. il Primo Presidente della Corte d'Appello a S. E. il Prefetto, a S. E. il Cardinale Arcivescovo, a S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, al Podestà, al Segretario Federale ed al Magnifico Rettore.

Le comunicazioni ferroviarie al Consiglio dell'Economia

Gli orari estivi per il Piemonte

Alla sede del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa ha avuto luogo, presieduta dal vice-presidente comm. avv. Edoardo Agnelli, la consueta riunione dei delegati dei Consigli della Regione, per esaminare i miglioramenti da apportarsi agli orari ferroviari estivi interessanti il Piemonte.

Il passaporto sulla Cuneo-Nizza

Tutti i Consigli del Piemonte hanno ripetuto il voto per una migliore attrezzatura della linea Cuneo-Ventimiglia-Nizza, in modo che a questa possa essere conservato quel carattere veramente internazionale, che la metta in grado di rispondere alle esigenze per la richiesta che tale comunicazione, la quale rappresenta il più breve e rapido percorso fra l'Europa centrale e occidentale ed il litorale mediterraneo, venga dotata di vetture dirette Berlino-Ventimiglia, nonchè di carrozze-letto e di carrozze-ristorante, a somiglianza di quanto avviene per le comunicazioni istradate via Chiasso.

Frattanto è stato preso atto con compiacimento delle provvidenze che andranno prossimamente in vigore su detta linea per quanto riguarda le carte di autorizzazione che dovrebbero sostituire l'attuale passaporto, il quale, a parte il costo, costituisce un obbligo gravoso pel viaggiatore con destinazione a stazioni in territorio italiano; e così pure dell'assicurazione data dalle Ferrovie che d'ora innanzi la comunicazione Breil-Torino-Domodossola sarà stabilita permanentemente sulla via Arona-Stresa, il che consentirà la sempre maggior valorizzazione della linea sotto l'aspetto turistico.

I delegati hanno poi rilevato come una più larga adozione di «Littorine» concorrerà ad assicurare il miglioramento delle comunicazioni meno agevoli ad essere servite con treni ordinari. Specie per la Valle d'Aosta fu poi raccomandato l'accoglimento dei voti, al riguardo espressi da quel Consiglio, anche per quanto riflette l'estensione delle agevolazioni a favore dei luoghi di cura e soggiorno.

Si è preso atto che sulla linea di Aosta la partenza del secondo accelerato mattutino avrà luogo alle 5,53 da Porta Nuova ed alle 6,7 da Porta Susa. Verrà poi ripristinato il diretto estivo in partenza da Torino alle 16,28 ed in arrivo ad Aosta alle 19,26, nonchè l'accelerato in partenza da Aosta alle ore 8,32. Durante la stagione estiva, oltre ai treni suddetti, faranno servizio anche due coppie di autotreni.

Altri miglioramenti si avranno sulla linea Torino-Modane con il ripristino delle coppie di treni semi-diretti estivi, in partenza da Bardonecchia alle 6,45 con arrivo a Torino alle 8,25 e da Torino alle 18,25 con arrivo a Bardonecchia alle 20,10 e con fermate nelle località intermedie fra Bussoleno e Bardonecchia.

Altrettanto dicasi per la Torino-Susa, mediante l'acceleramento delle percorrenze dei treni, non essendo stato possibile ottenere l'istituzione di nuove comunicazioni, come da varie parti era stato prospettato.

Per Milano, Genova, Venezia

Sulla linea Torino-Milano verrà istituito un treno notturno in partenza da Porta Nuova alle 0,25, con fermate nelle varie località intermedie: si è prospettata l'eventualità di un anticipo dell'arrivo a Torino dell'accelerato notturno da Milano, nell'interesse delle maestranze provenienti da Torrazza, Brandizzo e Chivasso.

Sulla linea Torino-Genova è stata assicurata la fermata dell'accelerato notturno nelle località intermedie del percorso Torino-Alessandria, come da richiesta; notevoli miglioramenti sono poi stati annunciati sulla Torino-Venezia e sulla Torino-Savona, sulla quale ultima verrà ripristinata, con acceleramenti, la coppia di diretti estivi con partenza da Torino alle 7,20 e da Savona alle 20,45. Questi treni avranno fermate soltanto a Fossano, Mondovì, Ceva, S. Giuseppe.

Nei riguardi delle comunicazioni con Bologna è da segnalarsi l'istituzione di un diretto in partenza da Torino alle 18,20, con arrivo a Bologna verso la mezzanotte.

Pieno accoglimento ebbero le proposte rifiettenti la linea Torino-Torre Pellice, per il ripristino dell'orario estivo dell'anno scorso e per il prolungamento fino a Torre Pellice dei treni omnibus rispettivamente in partenza da Torino alle 11,30 e da Pinerolo alle 17,38, nonchè per la fermata a Luserna S. Giovanni e a Bibiana del treno che parte da Torre Pellice alle 7,22.

Per quanto riflette le comunicazioni interessanti la città di Acqui, mentre era data notizia che il treno in partenza da Acqui alle 6,15, veniva trasformato in leggero da questa città ad Asti, per agevolare le comunicazioni Acqui-Torino, si aveva assicurazione che sarebbero state tenute presenti le proposte per un miglioramento sia del materiale che delle comunicazioni stesse, sempre compatibilmente con l'impossibilità di addivenire ad un aumento di treni.

La Provincia di Cuneo

Relativamente alla Provincia di Cuneo, si è avuto assicurazione che la richiesta di posticipazione dell'accelerato in partenza da quella città alle 15,10 e conseguente rimaneggiamento dei treni coincidenti, sarebbe stata tenuta in esame per gli opportuni provvedimenti, alla prima occasione favorevole di varianti all'orario. Sulla Fossano-Ceva-Savona verrà garantita la coincidenza in quest'ultima città fra il treno in arrivo da Torino alle 22,10 con quello in partenza alle 22,17 per Genova, aumentandone anche il comporto. Egualmente verrà assicurata la coincidenza a Mondovì del treno in partenza da Savona alle 17,5 con quello in partenza da Torino alle 14,2. Sulla Alessandria-Moretta è stata consentita la fermata a Barbaresco del treno in partenza da Alessandria alle 12,30 e sulla linea Ceva-Ormea si avrà, durante la stagione estiva, un treno in partenza da Ceva alle 15,25, coincidente con gli accelerati in partenza da Torino alle 12,50 e in partenza da Savona alle 13,42.

Al termine dei lavori della seduta, il Presidente della Commissione, comm. Agnelli, si è reso interprete presso la rappresentanza delle Ferrovie del voto che nell'istituzione dei treni popolari in partenza da Torino, si tenga particolarmente conto delle manifestazioni da predisporsi nella nostra città, evitando, per quanto possibile, di far coincidere la partenza dei treni popolari con le domeniche nelle quali sono fissate nel programma delle manifestazioni particolari ed importanti avvenimenti.

La tragica fine di un salesiano a Santiago del Cile

Giunge notizia da Santiago del Cile che il sacerdote salesiano don Antonio Bergia, nativo del Monferrato, è stato travolto e ucciso da un tram mentre si recava alla Gratitud Nacional. Il sacerdote, che era nato nel 1865, si era recato giovanissimo nel Cile. Egli aveva svolto la sua attività missionaria a Taka e aveva provveduto all'erezione in detta località di un bellissimo tempio che fu il solo che resistette miracolosamente al terremoto del 1929.

L'arresto dell'orefice Bacchelli per bancarotta fraudolenta

Ieri, nel tardo pomeriggio, sono stati tratti in arresto, nella loro abitazione, l'orefice Filiberto Bacchelli già titolare del negozio di oreficerie e gioiellerie di via Accademia delle Scienze 2 bis e la moglie Anna Baletto, i quali erano colpiti da mandato di cattura del Giudice Istruttore sotto l'imputazione di bancarotta fraudolenta. I coniugi Bacchelli, come è noto, erano stati dichiarati falliti alcuni mesi or sono. Ora, dalle verifiche contabili, è risultata a loro carico la gravissima responsabilità di aver alterato le cifre segnate sui libri contabili e ciò, probabilmente, con lo scopo di nascondere parte della vera attività del negozio. I due coniugi, dopo essere stati sottoposti ad interrogatorio da un funzionario, sono stati inviati alle Carceri.

L'affare Garavini

Una proposta di concordato

In seguito agli accordi intervenuti fra gli ex-amministratori della S. A. Garavini, durante i ripetuti convegni svoltisi nello studio dell'avv. Bonino è stata concretata una proposta di concordato sulla base del venticinque per cento. Tale proposta è stata ieri depositata alla Cancelleria del nostro Tribunale perchè sia sottoposta all'approvazione dei creditori. Questi saranno quanto prima convocati per esprimere il proprio parere.

Ferita con un colpo di forbici

Ieri mattina, verso le 10,30, la casalinga Rosa Maletti, di 46 anni, abitante in via Ettore de Sonnaz 16, per futili motivi veniva a diverbio col marito il quale, ad un certo momento, afferrato un paio di forbici, la colpiva al petto ferendola. La donna gettava un grido e si accasciava su una sedia. Essa era soccorsa da famigliari e da alcuni inquilini i quali, con un'automobile pubblica, la trasportavano all'ospedale San Giovanni.

La caduta di un tramviere

Il fattorino tranviario Guido Taschieri, di 25 anni, abitante in via Borgomanero 25, ieri mattina, poco prima delle ore 11, mentre era di servizio su una vettura della linea numero 13 che percorreva il corso Vittorio Emanuele II per un sobbalzo della vettura perdeva l'equilibrio, urtava un vetro mandandolo in frantumi, e cadeva a terra sopra i cocci ferendosi alla gamba destra. Soccorso da una guardia municipale, il Taschieri era trasportato all'ospedale San Giovanni.

Bollettino demografico di Torino

8 Marzo 1934 - Anno XII

NASCITE	17
MORTI	31

La vita in Pretura

Uno spiacevole equivoco che conduce sul banco degli imputati

Per questioni di giuoco, nel mese di settembre dello scorso anno venivano a discussione sulla pubblica via il meccanico Giuseppe Antonio Brianzoli, di 25 anni, e Luigi Berauti, materassaio, di 28 anni: i due stavano per passare a vie di fatto, quando alcuni amici intervennero, allontanando i due contendenti. Ma il Brianzoli non rimase molto soddisfatto di questa soluzione della divergenza: desideroso di avere delle esaurienti spiegazioni, egli si recava, il giorno seguente, di buon mattino, dal rivale, ed affrontatolo nella propria abitazione, lo percuoteva ripetutamente, producendogli delle lesioni guarite in dieci giorni, quindi si allontanava. Alle grida del Berauti accorrevano dapprima i fratelli Angelo e Armando Filippi, i quali prestavano al disgraziato materassaio le cure del caso, quindi altri vicini ed infine, mentre i fratelli Filippi si allontanavano, il portinaio dello stabile, Girolamo Verbeni. Questi, affacciatosi appena nella camera in cui si trovava il Berauti, udiva un frammento della conversazione che il percosso teneva coi vicini: da questo poche parole gli parve desumere che autori delle percosse erano i fratelli, che egli aveva visto poco prima allontanarsi. Fu così che egli denunziava i Filippi come autori delle percosse ricevute dal Berauti, i quali per tale fatto sono comparsi ieri dinanzi al Pretore.

Tanto l'Angelo che l'Armando Filippi hanno protestato vivacemente contro l'accusa loro mossa.

— Non possiamo spiegarci — essi hanno osservato — come il portinaio sia caduto in questo equivoco: noi, che siamo stati i primi ad accorrere alle grida del Berauti, ci siamo affrettati a prestargli le cure del caso. Lo abbiamo adagiato su di un divano, gli abbiamo asciugato il sangue che gli imbrattava il viso e, siccome aveva perduto i sensi, abbiamo cercato di farlo rinvenire.

— Ma perchè vi siete allontanati quando sono sopraggiunti i vicini?

— Perchè ormai la nostra presenza era inutile.

— Allora chi ha percosso il Berauti?

— Lo saprà lui, che ha ricevuto «le botte». Noi abbiamo visto un individuo allontanarsi frettolosamente dalla sua abitazione, ma non siamo riusciti ad identificarlo.

La parte lesa, il Berauti, ha confermato sostanzialmente il racconto fatto dai fratelli Filippi.

— Sono stato percosso dal mio amico Brianzoli, che ha voluto vendicarsi di alcune parole vivaci da me rivoltegli il giorno precedente per questioni di giuoco.

— Ma lei ha detto ai vicini accorsi alle sue grida: «Sono stati i fratelli Filippi».

— E' vero, ma la frase va completata così: «Sono stati i fratelli Filippi a prestarmi le prime cure». Sono spiacente che dopo avermi soccorso debbano avere delle noie...

Sono sfilati dinanzi al magistrato numerosi testimoni — tutti quelli che sono accorsi alle grida del Berauti — i quali hanno spiegato il vero significato della frase pronunciata dal materassaio e solo in parte udita dal portinaio: questi, dal canto suo, ha tenuta ferma la sua precedente dichiarazione, pur ammettendo di non aver assistito all'intera conversazione.

— Ci vuole un bel coraggio trarre da poche parole la prova della colpevolezza di due individui! — ha esclamato il difensore.

— Non ho visto uscire, prima dei Filippi, nessun altro individuo, per cui era più che legittima la mia deduzione: d'altra parte era noto che tra il Berauti e gli attuali imputati non correva buon sangue...

— E' un'affermazione contraria al vero — ha interrotto l'Angelo Filippi. — Abbiamo avuto un piccolo bisticcio tre o quattro mesi prima di questo episodio, ma poi i nostri rapporti furono sempre cordiali.

Il Pretore ha concluso il dibattito mandando assolti i Filippi per non aver commesso il fatto loro attribuito.

La tragedia di Via Cristoforo Colombo

La Millani ha rinunziato al ricorso in Cassazione

La Millani Amneris che, come i lettori ricorderanno, era stata condannata il giorno [illegible] gennaio scorso dalla nostra Corte di Assise alla pena di tredici anni e 5 mesi di reclusione oltre al ricovero in un Manicomio criminale per un periodo non inferiore ai tre anni per omicidio nella persona della signorina Anna Mingnelli, aveva interposto ricorso in Cassazione contro l'accennata sentenza.

Ci risulta ora che in questi giorni la Millani ha fatto formale rinuncia al ricorso stesso, per cui la pena divione definitiva e la condannata sarà prossimamente trasferita in un penitenziario del Regno.

STATO CIVILE

8 Marzo 1934 - Anno XII

NASCITE: 17 (Maschi 14; femmine 3)

MORTI: 31

Bertola Teresa vedova Bellanini, di anni 83, di Torino, pensionata, via Peruzzi, 63.
Gallesso Carlo fu Giovanni, di anni 73, di Torino, pensionato, via Parini, num. 13.
Serra Piero di Severino, di mesi 9, di Torino, via Baluzzo, 12.
Gafluri Concetta m. Bonino, d'anni 50, di La Spezia, casalinga, corso Orbassano, 65.
Bettoni Carolina m. Risci, di anni 66, di Ferrara, casalinga, via Legri, num. 10.
Bettero Domenico fu Carlo, di anni 49, di Vinovo, custode, via Carpi, 18.
Gerra Lucia ved. Magliano, di anni 77, di Mondovì, ugiata, via San Secondo, 38.
Borboness Anna Maria di dott. Carlo, d'anni 16, di Torino, student. via V. Esmil 18.
Pavese Giovanna m. Cassino, di anni 72, di Fontanetto Po, casal. c. R. Beniguo, 11.
Scarpinato Maria di Giuseppe, di mesi 6, di Torino, corso Lecce, 31.
Alsioli Giuseppina di Giovanni, di mesi 7, di Torino, via Petrarca, 25.
Osimestre Margherita m. Viano, di anni 65, di San Sebastiano Po, casalinga.
Cassanello Palmira di Edoardo, di anni 21, di Forrais (Germania), commessa.
Fanlone Giacomo fu Michele, id, 59, di Envie, fornaciaio.
Vercellone Pietro fu Giuseppe, di anni 30, di Domodossola, calderaio.
Abele Teresina di Cesare, di anni 13, di Pettinengo, scolara.
Verdola Elena di Antonio, di anni 28, di Biella, operaia.
Sorzo Francesco di Natale, di anni 27, di Torino, carrettiere.
Guasti Giovanni fu Giovanni Battista, di anni 79, di Rombarusso, mediatore.
Mirone Giuseppe di Francesco, di anni 35, di San Sebastiano Po, invalido.
Cesso Maria suor Fedele, di anni 34, di San Pietro di Barbozza, suora.
Maia Giuseppe di Pietro, di anni 24, di Settimo Torinese, manovale.
Aurardi Marcello di Luigi, di mesi 10, di Torino.
Palutto Severino di Giovanni, di anni 1, di Torino.
Brussolo Marina m. Uberti, di anni 46, di Moriengo, casalinga.
Parolla Caterina fu Giacinto, di anni 54, di Michelino, artista lirica.
Favaro Giuseppe fu Giovanni, di anni 69, di Moncalieri, barcaiuolo.
Malandrone Vincenza di Gregorio, di anni 30, di Cambiano, operaia.
Negri Giovanni Battista fu Giuseppe, di anni 74, di Neive, falegname.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Riposo.
[illegible] (Stagione sinfonica dell'Eiar). — Ore 21,15: Concerto diretto dal M.o Fitelberg col concorso del pianista Zecchi.
ALFIERI (Comp. Renzo Ricci). — Ore 21,15: «Granmud» di D'Ambra, De Stefani e Donaudy.
VITTORIO (Spettacoli gialli). — Ore 21,15: «Dalle 6 alle 6» di J. Bradley.
BALBO (Compagnia E.V.A.D.I.). — Ore 21,15: «Tre ragazze poco vestite», di Mirande, Willmetz e Moretti.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Non hai mai fatto così» di Mariani e Arnaldi.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
CHIARELLA: Ore 21,15: Biacaman. Popolare.

I divertimenti

LA DISFATTA DELLE AMAZZONI avviene in mezzo alle risate al CINEPALAZZO

Il comicissimo film, burlesco e paradossale, è sempre festosamente accolto dal pubblico affollatissimo.

ELISSA LANDI è la deliziosa ammirata eroina di questa *Bella Elena* cinematografica, la cui grandiosa messa in scena costò centinaia di migliaia di dollari.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «La Dame de Chez Maxim» con Florelle, André Lefaur, Alerme, C. Lynes.
VITTORIA: «Ancora è ora di vita» (Baxter) e Macario colla sua Compagnia di Rivista.
ITALA: «Il regno della croce», F. March.
MAFFEI: Varietà Troupe Slavignus. Film: «Piroscafo di lusso» inedito per Torino.
SPLENDOR: «Piroscafo di lusso», (L. 2).
IDEAL: «Il re dell'arena», Eddie Cantor.
ALFI: «Provincialina», Franchetti, Viarisio.
STATUTO: Una notte al Cairo, R. Novarro.
BORSA: Fra Diavolo con Cric-Croc. Ultima. Domani: «S.O.S.» e «Treno popolare».
PRINCIPE: «Canzone del sole» (Lauri Volpi) e Max Revue con il «6 Madison Ballet».
SAVOIA: «Cristina» (Shearer, Marchi, Topol).
REGINA: «Suora bianca», Ingresso L. 1,60.
IMPERIALE: King-Kong, F. Wray, Successo.
IMPERO: «Le 6 mogli di Enrico VIII».
PALERMO: Villafranca, A. Betrone, Barca.
SOCIALE: Le 6 mogli di Enrico VIII e Riv.
NAZIONALE: «Segno della croce», E. Landi.
AMBROSIO: Seconda aurora, Fairbanks jr.

«UNA NOTTE AL CAIRO» con RAMON NOVARRO trionfa allo STATUTO

L'originale storia d'amore, con un Novarro della migliore maniera, maschio e canzonatore, appassiona il folto pubblico che affluisce al signorile locale. Ammiratissima anche *Myrna Loy*.

Nei film «Luce» interessanti visioni delle *tragiche giornate di Vienna.*

«IL RE DELL'ARENA» sommo divertimento di grandi e piccini all'*Ideal*. Segue: *Folla e campioni sul Sestrières*, domenica, 4 marzo 1934.

«Il testamento del Dott. Mabuse» domani all'Alpi. Oggi «Provincialina».

Elissa Landi ne Il segno della croce con F. March: all'*Itala* e *Nazionale*.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8; 13,45; 15,55; 19,45; 23: Giornale radio — 11,15-12,30: Quintetto Ambrosiano — 12,30: Dischi — 13-14,15: Musica varia — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Radio giornalino di Spumettino — 17: Dischi di musica varia — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,30: Notizie agricole - Bollettino della neve - Com. Soc. Geografica.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,30: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: Dischi — 21: Concerto sinfonico, diretto dal maestro Gregor Fitelberg col concorso del pianista Carlo Zecchi (musiche di Beethoven, Mozart, Respighi, Szymanowsky).

Conferenze

La lezione dell'architetto Melis

— Mercoledì sera nella sala delle adunanze della Casa dei Sindacati fascisti professionisti ed artisti, ha avuto luogo l'inaugurazione del secondo ciclo di conferenze indette dal Circolo di cultura. Alla riunione, presieduta dal presidente del Comitato provinciale, ha partecipato numeroso pubblico. Il dott. arch. Armando Melis ha parlato sul tema: «Le Corporazioni e le Arti», illustrando l'evoluzione della figura dell'artista nel tempo — dalle antiche corporazioni di mestiere ai giorni nostri — e collegando la situazione attuale dell'arte con la intemperanze di un individualismo artistico, che dovrà essere arnato dal rivolgimento sociale corporativo fascista, al fine di ridare all'arte quella larga base di consensi che ha fatto nascere le epoche più fulgide della nostra storia artistica. Sull'argomento hanno interloquito i camerati ing. Porta, arch. Mesturino, ing. Bertoldo, prof. Guerrisi e prof. Rondelli.

MILIZIA

1.a Legione [illegible] - Centuria sportiva. Questa sera adunata, alle ore 21 precise, alla Caserma Carlo Emanuele, via Giuseppe Verdi 24 di tutta la Centuria sportiva.

14. Legione M.D.I.C.A.T. Domenica mattina alle ore 9,30, alla Caserma «A. Cavino» (Piazza S. Martino), adunata obbligatoria di tutti i dipendenti dalle seguenti batterie: 8, 8 bis, 11, 11 bis e reparto Stato Maggiore, per urgenti comunicazioni.

1.a Legione «Sabauda», 1.o Battaglione CC. NN. Ciel., 1.a Compagnia. Questa sera, alle ore 21, adunata alla Scuola Vincenzo Troya di tutto il reparto.

Note spicciole

Oratorio Salesiano S. Paolo. Sabato, alle ore 20,30, avrà luogo l'Assemblea mensile con importante ordine del giorno circa la Canonizzazione del Beato D. Bosco e la festa sociale.

Associazione Arma di Cavalleria. Sabato 10 c. m., alle ore 21,30, si terrà riunione nei locali sociali. Soci e famiglie sono invitati.

Associazione dell'Arma del Genio. I soci e famiglie iscritti al Dopolavoro sono invitati ad intervenire alla festa che avrà luogo in sede, via Lagrange 7, sabato 10 corrente dalle ore 21,30 alle ore 6. I soci sono pure pregati di ritirare la tessera sociale, onde poter partecipare all'Adunata nazionale del prossimo giugno a Trieste.

Circolo Campestiensi «Unitria». Sabato 10 corr., alle ore 21, nei locali del Circolo (via Z. Rocchetto, 10) sarà tenuta una conferenza «Antigna» da parte del capitano Mazzena.

Un portamonete contenente L. 100 è stato smarrito nei paraggi di corso Quintino Sella e corso Gabetti dal commesso Antonio Bales, dimorante in corso Parigi, 90, il quale sarà riconoscente a chi glie lo farà riavere.

Gite dopolavoristiche. — Per domenica 11 marzo: Sestrières (L. 32), Claviere (L. 23), Oulx (L. 12,60), Bardonecchia (L. 14). Le iscrizioni si ricevono presso il Dopolavoro provinciale (corso Vittorio Emanuele, 73) e si chiuderanno alle ore 14 di sabato.

ULTIME NOTIZIE

La risposta negativa francese al piano inglese di disarmo

Parigi, 8 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è occupato stamane principalmente della situazione estera che Barthou ha prospettato in un'ampia esposizione durata due ore d'orologio. Il Ministro degli Esteri ha trattato in primo luogo del problema del disarmo annunziando ai colleghi che l'impossibilità per la Francia di aderire al progetto britannico esaminata già a lungo dal Governo in relazione con i pareri emessi anteriormente dalle alte sfere militari, sarebbe stata nuovamente discussa quest'oggi in una apposita seduta del Consiglio Superiore della Difesa nazionale. Questo Consiglio, riunitosi infatti nel pomeriggio al Quai d'Orsay con l'intervento di Doumergue, di Barthou, dei tre ministri militari e dei tre Capi di Stato Maggiore, nonchè del signor Massigli, ha approvato le direttive seguite da Barthou nella redazione della nota da inviare a Londra, direttive da noi illustratevi in occasione del passaggio di Eden da Parigi.

Il Ministro degli Esteri si accingerà domani alla compilazione definitiva del documento, ricordandovi l'impossibilità per la Francia di ammettere la conservazione delle forze para-militari tedesche, di accontentarsi del controllo sulle medesime, di accettare aumenti di armamenti normali delle forze [illegible] del Reich e costretto di arrecare la minima modificazione al proprio assetto di guerra e di pace senza che garanzie solide ed efficaci le siano offerte dalle altre Potenze per la salvaguardia della propria sicurezza. La nota partirà per Londra al principio della prossima settimana, dopo che sarà stata approvata dal Consiglio dei Ministri fissato per lunedì 12 corrente.

Il Governo di Parigi, per giustificare il tenore della propria risposta, pubblicherà domani la lettera d'invio mandata da Barthou ad Arturo Henderson presidente della Conferenza di Ginevra, trasmettendogli l'ultimo pro-memoria della Francia al Governo del Reich, la prima nota tedesca del 13 dicembre 1933 sulla questione del disarmo e la nota del Governo americano al Gabinetto di Londra esponente sulla stessa questione il punto di vista degli Stati Uniti.

Un altro argomento di cui il Consiglio dei Ministri di questa mattina si è lungamente occupato è la tensione determinata fra Parigi e Bruxelles dal recente discorso di De Broqueville al Senato.

I giornali sono estremamente irritati. Il *Temps*, dopo essere andato spigolando attraverso la stampa belga i giudizi sfavorevoli emessi dai giornali associati dalla Francia e averli fatti suoi, scrive che non si può non deplorare che la controversia provocata dalle dichiarazioni di Broqueville venga a turbare l'atmosfera di unione patriottica creata in Belgio dalla fine tragica di Re Alberto e ciò in un'ora così grave della vita internazionale. «Non vi è altra politica possibile per il Belgio — scrive — che quella dell'appoggio sulle Potenze che garantiscono la sicurezza dell'occidente». Il *Temps* cerca di individuare un contrasto di tendenze fra Broqueville e Hymans fondandosi sul discorso pronunciato ieri dal Ministro degli Esteri belga.

A giudizio del *Journal des Débats* contrasti invece non ne esistono e Broqueville e Hymans sono perfettamente d'accordo nel ritenere che, allo stato attuale delle cose, rifiutarsi ad autorizzare il riarmo effettivo della Germania è tempo perduto e che l'unica cosa da fare sia, come ha detto Mussolini, impedire che tale riarmo si effettui fuori della vigilanza e del controllo delle Potenze e cioè stipulare una convenzione. L'organo moderato esprime l'augurio che, col suo viaggio a Bruxelles, Barthou riesca a ricondurre il Belgio all'osservanza delle direttive della politica francese.

Intanto, sempre intorno allo stesso ordine di problemi, Barthou ha avuto oggi un colloquio al Quai d'Orsay col Presidente del Consiglio del Lussemburgo.

C. P.

L'ambasciatore tedesco a Londra parte improvvisamente per Berlino

Londra, 8 notte.

L'ambasciatore germanico ha oggi lungamente conferito con sir John Simon e poco dopo è partito inaspettatamente per Berlino. L'una e l'altra circostanza sono largamente interpretate come un indice della volontà di raggiungere sollecitamente un accordo per la convenzione del disarmo. Si è poi risaputo che la sostanza della risposta francese al memorandum britannico che è attesa qui per lunedì è già nota ai Governi britannico, italiano e tedesco, per cui è da ritenere che l'ambasciatore germanico riceverà a Berlino istruzioni particolareggiate che lo metteranno in grado di ritornare a Londra a metà della prossima settimana per riferire al Governo britannico l'esatto atteggiamento del Reich sul disarmo nella sua fase attuale di sviluppo.

Queste notizie contraddirebbero col pessimismo diffuso nella stampa e negli ambienti politici, pessimismo cui tuttavia Baldwin oggi ha parzialmente reagito in un discorso alla Camera dei Comuni occasionato dalla discussione del preventivo sugli armamenti aerei.

Il Sottosegretario all'Aviazione Filippo Sassoon ha commentato il nuovo preventivo di bilancio del dicastero dell'Aviazione dicendo che tutte le nazioni stanno procedendo a un notevole incremento delle loro difese aeree mentre l'Inghilterra e i suoi Domini si trovano in una crescente posizione d'inferiorità in fatto di armamenti.

«In queste circostanze — ha detto Sassoon — il Governo britannico considera che è impossibile all'Inghilterra di continuare a tenore in sospeso il programma di costruzioni elaborato nel 1923. Noi non possiamo permetterci di accettare una posizione di continua inferiorità e abbiamo apertamente dichiarato che l'Inghilterra deve, fin tanto che esistono forze aeree, possedere una parità nell'aria, in qualsiasi modo tale parità debba essere raggiunta. Ciò non significa che abbiamo rinunciato alla nostra fede nei vantaggi di un disarmo generale nell'aria».

Sassoon ha detto che saranno proseguiti gli sforzi miranti a persuadere le nazioni europee ad adottare misure di disarmo aereo.

«Ci atteniamo al nostro memorandum — ha detto il Sottosegretario all'Aviazione. — Noi useremo tutti gli argomenti e tutta la nostra influenza per persuadere le altre nazioni ad adottare un qualche piano concepito su analoghe linee, ma è giunto il tempo in cui non ci è possibile ignorare il fatto che entro tutte le nazioni, eccettuata l'Inghilterra, aumentano largamente i loro armamenti aerei. Se le altre nazioni si rifiuteranno di abbassare questi armamenti al nostro livello, la nostra sicurezza nazionale e imperiale esigerà inevitabilmente che noi portiamo i nostri armamenti al loro livello».

Sassoon ha però annunciato che, quantunque il Governo riconosca inevitabile di procedere alla messa in esecuzione del programma del 1923, non procederà a costruzioni le quali possano dimostrarsi il segnale di una gara di armamenti. Comunque, il bilancio dell'Aviazione per l'anno finanziario 1934-35 prevede un incremento di 135 mila sterline su quello dell'anno passato. Più importanti sono gli incrementi nei preventivi dell'esercito e della marina. Il primo è di un milione e 350 mila, il secondo di due milioni e 950 mila sterline. Lord Hailsham, Ministro della Guerra, comunicando il nuovo bilancio per l'esercito ammontante a 39 milioni e 600 mila sterline, dichiara oggi che l'incremento di spesa per il prossimo anno finanziario è causato da lavori di modernizzazione delle difese delle coste e dal completamento del programma di meccanizzazione dell'esercito.

Alle dichiarazioni di Sassoon si è allacciato un ampio dibattito sullo stato presente dell'Europa e sui quali mezzi difensivi l'Inghilterra conta di fronte ai più o meno ipotetici pericoli di una nuova conflagrazione mondiale. Churchill ha sostenuto la tesi che l'Inghilterra debba preoccuparsi dei propri armamenti senza tener conto di appoggi stranieri.

«Non abbiamo mai affidato la difesa del nostro paese a una Potenza straniera; legami intimi ci uniscono alla Francia, ma la salvezza della nostra isola non deve essere fatta dipendere dalle forze aeree francesi».

Dopo Churchill ha preso la parola Baldwin, il quale ha riconosciuto che l'Europa attraversa un periodo molto grave, ma ha raccomandato alla Camera e al Paese di non abbandonarsi ad esagerazioni. Molte delle difficoltà presenti, anche militari, scaturiscono secondo Baldwin dalle difficoltà industriali e politiche, le quali sono una conseguenza del progresso prodigioso della scienza moderna. La situazione europea in genere ha subìto un profondo cambiamento negli ultimi 12 mesi. La velleità di riarmamento della Germania ha diffuso inquietudine e terrore.

S. P.

Il vice Cancelliere von Papen non incontrerà Dollfuss a Roma

Berlino, 8 notte.

L'agenzia ufficiosa del Reich *D.N.B.* pubblica:

«Nella stampa estera è stata diffusa la notizia che il vice-Cancelliere von Papen, in occasione della sua partecipazione al Convegno dei Cavalieri di Malta che si svolgerà a Roma a metà di marzo, intenderebbe incontrarsi col Cancelliere austriaco Dollfuss. Questa notizia è inventata di sana pianta. Il vice-Cancelliere all'invito di prendere parte al Convegno, avuto in gennaio, aveva risposto accettando compatibilmente con i suoi affari di servizio. Del resto, in seguito ad una indisposizione del vice-Cancelliere, anche la partecipazione stessa al Convegno dei Cavalieri di Malta non è più sicura».

Punito col taglio delle orecchie da una società segreta di banditi

Londra, 8 notte.

Dinanzi ai giudici del Tribunale di Innisfail, nel nord del Queensland (Australia) è comparso in qualità di teste di accusa italiano, a nome Jacomo, il quale ha dato molte informazioni di carattere impressionante sui membri e l'attività di una società segreta di banditi che da molti mesi in qua hanno terrorizzato il distretto. Jacomo, a quanto riferisce il corrispondente da Brisbane del *Daily Herald*, è stato accusato dell'assassinio di un suo connazionale, di nome Mamone. Senonchè nella sua deposizione odierna egli è riuscito a dimostrare come del delitto la responsabilità ricadesse su una banda di *gangsters* dei quali egli un tempo fece parte e che poi abbandonò quando la vide avviarsi sul terreno sdrucciolevole della criminalità. Jacomo ha prodotto vivissima impressione quando è salito sul banco dei testi, perchè aveva ambo le orecchie tagliate. Poco prima del processo egli era stato catturato dalla banda da lui abbandonata, legato ad un albero e battuto. Poi uno dei banditi gli tagliò con un rasoio ambo le orecchie. Fu raccolto poco tempo dopo da alcuni passanti e ricoverato quasi in fin di vita in un ospedale. Ne è uscito per narrare ai giudici tutto ciò che egli sa sui componenti della banda.

Il Principe Sigvard di Svezia parte con la sposa per l'Italia

Londra, 8 notte.

In un ufficio municipale della contea londinese di Westminster è stato celebrato stamane il matrimonio fra il principe Sigvard, figlio secondogenito del principe Ereditario di Svezia e la signorina Erica Patzek, la ventiduenne figlia di un commerciante di Berlino. Per contrarre questo matrimonio il principe Sigvard ha rinunciato — come è noto — ai privilegi che gli competevano come membro della famiglia reale di Svezia. Lo sposo ha firmato il registro col titolo di «Principe Sigvard di Svezia», ma con l'atto del matrimonio gli sposi hanno assunto il nome di Bernadotte. La coppia partirà domattina alla volta dell'Italia, ove trascorrerà la luna di miele.

Una trasmissione della radio vaticana ai bimbi di tutto il mondo

Roma, 8 notte.

Monsignor Bartolomasi, presidente del Comitato permanente italiano dei Congressi Eucaristici, ha parlato oggi alla radio Vaticana a tutti i bambini del mondo, pronunciando un breve discorso sul centenario dell'Eucaristia e del Sacerdozio.

Il discorso che Monsignor Bartolomasi ha pronunciato in italiano, è stato poi ripetuto nelle varie lingue. E' stato detto ai bambini che è desiderio del Papa che si commemori in tutto il mondo l'istituzione dell'Eucaristia e del Sacerdozio; e tutti i bambini sono stati invitati a rispondere con slancio all'invito del Papa, e a pregare Gesù affinchè susciti tra di loro molti e buoni sacerdoti ed a chiedere per i bambini infedeli la grazia di potere fare anch'essi, ricevendo il Battesimo, la prima Comunione.

L'attesa di Reggio Emilia per la visita del Segretario del Partito

Reggio Emilia, 8 notte.

Grande attesa vi è per la venuta di S. E. Starace, che si tratterrà qui per tutta la giornata di domenica prossima, assistendo anche alla partita di calcio tra la Reggiana e il Ravenna al campo polisportivo del Mirabello. Il grande concentramento di forze del Regime si svolgerà fin dalle prime ore del mattino: seguirà lo sfilamento lungo la via Emilia; dinanzi alla chiesa di san Pietro sarà eretto il palco, ove prenderanno posto i gerarchi della Provincia. L'ammassamento seguirà al Largo della Vittoria, presso il monumento ai Caduti. Le accoglienze al Segretario del Partito saranno di particolare grandiosità.

Un premio e una medaglia del Duce per il Concorso «Firenze fiorita»

Firenze, 8 notte.

S. E. il Capo del Governo ha fatto pervenire alla presidenza del Comitato per Firenze Fiorita un premio di lire 15 mila in denaro e una pregevole medaglia d'oro che verranno messi in gara per il Concorso 1934.

La vita del Duca degli Abruzzi in una nuova pubblicazione

Roma, 8 notte.

Nel primo anniversario della morte di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, l'Ufficio Storico della R. Marina, per onorarne la memoria, ha pubblicato un volume che tratta principalmente della vita marinara dell'Augusto Principe; ma non trascura neppure la sua opera di esploratore e colonizzatore.

I funerali a Costanza delle vittime della «Santoni»

Genova, 8 notte.

La ditta armatrice della nave petroliera «Santoni» ha questa mattina ricevuto comunicazione dal comandante del piroscafo «Ginetto», appartenente alla stessa ditta, che questo piroscafo è giunto a Costanza e che domani, in quella città, avranno luogo solenni funerali delle povere vittime del dovere, ai quali parteciperanno tutte le autorità italiane e i membri della nostra colonia. Subito dopo le salme verranno imbarcate sul «Ginetto» che salperà alla volta di Genova, dove è atteso verso il giorno 20 corrente.

Fachiro che guida un'auto con gli occhi bendati

Parma, 8 notte.

Il fachiro indiano Thawara, che trovasi ospite della nostra città, ha compiuto oggi un curioso esperimento, che ha attratto l'attenzione del pubblico cittadino. Sotto il controllo di due medici, il Thawara si è bendato gli occhi e, postosi al volante di una automobile scoperta, ha percorso velocemente le principali vie cittadine, verso il mezzogiorno, cioè quando il traffico è più intenso.

Misterioso assassinio di un vecchio

Cuneo, 8 notte.

In località «Tetti Cavagnè», presso Peveragno, nella propria abitazione, ove viveva da solo, è stato rinvenuto cadavere, certo Bartolomeo Giordanengo di 68 anni, nato e residente a Peveragno. Il suo cadavere presenta profonda ferita alla testa, prodotta con un violento colpo di zappa e la morte deve essere stata immediata.

Il Giordanengo era ritenuto [illegible] denaroso, la causale del delitto sembra sia il furto.

Fugge dal carcere dopo aver rinchiuso il custode

Acri, 8 notte.

Domenica verso le ore 12, il custode di queste carceri, Tommaso Chaitano, entrava nel camerone e dispensava la minestra ai detenuti. Uno di costoro, Mario Benedetti, che era in coda alla fila, ad un certo punto trovava modo di aprire la porta, di oltrepassarla e, per colmo, di sprangarla per bene. Rimasto in tal modo libero, si dava alla fuga, lasciando chiuso in carcere il custode.

Fu soltanto dopo sforzi disperati che il custode riuscì ad abbattere la porta e dare l'allarme. Sulle tracce dell'evaso corsero due militi forestali, il custode e molti volonterosi. L'inseguimento diede buoni risultati: il fuggiasco fu scovato nei dirupi sottostanti alla rotabile Acri-Bisignano, e, accerchiato, venne acciuffato dopo un'accanita resistenza.

La truffa di un sedicente studente

Parma, 8 notte.

Giorni or sono si presentava ad una ditta cittadina un giovanotto che, qualificandosi per studente del terzo anno di medicina, affermava di essere bisognoso di aiuto e disposto ad una occupazione qualsiasi. La locale ditta, in considerazione dei documenti presentati, affidava al giovane, certo Angelo Nenle, di 21 anni, la vendita di lampadine elettriche. I risultati in principio furono ottimi; ma, non appena il giovanotto ebbe riscosso [illegible] dai principali venditori un buon numero di lampadine e ne incassò i denari senza dare più notizie di sè. La ditta si rivolse alla nostra Università dove doveva studiare [illegible] il sedicente studente, il quale invece si era valso di documenti falsificati. Le indagini esperite dalla Questura stabilivano che il Nenle, altro non era che un pregiudicato e vagabondo di Venezia, ben noto in quelle città per imprese del genere.

Sessantenne rinvenuto morente

Le indagini sul misterioso ferimento

Desio, 8 notte.

A poche centinaia di metri dall'abitato di Lentate sul Seveso, è stato rinvenuto verso le 19,30, sul ciglio della strada, col cranio fracassato, il sessantenne Romolo Cerugo, abitante a Cavallasca. Trasportato alla propria abitazione, il ferito vi versa in imminente pericolo di vita. Non si conoscono finora le cause del misterioso ferimento. I carabinieri di Barlassina indagano attivamente allo scopo di far luce intorno all'inspiegabile rinvenimento.

Una visita al sacerdote inventore della bicicletta «cematica»

Alba, 8 notte.

(G. A.). Le varie discussioni e i prolissi commenti suscitati ultimamente dalla notizia della nuova invenzione del parroco di Valle Talloria, hanno spinto anche noi, che dapprima eravamo rimasti un po' indifferenti, alla curiosa ricerca di quanto possa esservi di reale e di vero sul nuovo sistema di trasmissione. Quest'oggi stesso ci siamo recati al pittoresco paesello del neo scienziato, divenuto mèta, ormai, di numerosi ed entusiasti visitatori.

Dalle prime parole scambiate con l'inventore abbiamo potuto constatare una cruda diffidenza nei nostri riguardi ed un severo riserbo su tutto quanto avrebbe potuto «danneggiare la nuova, mirabile scoperta», come dice don Sarotti, che probabilmente ignora la legge internazionale che protegge le invenzioni depositate. Accompagnati in persona dall'illustre tecnico Giovanni Fossati, inventore della pedivella a rapporto variabile, della ruota a reazione pneumatica e di numerosi altri brevetti, abbiamo cercato con ogni mezzo di strappare a don Sarotti una parola che potesse svelarci, sia pure schematicamente, il congegno di sua invenzione. Inutilmente. Parlatore loquace e scaltro, egli ci ha detto soltanto degli effetti che la sua nuova bicicletta apporterà nel nuovo mondo sportivo. Ci ha parlato di una novità veramente sorprendente, ci ha fornito cifre veramente strabilianti che verrebbero portare un ciclista alla velocità di sessanta e cinquanta chilometri all'ora rispettivamente in pianura ed in salita, con uno sforzo minimo del pedalatore. Ha inoltre fatto prevedere una vera rivoluzione nel campo della meccanica, essendo il suo sistema applicabile ancora a motocicli, a gru ed a motori in genere.

Non ci è stato però possibile esaminare il nuovo sistema di trasmissione, ma da quanto abbiamo potuto desumere dalle velate parole di don Sarotti, il sistema sarebbe il seguente: si tratterebbe di un complesso di ruotismi e di due leve intermittenti, operanti alternativamente; le leve stesse, spinte angolarmente non a giro completo, determinerebbero la rotazione di due pulegge calettate sul [illegible] perno centrale per tramite di altri perni guidati da coulisses: la trasmissione della forza umana mediante le due catene andrebbe ad agire direttamente alla periferia dei rocchetti fissati alla ruota posteriore. Con tale sistema sarebbe possibile, come assicura don Sarotti, variare a volontà lo sforzo esercitato dal pedalatore, allontanandosi o avvicinandosi con i piedi al fulcro. Invenzione geniale che verrebbe a sconvolgere completamente i vecchi sistemi che hanno dato i grandi nomi di Girardengo, Binda e Guerra.

Don Sarotti ha assicurato la partecipazione della sua geniale invenzione alla Fiera Campionaria di Milano, dove appunto egli attenderà il giudizio dei tecnici. Intanto, fra non molto, la sua nuova bicicletta leggera ed elegante sarà costruita da un consorzio di industriali torinesi.

Ecco alcuni cenni biografici sull'inventore: don Giuseppe Sarotti conta 63 anni, è nativo di Narzole e parroco a Valle Talloria, frazione del comune di Diano d'Alba, dal 1916. Fino dal 1920 egli si è dedicato alle scienze fisiche e meccaniche e numerose sono le piccole scoperte che egli conta al suo attivo. Sarà proprio quest'ultima della serie che lo farà celebrare fra i più noti inventori del secolo?

TEATRI e CINEMATOGRAFI

«Bohème» e «Manon» al Regio

Si stanno in questi giorni svolgendo le prove della *Manon* di Massenet, ultima opera in programma, che avrà due sole rappresentazioni straordinarie, una in turno d'abbonamento dispari (ventunesima della serie) e l'altro in turno pari (ventiduesima). Dopo il 16 corrente il «Regio» rimarrà chiuso alcuni giorni per le prove d'insieme della *Messa solenne* di Beethoven, diretta da Fritz Busch, con la quale si concluderà la stagione.

La *Manon* di Massenet, diretta da Umberto Berrettoni, avrà anch'essa, in un allestimento scenico speciale, un'interpretazione d'occasione, poichè accanto a Bidù Sayão, protagonista, sarà Beniamino Gigli come «Cavalier De Grieux». La prima delle due rappresentazioni straordinarie è già stabilita per la sera di mercoledì prossimo e la vendita dei posti disponibili (lo spettacolo è in abbonamento dispari) comincerà domani mattina.

Intanto per lunedì sera, alle ore 21, con la direzione di Umberto Berrettoni, è confermata la prima delle due rappresentazioni straordinarie della *Bohème* con Giacomo Lauri Volpi, Elda Norena, Bianca Rossi Lenzi, Luigi Borgonovo, Giulio Tomei, Carlo Cavallini e Attilio Muzio. Lo spettacolo è fuori abbonamento, e sono quindi disponibili i palchi e le poltrone. La vendita dei posti continua dalle 10 in poi alla segreteria del teatro.

Sullo schermo: *Seconda aurora*, di A. Mayo.

Tre anni or sono si poteva udire qualche campana suonare a morte per il cinema americano, invischiatosi nella disavventura del film sonoro. Due anni or sono lo si volle considerare come un malato cronico. Ma poi vennero segni sempre più certi di un nuovo risveglio, di una nuova sicurezza, non per nulla quell'attrezzatura industriale aveva sulle spalle trent'anni di vita, aveva saputo adunare, da ogni parte del mondo, una formidabile raccolta di registi, di tecnici, d'attori, con depositi che la crisi toccava quasi un trionfo non doveva essere superata. La prova migliore se ne ha da film di secondo'ordine, come *Seconda aurora*, [illegible] di mezzi eccezionali, [illegible] di un'industria dello spettacolo [illegible] ogni elemento è sorvegliato con diligenza, e con sicurezza, e si giunge a qualche effetto comico, o di commozione, con semplicità, con disinvoltura. Il soggetto è stato manipolato da un ufficio-soggetti attrezzato, la sceneggiatura è sempre plausibile, [illegible] degli interpreti è al suo posto; prodotto [illegible] di un'industria che è tornata in breve ad essere assai forte e promette (o minaccia) di ridiventare onnipotente. Douglas Fairbanks jr. e Loretta Young sono i protagonisti. Il primo è sempre un [illegible] e la seconda è decisamente avviata a diventare la migliore «ingenua» del cinema americano. Avviso a chi tocca all'ancor giovane [illegible], alla non più giovane Mary.

m. g.

Malata che si alza da letto e si avvia in camicia all'ospedale

Intra, 8 notte.

Da tre o quattro giorni la trentacinquenne Nicolina Bentaglio, domiciliata a Pallanza, si trovava a letto indisposta e, poichè essa non ha famiglia, aveva manifestato a qualche amica che si era recata a trovarla, il desiderio di essere trasportata all'ospedale. Tale desiderio non poteva però essere appagato poichè l'indisposizione della Bentaglio non giustificava il trasporto all'ospedale. Stamane verso le 4 la poveretta si è alzata da letto portandosi seminuda sul balcone, ove si è messa a gridare che la trasportassero all'ospedale. Destati di soprassalto, i vicini di casa accorsero cercando di calmare la disgraziata, ma costei, con mossa fulminea, si portava sulla strada, dandosi a precipitosa fuga con indosso la sola camicia da notte. Le grida degli inseguitori e della poveretta misero in subbuglio tutto il rione e in breve la fuggiasca si trovò alle calcagna parecchie decine di persone. Giunta davanti al ricovero la Bentaglio è stramazzata al suolo svenuta, di modo che si è dovuta trasportarla davvero all'ospedale, ove i medici l'hanno trattenuta in osservazione.

Ferisce la moglie a colpi di zappa per ragioni di gelosia

La Spezia, 8 notte.

A Borghetto Vara, per motivi di gelosia, ieri, il contadino Giovanni Bencelli di 42 anni, mentre si trovava a lavorare in campagna con la propria moglie, Giuseppina Luciani di 35 anni, aveva con questa una violenta scenata. A un certo momento il marito colpiva la moglie ripetutamente al capo con una pesante e tagliente zappa, ferendola gravemente. Il feroce marito è stato arrestato questa sera dai carabinieri.

Aggredita in casa e derubata da due malviventi

Alessandria, 8 notte.

Due sconosciuti sono penetrati nottetempo, mediante scasso, nell'abitazione della casalinga Carolina Roncati, in sobborgo di Lobbi, e dopo di averla afferrata per la gola e minacciata di gravi violenze, si fecero consegnare [illegible] 800 lire in denaro. Dalle pronte indagini svolte dall'Arma dei carabinieri si è riusciti a fermare due individui del luogo e sui quali [illegible] forti sospetti.

Donna rinvenuta cadavere nel greto della Dora Baltea

Vercelli, 8 notte.

In regione Borgo, nel Comune di Moncrivello, è stato rinvenuto nel greto della Dora Baltea il cadavere della casalinga Emilia [illegible]-Pezza, di 65 anni, nativa di Crescentino. Informati i carabinieri di Verrès, fanno fatto un sopraluogo e, dagli accertamenti sanitari, è risultato che la morte deve attribuirsi a paralisi cardiaca.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBANO VERCELLESE

Il Pretore ha condannato [illegible] lire di ammenda [illegible] imputato di avere guidato l'automobile senza essere in possesso della patente.

DA INTRA

Ad Aurelia, nella Bassa Ossola, è stata costituita una nuova sezione dell'Associazione nazionale Combattenti con l'intervento del vice-presidente della Federazione provinciale e di numerosi reduci della regione.

DA PEGLI

Lavorando nel cantiere navale di Pegli, certo Francesco Pamelo, di 37 anni, è caduto dall'alto di un barcone. Trasportato all'ospedale della Croce Rossa, gli è stata riscontrata la frattura aperta della tibia destra e la frattura del perone destro al terzo inferiore. E' stato ricoverato con prognosi riservata.

DA TORTONA

La stritolamento di una gamba ha riportato il ciclista [illegible], il quale sulla provinciale Tortona-Castelnuovo, [illegible] travolto dall'autocarro [illegible], il cui conducente non venne identificato.

DA VALENZA

La scoppio di un fornello a [illegible] [illegible] di [illegible] riportando ustioni di secondo e terzo grado in varie parti del corpo.

ULTIME FINANZIARIE

L'assemblea generale della Fiat

Nel 1933 aumento del 45% nella produzione delle «Balilla» — Al 30 dicembre 2000 operai in più dello scorso anno — Sforzo per la ripresa economica nazionale.

Presieduta dal senatore Giovanni Agnelli ha avuto luogo ieri, nella sala del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino, l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Fiat. Su 552 azionisti che avevano diritto d'intervenire all'assemblea, rappresentanti numero 1.201.660 azioni, erano presenti oltre 210 azionisti rappresentanti n. 1.153.704 azioni.

Il direttore generale della Fiat, prof. Valletta, ha letto la relazione del Consiglio di Amministrazione, nella quale si rileva anzitutto che, nonostante la situazione internazionale e la svalutazione del dollaro, l'andamento economico generale «può considerarsi con sufficiente confidenza e fiducia, poichè una decisa volontà di risveglio esiste e resiste in tutto il mondo, ed in Italia più che altrove, contro ogni avverso vicenda, imprimendo nell'interno di ogni paese un ritmo più celere e più vitale all'esplicazione delle attività economiche». Nel complesso delle produzioni Fiat il fatturato 1933 segna un aumento del 7% sul fatturato 1932.

In particolare, la produzione automobilistica ha segnato per la Fiat, l'anno scorso, un incremento unitario del 45% rispetto all'anno precedente: incremento dovuto soprattutto alla maggiore immatricolazione di vetturette utilitarie, cioè di «Balilla». L'esportazione automobilistica, [illegible] *nel numero delle unità collocate, si è mantenuta all'incirca sul livello di quello 1932, e ciò date le difficoltà [illegible] e le restrizioni doganali, [illegible] dei cambi, [illegible] nel trasferimento delle valute, a cui si è aggiunta l'azione protezionistica della svalutazione della sterlina [illegible]*.

La relazione ricorda le gloriose affermazioni dell'Aviazione italiana nel corso del 1933, col motore FIAT A.S. 6 del record Agello di velocità assoluta e con l'apparecchio FIAT C. R. 30 vincitore della Coppa Bibescu e rileva pure che i motori Diesel-Fiat sono all'avanguardia mondiale: infatti la Fiat si classifica, in base ad una recente statistica, la seconda per importanza tra le Case costruttrici mondiali di motori Diesel e [illegible], con motori installati su oltre 50 grandi navi mercantili, tra cui l'«Oceania», la più veloce motonave in servizio transoceanico. Inoltre la relazione ricorda il brillante successo della «Littorina» adottata dalle Ferrovie dello Stato italiano e che ha trionfato nel suo recente viaggio dimostrativo all'estero.

La massa mantenuta al lavoro dalla Fiat nel 1933 è stata superiore a quella del 1932, con un aumento di 2000 operai alla fine dell'anno; ed anche la media delle giornate lavorative nel periodo invernale è risultata leggermente superiore a quella avutasi nell'anno precedente. A questo riguardo la relazione soggiunge: «*la Fiat ha così seguito le savie direttive del Regime, armonizzando le necessità industriali con quelle sociali; e desideriamo anzi rilevare come, nel suo non facile compito, essa sia stata affiancata dall'opera delle Organizzazioni sindacali delle rispettive categorie, ispirate come sempre al concetto fascista della collaborazione totalitaria*».

La relazione conchiude con un fervido omaggio al Duce: «*S. E. il Capo del Governo, mentre dedica la Sua alta attenzione all'opera ricostruttiva per la pacifica cooperazione fra gli Stati in un migliore assetto mondiale, prosegue in pari tempo un'azione vigile e quotidiana per la ricerca dei mezzi più proficui all'incremento del lavoro produttivo della Nazione. Questa costante politica di S. E. il Capo del Governo per la prosperità del lavoro e per l'assistenza ai lavoratori, favorisce pure l'attività della nostra grande famiglia di lavoro, per cui la Fiat intende di rendersi sempre più meritevole cooperando con ogni sua forza all'opera intrapresa per il risollevamento in tutti i campi della economia del Paese. E' con tali sentimenti che il 30 settembre scorso una larga rappresentanza di tutti i lavoratori della Fiat ha manifestato al Duce, in Roma, la sua fede e la sua gratitudine*».

Il bilancio è stato approvato dall'Assemblea, all'unanimità. Esso si chiude in pareggio. Agli Azionisti viene assegnato un dividendo di L. 10 per azione prelevando dagli utili indivisi dei precedenti esercizi.

Per acclamazione sono stati confermati nella carica i Consiglieri ed i Sindaci che scadevano a termini dello Statuto.

Borsa di New York

New York, 8. — Wall Street è stato anche oggi molto calmo. La tendenza che è prevalsa durante l'intera giornata è stata [illegible], ma verso [illegible] l'interesse verso i titoli principali è stato [illegible] e la borsa si è chiusa con notevoli miglioramenti. Il numero delle azioni contrattate è stato di 1.790.000. Nel reparto industriale, in quelli ferroviario, chimico, degli acciai e delle automobili si sono registrati miglioramenti fino a due punti. Le Fonderie degli S. U., che ieri avevano perduto cinque punti, hanno riguadagnato oggi sei punti. In genere si può affermare che la chiusura è stata così ottimistica da neutralizzare l'effetto deprimente di quella precedente. Nel mercato delle obbligazioni si sono contrattati titoli per 14.300.000 dollari. La sterlina ha chiuso a 5,07. Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		100 3/8
Est. Publ. 7% 1947	97 1/4	97 3/4
Id. id. 1937	97 5/8	98 —
Pr. Milano [illegible]	89 1/4	89 3/4
Id. Roma id. id.	91 —	91 1/2
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 3/8	—
Sip 6,50 %	84 1/4	84 1/2

AZIONI	7	8
Italian Superpower	2 —	2 —
American Can	99 5/8	101 1/2
American Rad. Stand. S.	14 ¼	14 1/2
American Tel. Tel.	119 ¾	120 7/8
Consolidated Gas	38 1/8	38 3/4
Eastman Kodak (N. J.)	86 ¼	89 —
General Electric	21 ¼	21 3/4
Intern. Harvester Co.	40 [illegible]	41 1/8
Johns Manville Corp.	54 1/8	56 1/2
General Motors	36 [illegible]	37 3/4
Kennecott Copper	[illegible]	[illegible]
Montgomery Ward	[illegible]	[illegible]
National Biscuit	42 [illegible]	43 3/4
New York Central Rr.	36 ¼	37 1/2
North American Co.	19 [illegible]	19 1/4
Procter Gamble Comp.	[illegible]	[illegible]
Radio Corporation	7 ¼	[illegible]
Standard Brands Inc.	21 [illegible]	21 5/8
Stand. Oil of N. Jersey	45 1/2	45 3/8
Texas Gulf Sulphur	38 —	37 7/8
United Corporation	6 ¼	6 3/8
United States Steel	53 ¾	54 5/8
Union Carbide Co.	44 1/8	44 1/2

CAMBI

Roma	8,57	Vienna	18,95
Londra	5,07[illegible]	Praga	4,18
Berlino	39,62	Budapest	[illegible]
Madrid	13,62	Bucarest	[illegible]
Amsterdam	67,25	Belgrado	[illegible]
Parigi	6,58	Atene	[illegible]
Bruxelles	23,30	B. Aires c.	[illegible]
Berna	32,31	Rio Janeiro	[illegible]
Stoccolma	26,[illegible]	Londra 60 g.	[illegible]
Oslo	25,[illegible]	Id. comm. bill.	[illegible]
Copenaghen	22,[illegible]	Montreal	[illegible]

Mercati dei cotoni

New York, 8. — Chiusura cotoni disponibili: tendenza sostenuta; id. Middling 12,45.

	7	8		7	8
Marzo	11,98	12,14	Settemb.	12,20	12,44
Aprile	[illegible]	12,16	Ottobre	12,20	12,48
Maggio	[illegible]	12,25	Novemb.	12,[illegible]	12,[illegible]
Giugno	12,14	12,30	Dicemb.	12,[illegible]	12,[illegible]
Luglio	12,20	12,40	Genn.'35	12,[illegible]	12,64
Agosto	12,2[illegible]	12,40			

N. Orleans, 8. — Disponibile, Middling [illegible]

Futures	7	8		7	8
Marzo	[illegible]	[illegible]	Ottobre	[illegible]	[illegible]
Maggio	[illegible]	[illegible]	Dicemb.	[illegible]	[illegible]
Luglio	[illegible]	[illegible]	Genn.'35	[illegible]	[illegible]

Liverpool, 8. — Chiusura cotoni dispon.

	7	8
American Middling	[illegible]	[illegible]
Egyptian [illegible]	[illegible]	[illegible]
» Upper F.G.F.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	12,[illegible]

Liverpool, 8. — Chiusura cotoni affidati, futures, [illegible] tendenza calma.

[illegible]

Futures egiziani e indiani: tendenza [illegible]

[illegible]

Le quotazioni dei cereali

PADOVA, 8. — Borsa merci. — Frumento: fino 64-65; buono mercantile 62-63; mercantile [illegible]. Granoturco: pignoletto [illegible]; nostrano 48-49; [illegible] 45-46; bianco 46-47. Avena nazionale 41-43 (mercato sostenuto). Riso: [illegible]; originario di prima 146-150; di seconda 128-40; originario di prima 104-108, di seconda 90-100 (mercato invariato).

CHICAGO, 8. — Chiusura sostenuta: maggio 86 [illegible], 85 3/8; luglio 85 7/8, 86; settembre 87 3/8, 87 1/4.

WINNIPEG, 8. — Chiusura sostenuta: maggio 69 1/4; luglio 70 5/8.

BUENOS AIRES, 7. — Marzo 5,75; maggio 5,78; luglio 5,90.

SETE

MILANO, 7. — Borsa Merci. — Bozzoli: chiusura: aprile 8,25; maggio 8,50; luglio 9,10; agosto 9,20. — Sete greggie 13/15: chiusura: aprile 44; maggio 44,35; giugno 44,50; luglio 44,75; agosto 45,00. — Sete greggie 20/22: chiusura: aprile 41,30; maggio 41,35; giugno 42; luglio 42,00; agosto 42,25.

METALLI

LONDRA, 8 Marzo 1934-XII

Rame [illegible]	25	[illegible]	71,17,6
» elettrolit.	32,5	Zinco pr. [illegible]	14,15
Standard c.	33,12,6	» 3 mesi	15,2,6
» 3 mesi	33,17,6	Alluminio	100
Stagno c.	229,17,6	Antimonio	42
» 3 mesi	229,17,6	» [illegible]	42
di [illegible]	235	Nickel	220-225
degli Stretti	230	Oro	136,8
Piombo c.	10,2 [illegible]		

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, chiudeva la sua laboriosa esistenza, dedicata interamente all'affetto dei suoi cari

Ricci Carolina nata Bottoni

Angosciati ne danno il triste annunzio: il marito **Aldo**; i figli **Edgardo** con la moglie **Fornero Giovanna** e figli **Aldo** e **Wanda**; **Alberto** (Grande Invalido di guerra); **Luciano** con la moglie **Ricchiardi Virginia**; **Elvezio** con la moglie **Lattanzio Gianna** e il piccolo **Carlo**; il fratello Cav. **Carlo Bottoni** con la moglie **Emilia Zerbini**; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo Venerdì, 9 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Lessolo, 10. Non si faranno partecipazioni personali.

Pompe Funebri Gonta - Tel. 44-018

Il **Gruppo Finanziario Tessile S. A.** di Torino ha il dolore di partecipare la morte della Signora

CAROLINA RICCI BOTTONI

Madre amatissima dei Signori **Ricci Edgardo** e **Luciano** da varii anni suoi affezionati collaboratori. (13768

Torino, 8 Marzo 1934-XII.

Il **Personale del Gruppo Finanziario Tessile** S. A. Torino partecipa con dolore la perdita della Signora

CAROLINA RICCI BOTTONI

Madre dei Signori **Ricci Edgardo** e **Luciano**, rispettivamente Capo di Amministrazione ed Economo della Società. (13769

Serenamente spirava, coi Conforti Religiosi, [illegible], nell'età di anni 70,

MARGHERITA BOGGIO-CASERO ved. SECONDINO BERTOLA

Straziati ne danno il triste annunzio i figli **Guido** e famiglia, **Dante**, **Ester**, **Irma** e famiglia; le sorelle, i cognati, le cognate, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 10 corr., messa alle ore 9,30, a Mosso Santa Maria, indi la Salma proseguirà per Valle San Nicolao, dove giungerà alle ore 10,30, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Mosso Santa Maria, 8 Marzo 1934.

(Impresa Funebre G. Barberis - Coggiola)

La Ditta **Ollaro** e **Bertola** di Biella partecipa con profondo dolore il decesso della Signora

MARGHERITA BOGGIO-CASERO vedova BERTOLA

Madre e Zia dei Comproprietari.

La sepoltura avrà luogo a Mosso Santa Maria, sabato 10 corrente, alle ore 9,30, indi la cara salma proseguirà per Valle S. Nicolao. [illegible] T.

Strappata [illegible] consolazione, [illegible], raggiungeva in Cielo la sua Mamma adorata

ANNA MARIA BORBONESE

Lasciando nel dolore e nel pianto il Babbo Dr. **Carlo Borbonese**; la sorella **Bianca**; la nonna **Maria Marcardi** vedova **Borbonese**; gli zii, i cugini e quanti le vollero bene. Il funerale seguirà alle ore 11,30 di Venerdì 9 corrente, partendo da via Vassalli Eandi, 16.

Pompe Funebri Gonta - Telefono 46-018

I figli di

SECONDO DURIO

nell'impossibilità materiale di ringraziare singolarmente Autorità, Sodalizi, Parenti e tutti coloro che inviarono condoglianze, che personalmente o con incarico di rappresentanza intervennero, [illegible] e fiori al [illegible] e rendere gran-[illegible] omaggio. Volli le [illegible] al loro carissimo Papà, con animo commosso le fanno qui pubblicamente.

Torino, 8 Marzo 1934-XII.

Pompe Fun. Castellano e C. - Telef. 41-[illegible]

Le famiglie **Bachi**, **Piperno** e **Bassani** ringraziano quanti hanno voluto manifestare in tante e [illegible] l'affetto verso il compianto estinto ed il cordoglio per la immatura scomparsa del

Cav. GIUSEPPE BACHI

Pompe Funebri Gonta - Telefono 46-018

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALTERNATORI 30-30 Kwa, 230 vende Melanotte, Nizza 102, Torino. 13562

CALDAIE Mq. 40 - 25 - 16 - 9 - 6, Melanotte, Torino, Nizza 102. 13565

CAUSA trasloco vendo tettoia, porte ribaltanti, macchine cucire. Corso Vittorio 63.

MOTORE Diesel 66 cavalli, visibile funzione Melanotte, Nizza 102, Torino. 13561

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MERCERIE tenuti 25 anni esercizio, cedesi per ritiro. Corso Orbassano 58. 63906

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BOBINATORE pratico anche corrente continua, assumerebbesi. Pretese, referenze. Scrivere Cassetta 20 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. U. 1556 T.

CALLIGRAFIA indispensabile. Imparatela! Bastano pochissime lezioni. Studio Madama Cristina, 33. 63841

CERCASI abilissima pettinatrice. Secondo Po, 20, Portinaio. 30961

CERCASI donna specializzata lavorazione cioccolato, confetti, caramelle. Scrivere referenze, pretese: Margherita Reale, Maiori (Salerno). 13515

CERCASI magazziniere pratico contabilità magazzino. Esigonsi referenze, pretese dettagliate. Scrivere Cassetta 301 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63923

DATTILOGRAFA corrispondente italiano tedesco, precettori. Piazza Castello 15.

DIRETTRICE tecnica capacissima taglio, prove, direzione grande laboratorio confezioni signora, disposta recarsi subito Roma, cerca Ditta Carlo De Gaspari, Due Macelli 88. Scrivere con precise serie referenze. 1547

GOVERNANTE distinta cercasi da persona sola. Scrivere età, referenze cassetta 229 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAGLIFICIO Manfrino, corso Oporto 31, cerca abilissima macchinista taglio-cuce maglieria; libera subito. 64019

TESSITURA laniera signora in Lombardia cerca capofabbrica e magazziniere con cauzione; domande dettagliate con referenze. Scrivere cassetta 207 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1606

TRE Signore capaci fare propagandiste possibilmente conoscenza tedesco, cerca «Reforma», Via Carlo Alberto 19. 63920

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CRONOMETRISTA lunga pratica primari stabilimenti offresi organizzare sistema moderno di produzione. Scrivere cassetta 213 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPIEGATO praticissimo spedizioni, scali ferroviari, occuperebbesi. Scrivere cassetta 212 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PERSONALE serio certificati, offresi magazziniere, anche fuori Torino. Scrivere cassetta 27 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63846

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ARTIGIANO falegname attrezzatissimo occuperebbesi mezza giornata manutenzione istituto, albergo, fabbrica. Lenta, Catania 10.

AUTISTA meccanico Stepno, presenta piccola cauzione, oppure aiuto autotreno, Foresto, Po, 18. 30890

DOMESTICO anche parrucchiere per signora cerca famiglia signorile. Scrivere Chiari, Trento, 31, Parma. 13800

FALEGNAME ebanista, tracciatore con utensili, riparatore mobili serramenta recherebbesi ovunque, mitissime pretese. Scrivere cassetta 70 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63912

GIOVANE autista occuperebbesi mite pretese. Scrivere cassetta 119 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64049

LAVORANTE sarta offresi. Scrivere: Augenda, Via Pastrengo 15. 13608

OPERAIO decoratore tappezziere occuperebbe suo libero pulisce pavimenti alloggi lavoro accurato, prezzi mitissimi. Tessera postale 365392. 63905

PARRUCCHIERE per signora taglio, ondulazioni ferro, acqua, libero subito. Scrivere cassetta 51 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63535

SIGNORINA presenta, sarta, occuperebbesi cameriera ovunque, primo servizio. Borb Parma, 3. 63574

STENO dattilografa provetta cerca. Digna, Via Ospedale, 5, Barretti. 63664

46ENNE, assidua, buona massaia, occuperebbesi presso persona sola, ottime referenze. Scrivere cassetta 62 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63858

15) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BISOGLIO mobili, Becina 15, visitando grandiosa esposizione constaterete eleganza, perfezione, economia. 13806

BRILLANTI, oro (anche impegnati) compro altissimo prezzo, Posnansky, Piazza Castello 14. 13698

CAMERE letto, pranzo, stile 900. Ribassamento, facilito pagamento. Esposizione, Castelfidardo 53. 13723

CAMET, Consolata 15, impermeabili signora, meraviglioso! Lire 100. Telefono 42.518.

CASSAFORTE primaria marca [illegible] come nuova, vendesi prezzo favorevolissimo. Scrivere cassetta 106 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64011

LIQUIDANSI mobili ufficio, macchina scrivere, calcolatrice, impianti cardex, attrezzi, macchina per circolari. Via Beaumont, 11. 13728

SCAMPOLI, abiti, soprabiti uomo, donna, bambini, tutte misure. Garibaldi 31, cortile.

SCAMPOLI, stoffe, velluti, lanerie, coloniale, Santa Maria, vicino Chiesa, Torino.

SCAMPOLI, stoffe novità signora, uomo, liquida prezzi di fabbrica, Debenedetti, (scavi) extra, Via Mazzini 10 (Piazza Madama).

SCRIVANIE, librerie, specializzato, confrontate; occasione camera scapolo, scaffalone. Corso Casale 98. 12933

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTA signorina bruna, bella, moralità, dote, sposerebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 15 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13714

DIPLOMATO statale, stabile Torino, settentrionale, solo, elevati sentimenti, privo conoscenze, sposerebbe signorina venti-venticinquenne, moralissima, colta, con reddito patrimoniale contribuente miglior andamento famiglia. Costituesi anonimi. Scrivere cassetta 5 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13669

MATRIMONI cospicui, vantaggiosi, realizzerete ovunque senza intermediari. Chiedere gratuitamente sigillato bollettino migliaia offerte. Istituto famiglia, Nizza.

PICCOLE INDUSTRIE ed ARTIGIANI non riescono a costituirsi Clientela se non si fanno conoscere

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA SEMPRE NUOVI CLIENTI

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO contanti palazzina villetta nove dieci camere, giardino, indicare prezzo, località. Curatore, Via Roma 38. 13582

ACQUISTO due case oppure una disponendo 700.000, ritirerei mutui. Scrivere cassetta 7 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AREE fabbricabili, Duca Genova 7 Gioberti, Regina Margherita 184 Salerno, Visitatelo, Telefonate 46.261.

CAMBIO 800 terreno con terreno, qualunque luogo, Cantarello, Viareggio 121.

CASA centrale camere 26, 3 negozi, lire 120.000 trattabile, negozio biancheria, Via Sacchi, 30. 63976

CASA civile, camere 42, vendite, Paragoni Stazione Dora, reddito netto 8%. Vendesi 280.000 Portinaia Cardinale Massaia 11. 63875

CASA signorile occupasi, centrale, vani 80, negozi, netto 40.000, vendo 450.000. Scrivere cassetta 47 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63911

COSTRUTTORE vende case signorile nuove corso Francia, 240.000, Florio, via Giulia, 8.

PEOLI, appartamento centrale 6 vani, poggiolo, cantina, soleggiato, libero, vendo, Bonaudi, Colli, 16, Torino. 63942

TERRENO via Genova presso corso Raffaello, vendo lire 125 metro. Scrivere cassetta 47 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

URGE vendere casa redditizia centralissima 250.000. Scrivere cassetta 46 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63964

URGE vendere terreno fabbricabile pressi Santa Rita. Guidarelli, via Mombasiglio, 50

VENDO casetta con giardino [illegible]. Via Bistagno 17, Olivane. 30921

VISTA Torino, soleggiati, Valsalice, Nobili, vendo terreni, regalo mattoni, porte, finestre, Macchine cucire, Gioberti 1. 63525

1.100.000, 700.000, costruttore vende case lussuose [illegible] via Sacchi, reddito 8 nettissimo. Scrivere cassetta 123 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30847

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI luglio in palazzina esposta mezzogiorno alloggio d'angolo, dieci ambienti, Via Ormea 62, vicinanza Valentino.

OROLOGERIA affitta laboratorio luce naturale. Indirizzare Albano, San Massimo 49.

VENDO mio alloggio otto camere, Corso Vittorio Emanuele, Telefonate 46.261.

AFFITTASI, eventualmente comprasi, subito o prossimo luglio, alloggio o palazzina minimo otto camere, cucina. Scrivere cassetta 98 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63930

ALLOGGIO signorile tre camere, cucina, accessori, comodità moderne, affittasi, Cialdini, 34. 30922

CERCASI ottobre alloggio primo piano paraggi Tribunale, otto camere oltre disimpegni, due ingressi. Scrivere cassetta 221 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13564

CERCO occasione gomma posteriore 18 Bl. Seassa, Nizza, 122. 63362

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOSCUOLA riconosciuta: Ingegnere Maurone, Cibrario 10. Telefono 44234. Tariffe minime. 132111

BUZZI motoleggiera lusso corredatissima, vendo contanti, Dentis, piazza Vittorio, 25.

LIQUIDO rimorchi 15 ter Fiat, materiale automobilistico, Perchiera 170. 13635

MOTOCICLETTI! Alla fabbrica Dalmasso troverete: grande assortimento Giubbe, Giubbotti pelle; completi tela per moto. Porta Palazzo 1 (cortile sotto portici).

OCCASIONISSIME A.J.S., Sunbeam, Guzzi, Tauro, complete impianto. Cassini 36

500 furgoncino vendo. Vittorio Veneto, 8.

573 S Berlina fuori serie, seminuova, bellissima, vendo, Corso Francia, 55. 63864

APPENDICE DE « LA STAMPA » (36

L'idolo della morte

Grande romanzo di avventure

Il pubblico europeo pur non comprendendo, si unì a quello scoppio di ilarità.

E le risa raddoppiarono quando la danzatrice, rialzatasi, gettò la borsa a Faulquet di Loudières, che stupito e furibondo, si alzò a sua volta per apostrofare Asuyah ed il luogotenente.

— Sei pazza, figlia di cane, — gridò rigettando la borsa ad Asuyah. — Perchè ascolti quello che ti dice questo « sub »? Riprendi questo denaro! E vieni qui!

La danzatrice guardò Reggie.

Il luogotenente fece un gesto molto esplicito per la giovane donna, poichè ella saltò dalla scena e andò di nuovo a gettare la borsa ai piedi di Faulquet.

— Con che diritto mi insultate, sir? — diss'ella in buon inglese. — Non sono figlia di cane e voi non dovete trattarmi così perchè mi piace respingere i vostri omaggi e rifiutare i vostri regali!

— Tu sei una cagna, figlia di cane! — replicò Faulquet. — E se mi piace dirtelo, te lo dico, capisci?

Ma Janoo, ad un segno di Reggie, si avanzò fra la folla. Il suo viso esprimeva una intensa collera. Ella interpellò Faulquet in sabir e quello che gli disse provocò un secondo scoppio di ilarità.

— Non capisco nulla del vostro gergo, — rispose Faulquet. — Parlate in inglese, se volete che vi risponda.

— Parlerò dunque in inglese, — rispose Janoo. — E ti dirò di andartene! Fuori di qui, scimmione! Sei più brutto da vedere che un babbuino e io capisco che Asuyah, figlia di buona madre, ne abbia abbastanza della tua faccia di bestemmiatore. Lascia ballare le mie ragazze, raccogli il tuo denaro e vattene!

— Me ne andrò quando vorrò! — ribattè Faulquet. — Sono un sahib e non ricevo ordini dalla tua bocca puzzolente, vecchia sciocca! Se mi piace di rimanere nel tuo covo, ci rimango!

— Ah! — esclamò Janoo. — Un sahib non insulta una vecchia donna quando è accolto come un amico in casa sua! Tu non sei un sahib! Sei un lazzarone! E impedisci ai miei amici di prendersi un'ora di svago! Vattene! E ricordati che Janoo non vuole ripetere tre volte la stessa cosa!

Faulquet si mise a gridare furiosamente ed ebbe un gesto minaccioso:

— Ti ho già detto di tener chiusa la tua bocca sdentata, maledetta strega! Basta! Anch'io non ripeto tre volte la stessa cosa! Anche se dovessi chiuderti la bocca con un pugno!

La sala rumoreggiò... Reggie si fece largo fra la gente e giunse vicino ai due ridendo.

— Sir! — disse. — Nessuno ha mai detto tanto a Janoo senza ricevere il suo scudiscio in pieno viso. Avete raggiunto il limite della sua pazienza!

— E' anche colpa vostra, — disse Faulquet. — Avete suscitato voi la lotta contro di me! Ma suppongo che il governo dell'India saprebbe, se la cosa andasse avanti, trovare e punire il suscitatore di disordini che siete!

— Davvero? Lo credete, signore? — disse il giovanotto con espressione così inquieta che Faulquet vi si lasciò ingannare.

— Ne sono certissimo! — egli riprese fissando insolentemente l'ufficiale. — Ho degli amici a Ceylan e saprò dove rivolgermi, se sarà il caso, per farvi dare trenta o quaranta giorni di arresti di rigore.

Reggie sorrise dolcemente.

— Oh sir! — disse, — non c'è bisogno di minacciarmi così! Di provocarmi!

— Come?

— Yes, sir! Sono luogotenente della stessa compagnia di fucilieri inglesi, di guarnigione nell'isola! — disse Reggie. — Il mio nome è Reginaldo Forster. E voi, chi siete?

— Luigi Faulquet di Loudières, segretario d'ambasciata, in licenza è vero, ma appartenente sempre al Ministero degli Affari Esteri.

— Faulquet di Loudières! — disse Reggie. — Durante la guerra voi eravate in Cina, incaricato di una missione speciale a Hong Kong, Sciangai e Mukden, vero?

— Sì, signore, — rispose Faulquet impallidendo leggermente.

— Adesso capisco perchè a bordo vi siete fatto iscrivere in seconda classe, sotto il nome di Fouquet! — disse il giovane ufficiale. — Un gentleman inglese non avrebbe accettato di viaggiare in vostra compagnia!

— Mi insultate? Me ne renderete ragione!

— No, non ci si batte con una canaglia della vostra specie! La si sfugge o la si corregge come un cane ribelle... E così vi prego di battervela se non volete assaggiare i miei pugni!

— Signore! — gridò Faulquet avanzandosi.

— A noi non piacciono i vigliacchi e i traditori. E voi foste l'uno e l'altro.

Faulquet, rosso di collera, stava per gettarsi sopra Reggie.

Ci fu una breve mischia dopo di che Faulquet fu trovato a terra, gemente. Janoo, alzando la frusta, gridò verso i due sikhs della polizia indigena:

— Oh fratelli! Venite! Accorrete!

Essi accorsero, salutarono, e stettero a guardare la vecchia donna, mentre Reggie se ne ritornava tranquillamente verso i suoi amici.

— Che cosa dobbiamo fare? — domandò uno dei sikhs.

— Portate questo sahib al fresco fino a domattina, — rispose Janoo. — Questo lo calmerà!

Ella raccolse la borsa, la fece passare dentro la cintura del sikhs e mormorò:

— Questo pagherà la tua fatica e il mio piacere, fratello...

I due poliziotti indigeni caricarono il sahib svenuto sulle spalle e lo portarono via!

— Eccovi sbarazzato di quel signore! — diceva qualche minuto dopo Reggie a Novikoff. — E la signora di Caulière non avrà più da lagnarsi del suo contegno. A Sciangai o a Pechino i miei amici Mac Holden e Towersmith potranno, se sarà il caso, aiutarvi ancora per metterlo nell'impossibilità di nuocere. Noi potremo, credo, tenerlo qui per otto o dieci giorni: il tempo necessario per verificare la sua identità. E se potremo far sì che perda le vostre tracce lo faremo ben volentieri. E così non ne sentirete mai più parlare!

— Non desidero la morte del colpevole, — mormorò Irene.

— Quello è un colpevole indurito nel male, un vero demonio! — disse Mac Holden. — Il mio amico Towersmith lo sa benissimo...

— Sì! — disse placidamente Towersmith.

E soggiunse:

— Un verme umano si sopprime senza rimorsi. Non ci pensate più, signora, e se lo mandiamo al buio non abbiate alcun rincrescimento.

III

Dall'aurora al crepuscolo

L'« Asia » era uscita dal porto con un'ora di ritardo.

Irene era rientrata a bordo con Novikoff, il maggiore Mac Holden ed il luogotenente Towersmith, stanca di tante emozioni ma contenta di aver stornato dal capo del suo salvatore un pericolo forse grave. Se, come Reggie aveva promesso, Loudières era trattenuto per una quindicina di giorni a Colombo, ella e Novikoff sarebbero partiti da Pechino il giorno in cui il loro nemico vi sarebbe giunto. E se al loro ritorno il miserabile avesse tentato qualcosa contro di lei Novikoff era abbastanza capace di rispondergli. Ma invano la giovane donna, stesa nella cuccetta, cercò di dormire. Colta da nervosismo e stanca di girarsi e rigirarsi nell'esiguo spazio, indossò una veste da camera e salì sul ponte.

L'aurora appariva in cielo, che era verde turchese lucido e tenue, si tingeva ora di rosso sangue e poi di giallo oro. E ad un tratto, nella gloria del sole nascente Ceylan apparve come un blocco di corallo rosa sul mare di zaffiro. Quella contemplazione diede alla giovane donna un po' di pace soffusa di sogno. Una pace profonda, senza ch'ella se ne rendesse ragione, era infatti succeduta nell'animo suo al nervosismo che la torturava fin dalla prima apparizione di Faulquet di Loudières. Il viso inquietante, così stranamente bello, dell'ex-diplomatico divenuto avventuriero, si profilò a poco a poco alla mente di Irene. E con quella lucidità che nasce dal ricordo, ella comprese ciò che quel viso nascondeva, sotto il suo fascino, di crudeltà feroce, di brutalità, di spregiudicatezza. Sotto la fronte un po' bassa, gli occhi glauchi, dallo sguardo troppo mobile, ma belli e grandi, avevano talvolta nelle pupille la fosforescenza che si nota negli animali felini e negli uccelli rapaci, e non quella luce che si ammira nei grandi animali da preda. Che differenza fra quegli occhi furbi e quelli così franchi di Novikoff! Ma perchè, in quegli occhi di un verde bruno, caldo e profondo, così carezzevoli e leali, una tristezza inconfessata accendeva la sua luce velata? Che tristezza era passata su quell'anima perchè si rivelasse così oppressa da amarezze e disgrazie?

A poco a poco nella mente della giovane donna si profilò il viso nobile e deciso di Novikoff, che si sostituì a quello dell'avventuriero. Irene ebbe un profondo sospiro. Quell'uomo soltanto avrebbe saputo amarla e la sua anima avrebbe trovato in lui un buon asilo sicuro e costante, del quale sogna ogni essere umano prossimo al risveglio dell'amore.

— Sergio? Andiamo! Sono pazza! — ella disse a sè stessa.

Sentì un brivido. Era nato dalla frescura dell'alba o dal suo sentimento interiore? Ella non poteva dirlo...

(Continua).